ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 23 Novembre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo di una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25 / Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

... Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta)

Le trattative per l'armistizio non sono troncate

I plenipotenziari bulgari incaricati dei negoziati

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)

I negoziati continuano

SOFIA, 22, ore 3.

Il Presidente della Sobranie, signor Danef, il generalissimo Savoff, e il capo di Stato Maggiore Fitchew, sono stati incaricati di negoziare l'armistizio a nome della Bulgaria. Essi partiranno quanto prima per Catalgia, ove devono abboccarsi coi delegati turchi.

Tchaprachikoff, segretario del Gabinetto particolare del Re, e Stangioff, consigliere al Ministero degli affari esteri, accompagnano come segretari i delegati bulgari incaricati di negoziare l'armistizio.

(Ag. Stefani).

La Bulgaria
ha modificato le sue condizioni?

LONDRA, 22, sera.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Sofia:

«Il Consiglio dei ministri tiene una seduta speciale e discute le comunicazioni della Turchia circa l'armistizio. E' poco probabile che le ostilità siano immediatamente riprese. Secondo alcune indicazioni, la Bulgaria assumerà un'attitudine conciliante e modificherà le condizioni originali dell'armistizio».

(Ag. Stefani).

Contrariamente a quanto facevano legittimamente pensare i dispacci di ieri da Costantinopoli annuncianti il rifiuto della Porta ad accettare le condizioni bulgare e l'ordine a Nazim pascià di continuare la guerra, il telegramma da Sofia, che pubblichiamo in principio di colonna, attesta che i negoziati per l'armistizio non sono stati abbandonati. Il contrasto non potrebbe essere più curioso: ieri si annunciava ufficialmente che il Governo turco aveva rifiutato di accettare le condizioni poste dalla Bulgaria per la conclusione dell'armistizio e che in conseguenza aveva deliberato di continuare le ostilità; oggi, senza che nel frattempo sia intervenuta alcuna delucidazione ufficiale nè da Sofia nè da Costantinopoli, il Governo bulgaro fa sapere che il Presidente della Camera, il generalissimo dell'esercito e il Capo dello Stato Maggiore, coi loro segretari, han ricevuto l'incarico di negoziare a Catalgia l'armistizio coi rappresentanti della Turchia. Il difetto di regolari ed esaurienti comunicazioni ufficiali sulla situazione politica e militare, specie da parte del Governo di Sofia, spiega il ripetersi di simili bruschi passaggi da una notizia in un senso ad un'altra in senso tutto contrario. Peraltro, questa apparente contraddizione a proposito dei negoziati per l'armistizio facilmente si risolve tenendo presente il testo del comunicato della Porta sull'ultima sua deliberazione e il telegramma dell'Agenzia Reuter da Sofia, pubblicato più sopra.

Il comunicato della Porta dice:

«Le condizioni mandate alla Porta dal Governo bulgaro, sono giudicate inaccettabili. Il generalissimo è stato incaricato di discutere le condizioni dell'armistizio, che gli sono state notificate. Se i delegati degli Stati belligeranti sono autorizzati a modificare le condizioni, il generalissimo potrà trattare con essi e fissare condizioni di pace accettabili e riferirle a noi. Fino alla presentazione di condizioni di pace ragionevoli e concilianti, il generalissimo dovrà continuare la guerra».

Da questo comunicato risulta che la deliberazione della Porta non è stata così recisa e assoluta come faceva intendere il dispaccio annunciante il rifiuto ad accettare le condizioni bulgare e l'ordine a Nazim pascià di continuare la guerra: è chiaro, invece, che la Porta, pur giudicando inaccettabili quelle condizioni e formulandone altre per suo conto, non ha inteso affatto di abbandonare ogni trattativa per l'armistizio, ed ha autorizzato il generalissimo a discutere ancora col nemico. E se nello stesso tempo la Porta proclama l'ordine di continuare la guerra, gli è perchè, in base al diritto pubblico ottomano — il quale vieta, com'è noto, l'abbandono di qualsiasi parte del territorio soggetto al Califfo — il Governo turco deve mostrarsi deciso a difendere sino all'ultimo questo territorio, lasciando al Comando militare la responsabilità di cedere alla forza maggiore delle armi nemiche vittoriose.

D'altra parte, se la Porta dà a vedere, attraverso il suo comunicato, di desiderare l'armistizio e la pace, il dispaccio della *Reuter* da Sofia accenna alla possibilità che il Governo bulgaro, sia per lo spirito conciliante che lo anima, sia per considerazioni di ordine militare, modifichi le sue prime condizioni rendendo più agevole l'accordo.

La risposta turca
trasmessa indirettamente al Governo bulgaro
Il titolo di "vittorioso,, al difensore di Adrianopoli

Costantinopoli, 21 (ritardato).

La Porta ha incaricato l'ambasciatore di Russia di trasmettere a Sofia la sua risposta alle proposte di armistizio e ha inviato agli ambasciatori ottomani all'estero una circolare nella quale comunica tale risposta alle Potenze.

Si conferma che le condizioni dell'armistizio, poste dai Bulgari, consistevano: nella resa di Adrianopoli e Scutari; nel ritiro della flotta dal Mar Nero; nella cessazione dell'invio di truppe a Catalgia; nella cessazione della costruzione delle fortificazioni.

Il generale Chukri, comandante la piazza di Adrianopoli, ha avuto il titolo di ghazi (il vittorioso).

Anche oggi si odono colpi di cannone, dai quali risulta che il combattimento di artiglieria e il bombardamento della flotta continuano. Il cannoneggiamento che durante tutta la giornata si è mantenuto debole, è divenuto violentissimo nella serata.

Sono stati segnalati ufficialmente 46 casi di colera, 17 dei quali seguiti da morte.

(Agenzia Stefani).

"La resa di Scutari e Janina, sì; quella di Adrianopoli e Catalgia, no,,

Parigi, 22, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al New York Herald: «Secondo un telegramma da fonte diplomatica giunto da Costantinopoli, la Turchia, rispondendo alle condizioni che sono state messe avanti dagli alleati per la conclusione di un armistizio, avrebbe acconsentito a consegnare Scutari e Janina, ma ha rifiutato la resa di Adrianopoli e delle linee di Catalgia».

L'Echo de Paris riceve da Costantinopoli:

«Gli Stati balcanici alleati intendono far precipitare gli avvenimenti; non vogliono ora sollevare la questione di Costantinopoli e degli Stretti, ma dichiarano che tali questioni saranno necessariamente sollevate se la Turchia con le sue tergiversazioni costringe i coalizzati a prendere d'assalto le linee di Catalgia, anche a costo di grandissimi sacrifici. Gli alleati non intendono accettare mezze misure come il regime di protettorato sotto la sovranità ottomana come in Tripolitania (?) ed in Egitto, ma esigono l'annessione dei territori occupati, ivi compresa Adrianopoli, fino alla regione di Catalgia, eccettuati gli Stretti».

Ciò che la Turchia chiede

Inoltre, l'Echo de Paris riceve dalla capitale turca:

«I circoli diplomatici rimangono molto scettici intorno al risultato dei negoziati che certamente continueranno, nonostante la prima dichiarazione del Consiglio dei ministri ottomano di non poter acconsentire alle proposte degli alleati.

«E' continuato ieri ed oggi il cannoneggiamento. Gli ottomani fanno occupare le posizioni di Bulu, presso Gallipoli, e continuano a rafforzare le truppe di Catalgia».

Da Costantinopoli il Daily Mail riceve in data di ieri: «In un circolo bene informato si diceva oggi che il Governo turco sarebbe disposto ad entrare in negoziati di pace, qualora si garantisse alla Turchia la sovranità sopra la Tracia, compreso Kirklisse, Adrianopoli e Dedeagach sull'Egeo. Per i rimanenti paesi la Turchia sarebbe disposta a discutere e venire ad un accordo».

Un accordo stipulato
a Budapest
tra l'Austria, l'Italia e la Germania

Londra, 22, mattino.

Il Times riceve da Vienna:

«A Budapest, nelle conferenze fra il conte Berchtold e gli ambasciatori di Germania e d'Italia, si è stipulato il seguente accordo: le Potenze della Triplice Alleanza dovranno suggerire alle altre grandi Potenze che l'Europa esamini d'accordo i termini del trattato di pace prima della sua conclusione. Questa proposta non sarà considerata come decisiva se non quando sarà stata approvata dall'Imperatore di Germania e dal Re d'Italia.

«L'Austria-Ungheria non ha per il momento intenzione d'insistere presso la Serbia per ottenere soddisfazione alle sue rivendicazioni. Le notizie tedesche, secondo cui l'Austria-Ungheria e l'Italia esaminano l'eventualità di una occupazione comune della costa albanese, sono prive di ogni fondamento.

«Secondo informazioni raccolte nei circoli ufficiosi viennesi, le condizioni tassative dell'esercito bulgaro lasciano molto a desiderare. Non si prova alcuna sorpresa per il fatto che la Turchia ha respinto le condizioni della Bulgaria, a proposito dell'armistizio».

Come l'"Hamidiè,, è sprofondata nel mare
La bella gesta delle torpediniere bulgare

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Sofia, 21, ore 22,30.
(Ritardato nella trasmissione).

Si conferma la notizia del siluramento dell'Hamidiè, incrociatore ausiliario della flotta turca. Eccovi i primi particolari ricevuti sull'importante successo della minuscola e coraggiosa flottiglia bulgara.

Le torpediniere bulgare, che fanno un attento servizio di crociera lungo la costa del Mar Nero, avvistarono ieri la nave turca Hamidiè, che faceva rotta verso Costanza. Poichè l'armistizio era in discussione, ma non ancora conchiuso, e l'ordine di sospensione delle ostilità era stato dato solo alle truppe operanti sulle linee di Katalgia, il comandante delle forze navali bulgare decise di tentare il siluramento della nave nemica. L'Hamidiè era in rotta da Costanza verso Costantinopoli insieme ad alcune controtorpediniere per scortare un carico di munizioni da guerra. Non lontano incrociava anche la corazzata di squadra Barbarossa. Ecco come è avvenuto il siluramento della nave.

Nella notte dal 19 al 20 quattro torpediniere bulgare incrociavano a lumi spenti davanti a Varna, a 15 chilometri dalla costa, in attesa del convoglio che doveva fare quella rotta. Verso l'una, infatti, alla debole luce lunare le torpediniere vigilanti scorsero le navi nemiche che si avvicinavano. L'Hamidiè era in testa fiancheggiata da tre cacciatorpediniere. Con audacia le torpediniere si gettarono a tutta velocità addosso all'incrociatore, contro cui mandarono i loro siluri. Contemporaneamente l'Hamidiè e le cacciatorpediniere di scorta aprirono contro le torpediniere assalitrici un fuoco infernale. Un siluro bulgaro riuscì a colpire l'Hamidiè, che incominciò ad affondare rapidamente, mentre il suo equipaggio lanciava i razzi di soccorso.

A tutta forza le torpediniere fuggirono verso Varna inseguite dal cannoneggiamento delle cacciatorpediniere nemiche. Le siluranti riuscirono a mettersi in salvo senza inconvenienti. L'Hamidiè colò a picco portando nell'abisso tutto il suo equipaggio, che si calcola a 600 uomini. I bulgari ebbero un marinaio ferito. Questo ardito e fortunato attacco è tanto più meraviglioso se si pensa che i bulgari hanno in tutto sei torpediniere senza allenamento guerresco e che fino all'apertura delle ostilità compirono soltanto il servizio doganale.

La Croce Rossa italiana, che doveva partire stamane per Filippopoli, ha sospeso la sua partenza in attesa degli ordini richiesti al Re. Poichè la nostra missione possiede uno splendido materiale da campo, pare che le Autorità bulgare vogliano utilizzarla meglio inviandola il più presto al fronte di combattimento.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il rapporto
del comandante dell'"Hamidiè,,

Costantinopoli, 21, ore 22.

Il comandante dell'incrociatore Hamidiè telegrafa in data 21 novembre:

«Il rapporto degli ufficiali delle nostre navi mi informa che il fuoco della nostra artiglieria ha affondato due torpediniere bulgare e che una terza torpediniera bulgara, danneggiata dal nostro tiro, ha dovuto fuggire. Questa aveva sparato contro di noi alla distanza di due miglia; le altre due ci hanno prodotto una avaria senza importanza. Noi con le nostre cannonate abbiamo costretto la terza torpediniera ad allontanarsi. Gli ufficiali e i marinai hanno brillantemente compiuto il loro dovere eseguendo automaticamente gli ordini e rimanendo immobili a loro posto».

Le falle riportate dall'incrociatore Hamidiè per opera delle torpediniere bulgare si trovano a prua. L'incrociatore deve essere già rientrato nel Bosforo.

Le truppe greche assediate per due giorni
a Sotirsovitz

Atene, 22, ore 11,30.

Il colonnello Matsopulos, comandante la 5.a divisione formatasi a Sotirsovitz, ha dichiarato in una intervista che essendo arrivato vicino a Banitza si trovò di fronte a 15.000 turchi. Siccome non disponeva che di 5500 uomini già stanchi, dovette ripiegare su Sotirsovitz, dove si fortificò, resistendo dal 3 al 5 novembre a tutti gli attacchi dei turchi; però nella mattinata del 5 novembre fu sorpreso sulla destra ed in seguito a questa sorpresa concentrò le sue truppe a quattro chilometri più indietro. Giudicando allora compiuta la propria missione, poichè aveva impedito ai turchi di Monastir di discendere su Banitza e visto la stanchezza dei suoi soldati, ripiegò verso un villaggio situato a nord di Kotzani.

(Ag. Stefani).

Il comunicato ufficiale greco
sull'occupazione di Mitilene

Atene, 21, notte.

Il Ministero della marina comunica:

«La squadra ellenica giunse ieri a mezzogiorno nel porto di Mitilene. L'ammiraglio Condurioti intimò la resa immediata della città. I consoli esteri, onde evitare inutile effusione di sangue, consigliarono alle Autorità l'allontanamento della guarnigione turca, composta di 700 uomini, e pregarono l'ammiraglio greco di concedere un lasso di tempo per rendere possibile tale allontanamento. L'ammiraglio acconsentì, ma alle 12,30, scaduto il termine concesso, fece sbarcare 1500 uomini, che occuparono la città: 100 rimasero in città, 1100 si dettero ad inseguire i turchi. Lo sbarco si effettuò sotto la protezione dei cannoni della squadra, che partì poscia per Lemno. L'entusiasmo della popolazione è immenso».

La città di Dibra
a nord-ovest di Monastir
occupata dai Serbi
La marcia su Durazzo

Parigi, 22, notte.

Il Temps ha da Belgrado:

«Si conferma che le truppe provenienti da Monastir, per la valle del Drin, hanno occupato Dibra da dove essi stanno per marciare su Durazzo, che dista da questa città circa 80 chilometri. Verso lo stesso obbiettivo convergono le forze serbe che hanno occupato Alessio. Queste ultime hanno trovato un valido aiuto presso i montanari Albanesi, i quali hanno loro agevolato il passaggio per la regione montuosa, che è appena praticabile. La città di Dibra è situata sul Drin, a 50 chilometri al nord di Okrida, e comprende un migliaio di case».

Il "Carlo Alberto,, è giunto a Smirne

Smirne, 22, notte.

L'incrociatore italiano Carlo Alberto è qui giunto per la protezione dei sudditi italiani. Esso proveniva dalla base navale di Stampalia.

Un colpo di cannone francese
annunzierà la caduta di Costantinopoli

Berlino, 22, mattino.

Il Berliner Tageblatt ha ricevuto dal suo inviato a Costantinopoli un telegramma che annunzia che la popolazione di Costantinopoli comincia a fuggire nell'Anatolia. Un dispaccio soggiunge che appena le truppe turche saranno respinte verso Stambul, il Léon Gambetta tirerà due colpi di cannone per avvertire gli europei, che dovranno lasciare Stambul. Il terzo colpo sarà il segno per aprire i ponti.

Nel tempo stesso i marinai stranieri prenderanno misure per difendere con mitragliatrici Galata e Pera dalla parte di terra.

Una rivolta a Seres
500 morti

Atene, 21, notte.

Un telegramma da Salonicco annuncia che dei disordini gravi hanno avuto luogo a Seres. Gli ufficiali bulgari sarebbero stati insultati dal popolino turco, ed essi avrebbero dato ordine di sparare sulla folla. Il numero delle vittime si aggirerebbe a 500.

Il dramma che si prepara

(Da uno dei nostri inviati speciali)

SOFIA, 16 novembre.

La liquidazione della guerra incomincia. I soldati cedono il campo ai politici. La Turchia d'Europa ha cessato di esistere: si apre la discussione sulla spartizione dell'eredità.

La discussione è di una gravità eccezionale. Le vittorie inattese fulminee totali degli eserciti alleati hanno turbato l'equilibrio europeo. Una nuova potenza militare è nata sui campi di Kumanovo e di Lule Burgas, colla quale in avvenire bisognerà fare i conti. Ora è noto quali ripercussioni gravi, persistenti e difficili a risolversi ha ogni spostamento nell'equilibrio delle forze che compongono l'Europa: basta pensare alle profonde crisi internazionali che hanno seguito la diminuzione della Russia per le disfatte di Estremo Oriente e l'incremento dell'Austria per l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Nel caso odierno, le minaccie e i pericoli non sono determinati soltanto dal fortissimo aumento di territorio e di prestigio dell'alleanza balcanica, ma anche, e sopratutto dal fatto che una potente monarchia militare, l'Austria, vede distrutto dallo smembramento della Turchia europea fra gli Stati vittoriosi un suo antico ed energico piano di azione politica. L'Austria non può rassegnarsi alla cancellazione pura e semplice delle sue aspirazioni nella penisola balcanica; tutte le sue chances di successo sono subordinate ad un'azione rapida e decisa, come fu l'azione degli alleati. Accanto all'Austria vi è l'Italia, che ha interessi diversi e minori, ma non meno vitali da tutelare nella penisola, sia di fronte agli Stati balcanici, sia di fronte all'Austria. La parola pericolosa di compensi non fu pronunciata ancora da nessuno: ma è intuitivo che l'Austria può essere tacitata per la sua rinunzia solo con concessioni particolari, e che queste concessioni non devono urtare altri interessi speciali e legittimi, come sono quelli dell'Italia.

La crisi che scaturisce dalla necessità di armonizzare questi diversi interessi che si limitano o si urtano vicendevolmente, ha preso fino ad oggi la forma esteriore di un conflitto serbo-austriaco: e il conflitto si è imperniato sulla questione di un porto sull'Adriatico, che la Serbia reclama e l'Austria contrasta. Ma sarebbe ingenuo e miope il credere che il conflitto si limiti a questi due attori, e che la materia controversa si riduca al porto sull'Adriatico. Siamo di fronte ad una crisi nell'equilibrio delle forze europee. La prima questione scoppiata che è sorta in seguito alle inattese vittorie degli alleati ha dato nome e colore all'attrito. In realtà la crisi, molto più vasta e più profonda, non potrà risolversi se non si troverà, con concessioni e riduzioni reciproche, il modo di fare coesistere tutti gli interessi influenzati dalla conquista balcanica. Si troverà questa soluzione? La risposta è in grembo alle forze oscure dei popoli e alle volontà ancora imprecisate degli statisti che li guidano. Nessuno, dopo quarant'anni di pace sul continente, può dire neppure approssimativamente quale sia il margine di elasticità che possiedono i raggruppamenti europei. Bisogna misurarlo alla prova. Le trattative diplomatiche prima, la conferenza europea poi riusciranno forse ad elaborare la formula su cui l'Europa potrà riprendere la sua esistenza pacifica fino alla prossima crisi: i sacrifizi e le rinunzie segnaleranno da quale parte sta la minore forza e la minore preparazione ad affrontare un conflitto. Se la formula non si potrà trovare, se non ci sarà un raggruppamento di Potenze che si sentirà disposto a riconoscersi meno unito e meno preparato alla guerra, bisognerà ricorrere alla soluzione delle armi. Questa guerra, che in un mese ha spazzato la Turchia dall'Europa, ha preparato gli elementi di un'altra guerra, molto più vasta, e di ben più fatali risultati.

Immaginate quindi con quale acuta passione si segua qui il dramma diplomatico su cui s'alza la tela. La Bulgaria è interessata con i suoi sensi più vitali all'assetto ultimo che avrà la liquidazione della guerra, di cui si è assunta con virile orgoglio la parte più dura e più sanguinosa. Rivelatasi all'Europa una potenza militare temibile, conseguiti risultati territoriali di una grandiosità che forse non osò mai sognare, ora raccoglie e tende tutte le sue forze allo scopo che fa tremare i conquistatori più che il vincere: il consolidare ed assicurarsi in pacifico possesso i frutti della conquista. La Bulgaria è lo stato egemonico dell'alleanza. Non solo interverrà nella conferenza europea che cercherà di stabilire la nuova carta della penisola balcanica, ma potrà, avendo le mani libere e nessun conflitto aperto coi paesi confinanti, spostare a fondo l'intiera alleanza. Un grande interesse politico si concentra quindi in questo Stato, che, non solo è destinato ad influire per la sua parte sulla divisione pacifica dell'eredità turca, ma è arbitro di tenere compatta o sciogliere, a suo piacimento, l'alleanza balcanica.

Parallelamente all'opera militare, magnificamente condotta dai generali, la Bulgaria ha svolto in queste ultime settimane una intensa attività diplomatica, che è opera personale ed esclusiva di re Ferdinando. Re Ferdinando è un diplomatico di razza. Ama le combinazioni machiavelliche, le architetture ardite, i disegni sottilissimi e scaltri, che raddoppiano forse i rischi, ma aumentano su scala ben più vasta i risultati. Medita e prepara i suoi piani, con chiaro cervello calcolatore, poi li svolge con mano leggera e sicura. Tutti i fili dell'azione diplomatica bulgara sono concentrati in mano sua. Gli uomini che lo circondano sono i fedeli e docili strumenti della sua volontà.

Esaminata attentamente, la politica bulgara, che a primo aspetto sembra confusa, nebulosa, contraddittoria, si rivela un capolavoro di abilità e di saggezza. E' una politica bifronte: guarda alla Serbia ed all'Austria. La questione del porto serbo sull'Adriatico, che presta ora l'ossatura alla prima fase della crisi determinata dall'espulsione dei turchi dall'Europa, ha per la Bulgaria due soluzioni distinte. Rivolgendosi ai serbi, la Bulgaria dice: «Noi siamo con voi, anima e cannoni. Avete diritto ad avere un porto sull'Adriatico, e l'avrete. L'Albania è un paese arretrato, ignorante, ex lege, e ve la smembrerete, e ve ne prenderete la parte che vi piacerà. Le lacrime che l'Austria e l'Italia piangono sulle sorti dell'Albania sono false e interessate: la Bulgaria non se ne impressiona». Rivolgendosi all'Austria, la Bulgaria dice: «Noi non abbiamo con voi nessuna causa d'attrito: non abbiamo verso di voi rivendicazioni nazionali da far valere: siamo vostri buoni amici e desideriamo rimanerlo. La Serbia vi annoia con la questione del porto sull'Adriatico. Ce ne dispiace. Vorremmo che non ci fosse questo dissidio, ma se voi potete eliminarlo accontentando la nostra alleata, l'affare non ci riguarda».

I documenti di queste due politiche ad uso dei paesi posti a nord e a sud del Danubio sono abbastanza copiosi ed evidenti. L'articolo del Mir, intitolato «Le lacrime per l'Albania» è la consacrazione ufficiosa della tendenza serbofila della Bulgaria. Dice il Mir:

«La formula «I Balcani ai popoli balcanici» involge libertà a tutte le nazionalità della penisola, compresi gli albanesi, sebbene essi non abbiano fatto nulla per contribuire al trionfo di quel principio, anzi, si siano distinti appoggiando il regime Hamidiano. Non deve comunque essere dimenticato che uno dei più ardenti desideri degli alleati è, oltre quello di distruggere la dominazione turca, di liberare i Balcani da qualunque tutela straniera. Da questo punto di vista, le lacrime sparse da una parte della stampa austriaca e italiana non possono tornarci gradite.»

E, come conclusione, il giornale ufficioso afferma:

«L'Austria-Ungheria ha il più grande interesse a farsi sinceri amici gli Stati balcanici, e qualsiasi insistenza da parte sua diretta ad impedire la giusta e naturale soluzione della questione balcanica — soluzione di cui lo sbocco della Serbia sull'Adriatico è una condizione sine qua non — può costituire il seme di una futura guerra, che non sarà più possibile localizzare.»

Nessun comunicato ufficiale fu pubblicato in Bulgaria sull'esito della visita di Danef a Budapest. Ma, in questo piccolo paese, dove i contatti con i circoli governativi sono facili, e le informazioni riservate corrono con rapidità, è voce concorde che la visita ha avuto pieno successo, che Danef è riuscito ad ottenere dall'Austria il porto per la Serbia, che, grazie alla Bulgaria e col contagio dell'alleato, un grande passo è stato fatto per la soluzione del conflitto austro-serbo. Non basta. Ho rivolto a molti bulgari e a molti stranieri che conoscono bene la Bulgaria questa domanda: «Se il conflitto serbo-austriaco dovesse dar luogo ad una guerra, la Bulgaria sosterrebbe con le armi l'alleata?». La risposta generale fu affermativa: segno che non solo il sentimento pubblico è favorevole alla Serbia, ma che il Governo non ha cercato di modificarlo, facendo sentire che la ragione di Stato gli imponeva una politica opposta.

Contemporaneamente, abbiamo il prolungato flirt austro-bulgaro, che tutti coloro che sono stati qui hanno potuto constatare per mille segni: dagli intensi rapporti fra la Legazione austriaca e il Governo, alla gra-

ziosa accoglienza fatta allo speciale attaché presso l'armata bulgara in campagna, il principe di Windischgraetz, ospitato da re Ferdinando; dall'entusiastica simpatia con cui i giornali austriaci hanno seguito le vittorie bulgare, al trattamento di favore fatto qui ai giornalisti austriaci, sopratutto ai più ufficiosi, come il corrispondente della Reichspost. La visita di Danef a Budapest, secondo l'accettata versione ufficiosa austriaca, non ebbe affatto per risultato di assicurare il porto sull'Adriatico alla Serbia. Il conte Berchtold si mostrò su questo punto irreduttibile: e Danef non insistette. Così il Fremdenblatt potè pubblicare la sua sintomatica nota, che il viaggio di Danef aveva servito a dimostrare che la Bulgaria si inchinava ai desideri dell'Europa su tutta la linea, seguendo una politica di interesse e non di sentimento, ciò che faceva sperare che anche la Serbia l'avrebbe imitata. Il comunicato del Fremdenblatt causò qui un senso di gelo e di malessere; ma il Governo non lo potè alterare o correggere.

I benefici di questa politica delle porte aperte sono rilevanti. Nei confronti con l'Austria, la Bulgaria si è assicurata una benevolenza che le fu preziosa più d'una volta durante questa guerra. Risulta infatti che la Bulgaria potè fare a Budapest ed in altri centri austro-ungarici ingentissimi acquisti a condizioni di speciale favore, con credito a larghissimo respiro. Di più, l'Austria deve avere contribuito per la sua parte a tenere tranquilla la Romania prima e durante la guerra; ciò che costituiva una delle condizioni essenziali perchè la Bulgaria potesse marciare contro la Turchia e disfarla.

Nei confronti con la Serbia, la politica della solidarietà ha l'inestimabile pregio di tenere compatta l'alleanza, e quindi di realizzare un'altra delle condizioni indispensabili per la distruzione della Turchia: oltre ad altri vantaggi d'ordine più ampio e duraturo, di cui dirò subito.

Queste politiche a doppio fondo sono eleganti, feconde, ma pericolose. Le cose possono assestarsi, senza che sia necessario far altro che rendere più attento e più ardito il giuoco d'equilibrio, finchè si è giunti all'altro capo della corda tesa. Ma le cose possono anche precipitare, ed imporre alla politica bifronte di rinunciare ad una delle sue faccie sorridenti, ed a decidersi per l'uno o per l'altro dei rivali con cui è legata da simultanea amicizia.

Se le cose precipitano, se il dissidio per il porto sull'Adriatico, intorno a cui sobbollono tutte le ambizioni e tutte le ire e tutte le vendette giurate dall'Europa, si trasforma in un conflitto armato, quale dei due volti dell'enigmatico Giano bulgaro cadrà? La spada di Lule Burgas rimarrà nel fodero, lasciando la Serbia sola a guadagnarsi il suo porto, o scintillerà contro le truppe austriache?

E' mia impressione che la Bulgaria combatterà al fianco della Serbia e degli alleati antichi e nuovi, se una nuova guerra ha da esserci. Non il sentimento, ma l'interesse indica all'astuto Czar machiavellico questa strada. Una Serbia ingrandita è molto preferibile alla Bulgaria come vicino, che un'Austria che abbia schiacciato la Serbia. Poi, da quando le linee di Cataigia sono state raggiunte dalle armate bulgare, una visione di grandezza e di potenza deve risplendere sotto la fronte calva del re Ferdinando: l'impero confederato balcanico sotto l'egemonia bulgara, una settima grande potenza simile all'impero germanico, affrancata dalle ingerenze straniere, difesa da un grande esercito e da una flotta sua, libera di scegliere gli amici e i nemici fra i colossi d'Europa, e capace di influire sui destini del mondo. A questa Confederazione anche la Romania vorrebbe aggiungersi, portando i suoi sette milioni d'uomini e la sua bella armata. Una vittoria austriaca sulla Serbia spezzerebbe in fascie la Confederazione. Perchè la Bulgaria diventi la Prussia della nuova potenza, è necessario che si metta invece in prima linea per garantirle la vita.

Rimane un'ipotesi sul campo puramente teorico, poichè manca il più lieve fatto che l'avvalori: che anche l'Austria faccia il doppio giuoco e negozi sottomano un porto albanese per la Serbia con la Bulgaria all'insaputa dell'Italia, per ottenere particolari concessioni economiche.

La cosa viene esclusa dai responsabili della politica estera italiana. Convinto fautore di una stretta cooperazione italo-austriaca, spero con tutte le mie forze che la Consulta sia vigile e non s'inganni. L'alleanza dell'Italia e dell'Austria affronta finalmente per le due parti una bella prova: se la prova riesce, s'apre per le due Potenze adriatiche un'èra nuova, che sarà larga per entrambe di alte soddisfazioni e di utili benefici.

GIUSEPPE BEVIONE.

Una nuova emissione
di buoni del Tesoro al 6 0/0 in Turchia

Costantinopoli, 22, mattino.

Un giornale dichiara che il Governo ha deciso di emettere dei buoni del tesoro al sei per cento, che saranno offerti in sottoscrizione in tutto l'Impero. Il loro ammontare totale, che sarà di tre milioni di lire oro pari, garantito da entrate e soprattasse di guerra, sarà assicurato dalla Banca ottomana e dal Debito pubblico di Costantinopoli.

L'arresto del segretario della Camera turca

Costantinopoli, 22, mattino.

Il segretario della Camera, Assim, è stato arrestato.

Un nuovo piano bulgaro?

Parigi, 22, mattino.

Persona, che ha rapporti con i circoli militari di Atene, mi afferma che, a quanto colà si assicura, l'esercito bulgaro si ritirerà in parte dalle linee di Cataigia, ove non rimarranno che le truppe necessarie per impedire, una eventuale avanzata dei turchi, per portare soccorso ad Adrianopoli.

Il grosso dell'esercito bulgaro unendosi a tutte le forze serbo-greche disponibili, si concentrerà a qualche distanza da Rodosto, donde muoverà verso la penisola di Saros, per occuparla. I turchi opporranno certamente resistenza agli assalitori nella stretta lingua di terra che è fra Plavari e Gallipoli, ma non potranno mantenersi in quella posizione stante l'intervento della flotta greca, che potrà facilmente bombardarli.

Quando gli alleati avranno occupato la penisola di Saros, i Dardanelli saranno fra le loro mani. La flotta greca potrà scacciare dal Mar di Marmara le navi turche, le quali impediscono alle truppe bulgare di avvicinarsi alla costa: la flotta greca potrà allora andare a bombardare Costantinopoli.

Queste operazioni oltre a non chiedere grandi sacrifici di vite come la presa delle linee di Cataigia, presenteranno il grande vantaggio di evitare alle truppe degli alleati il pericolo del colera.

A parziale conferma di queste mie informazioni, che ho avute, da fonte attendibilissima, l'«Excelsior» riceve da Costantinopoli: «Corre voce che i bulgari si ritirerebbero su Ciorlu per sottrarsi al contagio del colera».

La situazione a Katalgia

In che consiste la pretesa vittoria turca — Sei mila turchi e tre mila bulgari tra morti e feriti — Incrociatore turco in fiamme.

Roma, 22, sera.

Il colonnello Enrico Barone, corrispondente da Sofia della «Tribuna», manda in data 22:

«Eccovi alcune ed esatte notizie sulla situazione militare turco-bulgara e sui recentissimi fatti d'arme a Catalgia. La battaglia è incominciata domenica 17 ed è durata fino alla sera del giorno 18. Nel primo giorno l'azione si svolse con un formidabile fuoco di artiglieria da parte bulgara, che, come è facile prevedere, aveva per speciale obbiettivo il centro e la parte settentrionale delle linee fortificate.

«Nel secondo giorno, sostenuta sempre da un intenso fuoco di artiglieria, la fanteria bulgara fece vigorosi attacchi e prese tre importanti posizioni fortificate: e ciò fu buon inizio di una azione decisiva avente per mira lo sfondamento della linea fortificata al centro, azione che il Comando bulgaro si proponeva di svolgere.

«A questo punto era la battaglia, quando giunsero al Comando bulgaro le vive ed insistenti proposte turche per un armistizio, allo scopo di iniziare le trattative per i preliminari di pace. Mi risulta in modo assolutamente sicuro che il Governo bulgaro ricevette in proposito sollecitazioni vivissime da parte delle Potenze, di cedere a queste domande. Il Comando bulgaro diede quindi ordine alle truppe di sospendere le ostilità. Queste posizioni occupate dalla fanteria bulgara erano molto avanzate ed esposte al fuoco incrociato delle artiglierie turche; posizioni ottime se si fosse dovuto proseguire l'azione così bene iniziata. Ma siccome questa la si doveva interrompere, così il Comando ordinò di lasciare quelle posizioni e di ritornare a quelle tenute prima dell'inizio dell'azione e che erano sotto la più immediata protezione delle artiglierie. Questa ragionevole misura di prudenza, spontaneamente presa dal Comando bulgaro, fu dai turchi fatta passare come un loro parziale successo, all'atto stesso che avevano implorato l'armistizio.

«Ieri i bulgari stavano ancora fermi in queste loro posizioni, pronti a riprendere gli attacchi se i turchi non avessero accettato le condizioni imposte, condizioni che consistevano nel voler conservare ai bulgari tutti i territori conquistati col sangue, Adrianopoli compresa. Ad Adrianopoli per ora i bulgari credono superfluo ogni spargimento di sangue per affrettare la caduta con attacchi a viva forza, ma già tutte le disposizioni sono date per farlo, se sarà necessario e se la Turchia vorrà mostrarsi attendevole nel breve tempo concessole per riflettere.

«Ma già si crede che i buoni consigli non avranno presa sulla folle mentalità turca ed in tale caso, ciò è il più probabile, i bulgari riprenderanno col massimo vigore l'attacco a Catalgia e, nell'indubbio successo, marcieranno verso Costantinopoli.

«Nei giorni 17 e 18 i turchi perdettero sei mila uomini tra morti e feriti e quasi 500 prigionieri. I bulgari ebbero tremila uomini tra morti e feriti. Le navi turche tentarono tutte e due le volte di concorrere alla battaglia con il loro fuoco, ma, come era prevedibile, senza alcun risultato.

«Un incrociatore turco andò in fiamme.

«Il personale e l'ospedale della Croce Rossa italiana, comandato dal dottore Agostinelli, è giunto ieri a Sofia, accolto con vivissima simpatia. Era destinato a Filippopoli, ma parte stamane per Kirkilisse, dove più urge il soccorso sanitario. La destinazione avanzata è assai onorifica e desta l'entusiasmo nel drappello degli ufficiali e dei soldati, pronti a qualsiasi fatica e disagio.

«La presenza dei sanitari italiani desta ottima impressione anche nelle altissime sfere, e bene sarebbe che altri sanitari italiani accorressero in questi campi gloriosi».

Quattromila prigionieri turchi al Pireo

Atene, 22, sera.

Quattro vapori greci provenienti da Salonicco hanno trasportato ieri al Pireo quattromila prigionieri turchi, i quali sono stati sbarcati perchè si attendono ordini per sapere dove dovranno essere mandati.

Informano che i consoli a Giannina, dopo una conferenza tenuta presso il console di Russia, hanno consigliato al governatore di rendere la città per evitare un'effusione di sangue.

Avendo il Ministro appreso che i depositi in alcune banche ecclesiastiche dello Stato greco si elevavano a 1.350.000 franchi, ha invitato i prefetti a domandare alle fabbricerie di far doni alle opere filantropiche di guerra.

La battaglia di Monastir
non fu meno terribile di quella di Kumanovo

Belgrado, 22, sera.

Ecco i particolari della gran battaglia di Monastir.

Come accadde al principio della guerra per le due grandi battaglie quasi decisive di Kumanovo e di Kirkilisse, la battaglia di Monastir sembra essere stata infinitamente più terribile di quanto si sia supposto in base ai primi particolari.

Le forze turche e le perdite

Zekki pascià aveva concepito un gran piano di operazioni che, secondo lui, doveva non solamente compensare tutta la sfortuna dell'esercito del Vardar, ma anche permettere a questo sfortunato esercito di passare all'offensiva contro i Serbi ed i Greci.

Secondo notizie giunte a Belgrado dal quartiere generale serbo, l'accanimento con cui Zekki pascià cercò di attuare questo piano è stato grandissimo. La lotta fu impegnata in uno spazio di non meno di cinquanta chilometri sulle montagne coperte di neve e in pianure paludose, dove l'acqua arrivava fino alla cintola dei soldati. Il numero dei combattenti di Zekki pascià ammontava a 60 o 70 mila uomini con cento cannoni. Le posizioni intorno a Monastir furono occupate dall'esercito turco, che si era trincerato in fortificazioni, fra le quali ve n'erano alcune blindate; altre improvvisate negli ultimi giorni, e infine in posizioni naturali di primaria importanza. Il numero delle perdite turche è calcolato sino ad oggi a ventimila e quelle dei serbi non sono ancora precisate, ma si giudicano gravi, sebbene inferiori a quelle del nemico. Zekki pascià aveva anche organizzato una speciale difesa nazionale distribuendo armi moderne a tutti i contadini mussulmani di quella parte del vilayet, che hanno avuto per compito di molestare il nemico da ogni parte e attaccare i distaccamenti separati e le intendenze dell'esercito serbo.

Nell'acqua e nella nebbia

Ma questo non si lasciò menomamente sorprendere ed impegnò una lotta ostinata. L'artiglieria serba seminò col suo tiro preciso la rovina tra i nemici; ma il compito più difficile spettò tutto alla fanteria la quale doveva effettuare movimenti intralciati in ogni modo dagli ostacoli naturali, come l'acqua e la nebbia, nella quale si dovette combattere una notte ed un giorno. Le posizioni turche furono occupate una dopo l'altra con assalti alla baionetta, che i soldati avevano già eseguito di preferenza a Kumanovo.

Mentre il centro delle truppe serbe, sparse sopra una enorme linea di fuoco, stringeva sempre più i turchi, una intera divisione di Zekki aveva avuto ordine di sfondare il cerchio nemico e di ritirarsi in direzione di Locrida; movimento che i turchi eseguirono sotto la protezione delle loro artiglierie, che facevano fuoco da alture spesso superiori ai mille metri, col favore della nebbia che non si era ancora dileguata.

La fuga

Questa ritirata si trasformò ben presto in disordinata fuga, non più nella direzione di Locrida, per dove i turchi avrebbero potuto raggiungere l'Albania, ma precisamente nella direzione opposta, verso Florina, sulla strada fra Monastir e Salonicco. Questo passo scoraggiò l'esercito di Zekki e fu utilizzato saggiamente dai generali serbi, eseguendo una avanzata da tutte le parti. Le truppe di Zekki, attaccate così da forze raddoppiate, vedendosi circondate senza uscita, cominciarono ad abbandonare le loro posizioni e darsi a una fuga completamente disordinata, simile a quella di Kumanovo. Non essendo riuscite a sfondare il cerchio delle truppe serbe, le truppe turche si arresero insieme con i loro capi, per modo che una sola divisione potè fuggire verso Florina, dove è stata accerchiata dall'esercito greco ivi sopraggiunto.

L'insediamento delle autorità serbe

S'ignora l'entità del bottino, che deve essere stato considerevole. A Monastir i serbi furono ricevuti entusiasticamente dalla folla, preceduta da bandiere nazionali e dai sacerdoti. Le Autorità serbe vi si sono già insediate fino dal primo giorno. Così l'esercito turco di Macedonia e della Vecchia Serbia è stato completamente disfatto.

Quattro "dreadnoughts,,
rafforzano la squadra inglese nel Mediterraneo

Malta, 22, sera.

La dreadnought inglese Inflexible, proveniente dall'Inghilterra, è giunta oggi per rafforzare la squadra del Mediterraneo. Essa sarà tosto seguita da altre tre dreadnoughts. (Ag. Stefani).

Come lo scoppio della guerra balcanica
indusse la Porta
a tergiversare nelle trattative di Ouchy

Roma, 22, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Costantinopoli spiega così il voltafaccia del Governo ottomano negli ultimi giorni delle trattative di Ouchy, quando il Governo italiano dovette ricorrere ad un'azione energica per tagliare corto alle tergiversazioni della Porta a concludere la pace: «La pace era già assolutamente decisa, e il 7 ottobre a nessuno presso il Governo passava per la mente il colpo di testa che si tentò invece quarantotto ore dopo, al momento della dichiarazione di guerra del Montenegro. Ebbene, fu questo il fatto che determinò un improvviso mutamento nell'attitudine del Governo ottomano. Il mutamento ebbe luogo sotto la violentissima pressione dei partiti militari ottomani i quali credevano che la guerra contro gli Stati balcanici sarebbe stata una guerra facile e rapidamente vittoriosa, e con questa convinzione concepirono il piano di sospendere la conclusione della pace con l'Italia. Infatti, il loro pensiero era che la Turchia, uscendo con una rapida e gloriosa vittoria dalla nuova guerra, avrebbe facilmente risollevato il suo prestigio presso l'Europa in modo da giustificare il rifiuto ad abbandonare la Tripolitania e obbligare così l'Europa ad intervenire fra essa e l'Italia. Da questa notizia appresa a fonte sicura, appare chiaro che la guerra scoppiata nei Balcani, non solo non servì a persuadere la Turchia ad affrettare la pace con l'Italia, ma anzi ebbe l'effetto di ritardare la pace stessa di qualche giorno».

L'Arciduca Francesco Ferdinando dal Kaiser
Dal conflitto austro-serbo alla questione albanese

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

L'arciduca Francesco Ferdinando
ricevuto dal Kaiser alla stazione di Berlino

Berlino, 22, sera.

L'arciduca Francesco Ferdinando è qui arrivato stamane, alle 10,19. Egli è stato ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dal cancelliere dell'impero, Bethmann Holweg, dal ministro degli esteri, Kiderlen-Waechter, e dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte Szogyeny. Il ricevimento ha avuto carattere cordialissimo. L'Imperatore ha accompagnato in automobile l'Arciduca al Castello Reale. Il Sovrano e il suo ospite sono stati vivamente acclamati dalla folla.

L'importanza del viaggio
secondo la stampa austriaca

Vienna, 22, notte.

I giornali rilevano l'importanza della visita a Berlino dell'Arciduca ereditario.

Il Fremdenblatt dice che i colloqui dell'imperatore Guglielmo e dell'Arciduca assumono un'importanza particolare a causa della crisi balcanica e dei notevoli interessi che si trovano in causa.

La Serbia riconosce ai Consoli
i privilegi derivanti dalle Capitolazioni

Belgrado, 22, sera.

Il console austro-ungarico Edel è arrivato, nel pomeriggio, e ripartirà domattina per Prizrend. Il Governo serbo ha messo a sua disposizione un funzionario degli esteri per facilitare i suoi rapporti con le autorità militari. Gli è stato riservato un vagone speciale per recarsi ad Uskub. Secondo informazioni assunte a fonte non ufficiale ma degna di fede, i privilegi riconosciuti dal Governo serbo ai consoli esteri, stabiliti nel territorio turco occupato dalle truppe serbe, sono quelli che derivano dalle capitolazioni. (Ag. Stefani).

"La Monarchia non può attendere più a lungo,,

Vienna, 22, notte.

I giornali continuano ad occuparsi della maggior questione serbo-austriaca riguardante lo sbocco e i porti sull'Adriatico. Ora si accenna alle influenze dirette e indirette delle Potenze interessate. La Zeit rifiuta di credere che la Russia spinga realmente la Serbia a resistere.

La Deutsche Volksblatt, a sua volta, dichiara, sulla fede di informazioni ricevute da buona fonte, che questa asserzione è completamente priva di fondamento. E' però verosimile, aggiunge il giornale, che la Serbia calcoli sempre che la Russia, a un dato momento, le presterà un appoggio efficace.

La Reichspost apprende da un personaggio bene informato che l'Austria-Ungheria tiene fermo il suo punto di vista nella questione albanese e che quindi nessun indietreggiamento è possibile da questo punto.

Il Neus Wiener Journal dice che l'Austria-Ungheria non può attendere più a lungo. La Serbia deve dichiarare prima della conclusione della pace, se accetta le domande dell'Austria-Ungheria. Dopo la pace sarebbe troppo tardi.

La Delegazione austriaca
termina i suoi lavori
tra auguri alla pace ed evviva al Re

Budapest, 22, notte.

Oggi, la Delegazione austriaca tenne la seduta di chiusura. Il Ministro comune delle Finanze, Bilinski, espresse alla Delegazione i ringraziamenti e la riconoscenza del Re. Il Presidente, conte Merveldt, pronunziò il discorso di chiusura dichiarando che, se le nubi oscuranti l'orizzonte politico non sono ancora dissipate, v'è pure la speranza, sempre crescente, che la pace universale sarà mantenuta. Il presidente terminò tra grida di «Viva il Re!» ripetute entusiasticamente dai delegati.

Oggi Ismail Kemal bey
farà proclamare l'indipendenza albanese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Trieste, 22, notte.

Ismail Kemal-bey, il noto capo albanese che in parecchie interviste ha sostenuto i diritti della nazione albanese e che è stato designato come capo del Governo provvisorio, è giunto oggi a Durazzo.

Subito dopo lo sbarco di Kemal-bey alcune torpediniere greche hanno visitato il piroscafo. La visita non diede alcun risultato. Si crede che domani i capi tribù della Lega nazionale albanese proclamino l'indipendenza albanese e si costituiscano in Governo provvisorio.

Le grandi Potenze
tutelano i portatori stranieri
del Debito pubblico ottomano

Londra, 22, notte.

Il *Times* è stato informato dal Consiglio dei portatori stranieri del Debito pubblico ottomano, che il Consolato russo a Salonicco ha comunicato alle autorità greche che il Debito pubblico ottomano si trova sotto la protezione e la responsabilità delle grandi Potenze. Il *Times* spera che le Potenze più direttamente interessate prenderanno un'attitudine analoga per proteggere gli interessi dei creditori della Turchia.

Gli Stati balcanici
e il conflitto austro-serbo

Roma, 22, notte.

Dovendo essere sinceri, non possiamo meravigliarci della deliberazione con la quale il Consiglio dei ministri turco respinse le condizioni per l'armistizio dettate dai quattro Stati balcanici ed ordinò a Nazim Pascià di riprendere le ostilità. Quelle condizioni erano in verità troppo umilianti per la Turchia e troppo disinvolte nei riguardi delle Potenze, specialmente per la considerazione che le condizioni per la pace non avrebbero potuto essere meno gravi di quelle per l'armistizio. Gli Stati balcanici non si erano limitati a chiedere la capitolazione delle città fortificate, che hanno resistito agli assalti degli eserciti alleati, la rinuncia a qualunque nuovo invio di truppe a Cataigia e alla costruzione di nuove opere fortificate, ma pretendevano inoltre il ritiro della flotta turca dal Mar Nero e la rinuncia al territorio della Turchia d'Europa, tranne Costantinopoli.

Un ministero, che avesse accettate queste condizioni, non sarebbe stato degno di restare nemmeno un altro giorno al potere. Gli Stati balcanici, non contenti della conquista di tutti i territori occupati e di quelli che hanno attaccato finora senza successo, imponevano alla Turchia di ritirarsi anche dai territori che non entrano nel programma delle loro conquiste. Chiedendo infatti il ritiro della flotta turca dal Mar Nero pretendevano che la Turchia rinunciasse alla protezione non soltanto delle coste europee ma anche delle coste asiatiche bagnate da quel mare. Il che era enorme non entrando punto nei propositi bellici degli Stati balcanici l'assalto alle coste dell'Asia. Su questa via gli alleati avrebbero potuto pretendere perfino che la Turchia rinunciasse alla sua dominazione sull'Asia Minore. Che dire delle condizioni relative all'abbandono di tutta la Turchia europea tranne Costantinopoli? Hanno forse gli alleati occupato i Dardanelli di Europa, la penisola di Gallipoli o l'Albania? Gli Stati balcanici mettendo fuori tali pretese hanno confermata l'opinione generale che essi, inebriati dalle vittorie contro un esercito completamente demoralizzato e contro uno Stato in piena decomposizione, abbiano perduto l'esatta visione delle cose reali, compresa la loro stesse condizioni, la loro vera posizione in Europa, la loro vera essenza e potenza militare, finanziaria, politica, di fronte all'Europa.

Credendo per un momento che l'Europa li avesse lasciati fare fino alla pacifica conquista dei Dardanelli e dell'Albania, hanno dimostrato di aver smarrito il senso della realtà. La Bulgaria, che è la più equilibrata, si è accorta subito del passo molto più lungo della gamba, ed ora si accinge a moderare le pretese veramente enormi.

Telegrafano infatti da Sofia all'«Agenzia Reuter» che, secondo alcune indicazioni, la Bulgaria assumerà un'attitudine conciliante e modificherà le condizioni originarie dell'armistizio.

Questa notizia autorizza la supposizione che la Bulgaria nel primo passo abbia contentato i suoi alleati smodati nelle pretese, per non suscitare i loro sospetti e che ora si valga del rifiuto della Turchia per indurre gli alleati sulla via delle relative moderazioni.

L'esercito bulgaro è il più forte, il più valoroso e meglio organizzato ed anche il più disciplinato degli eserciti balcanici; perciò non ha preso la mano al Governo, non si è sostituito a Re Ferdinando che è la mente direttiva della campagna. Perciò la Bulgaria si affretta a moderare le enormi pretese dei suoi alleati.

L'esercito serbo ha dimostrato anch'esso il suo valore, ma non la sua disciplina. L'esercito serbo è ancora travagliato dalla politica. Esso è sfruttato dalla Lega militare, che si impone a tutti, anche al Governo, anche al Re. Chi è in grado di saperlo, mi ha detto che Re Pietro e lo stesso Pasich sapevano che la condotta della Serbia nella questione dei consoli e delle capitolazioni non era punto in armonia con le norme costanti del diritto internazionale e che la pretesa della spartizione dell'Albania non poteva essere ammessa dalle Potenze; ma ciò non ostante hanno dovuto agire come hanno agito perchè hanno dovuto subire l'imperativo categorico della Lega militare. Nel mondo diplomatico questa grande anormalità di funzioni è di ragione pubblica. In esso si dice liberamente che il Re ed il Presidente del Consiglio sono sotto l'incubo militare, anche perchè ora, dopo le grandi vittorie, gli ufficiali sono molto più esigenti di prima. Sono ancora in servizio molti di quegli ufficiali che parteciparono con la congiura e coll'azione alla strage del Re Alessandro e della Regina Draga. Così si spiega che dei quattro Stati balcanici la Serbia è quella che ha maggiori pretese e che agisce con incredibile disinvoltura.

Nei circoli militari della Serbia e un pochino anche in quelli della Grecia si parla della guerra all'Austria-Ungheria come di un corollario alla cacciata della Turchia dall'Europa. Il conflitto austro-serbo per l'Adriatico non ha fatto negli ultimi giorni alcun passo sulla via della soluzione pacifica, perchè è stato cacciato in seconda linea dal conflitto per i consoli. Siamo perciò allo *statu quo ante*. Da un lato la Serbia persiste nel pretendere il porto di Durazzo; dall'altro lato l'Austria-Ungheria, mostrandosi sempre più conciliante sul terreno economico, sul quale non pretende più l'unione doganale e i privilegi, persiste tenacemente nella dichiarazione che non consentirà mai a che la Serbia si impadronisca dei porti albanesi. Le altre Potenze, che vogliono tutte quante sinceramente e tenacemente la pace, perchè hanno paura della conflagrazione europea, fanno a gara nel consigliare la moderazione e la prudenza alla Serbia.

Fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono state iniziate le trattative per la costituzione dello Stato albanese. **D.**

L'Italia e la questione albanese
Commenti dei fogli romani

Roma, 22, notte.

La questione albanese è all'ordine del giorno nella discussione dei giornali romani. L'articolo del *Temps*, nel quale si sostiene che la questione albanese prospettata generalmente come questione austro-serba, è invece una questione esclusivamente austro-italiana, solleva vivacissime discussioni. Il giornale parigino afferma — come sapete — che l'Italia agisce contro il suo interesse voltando le spalle alla politica seguita per 15 anni circa per la questione albanese. Nelle sfere ufficiali italiane si risponde negativamente alle affermazioni del *Temps*, e si sostiene che la tesi del *Temps*, rispetto all'Albania, è questa: Il Governo italiano è favorevole alla formazione d'uno Stato neutro albanese sottoposto all'influenza tanto dell'Austria, quanto dell'Italia. I giornali romani si occupano largamente della questione albanese. La *Tribuna* pubblica un articolo del prof. Eduardo Cimbali, nel quale si afferma che la democrazia italiana si mantiene assente nella questione albanese. Il prof. Cimbali sostiene essere infondato il timore della democrazia italiana che l'Austria possa, in avvenire, assorbire l'Albania autonoma, ed esprime la necessità di non avere due pesi e due misure nel giudicare i diritti dei popoli; come i diritti degli altri Stati balcanici così vanno giudicati quelli del popolo albanese. Il prof. Cimbali scrive:

«Se in Italia ci fosse un vero e proprio partito democratico, oltrechè per i diritti dell'uomo anche per i diritti dei popoli, non si continuerebbe a profanare vergognosamente ogni più elementare e sana idea di democrazia col sostenere che non debba esservi un diritto di indipendenza per l'Albania, solo perchè l'indipendenza dell'Albania possa costituire un pericolo per gli interessi italiani; si sosterrebbe il riconoscimento e lo si proclamerebbe innanzi tutto, sopra tutto e contro tutti».

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni documenti inediti del patriota Schanderberg indirizzati nel 1866 a Giuseppe Garibaldi. Questi documenti illustrano l'opera diplomatica compiuta dallo Schanderberg per l'autonomia e l'indipendenza dell'Albania. Egli scriveva allora a Garibaldi:

«Uniamoci albanesi e italiani per combattere la tirannide mussulmana. La guerra d'oriente, che pesa come la spada di Damocle sulla testa dell'Europa, è d'interesse vitale per l'Italia».

Ma ciò che è più interessante, sopratutto più di attualità, è una risposta del *Giornale d'Italia* all'articolo del *Temps*, denunciante l'asserito mutamento dell'Italia nella politica albanese. Il *Giornale d'Italia* viene alla conclusione che l'Italia deve favorire, come appunto pensa nel momento attuale il nostro Governo, l'autonomia albanese. Il giornale romano viene a queste conclusioni esaminando l'opinione manifestata alla Camera sulla questione albanese dall'on. Tittoni, come ministro degli esteri. Il *Giornale d'Italia* nota come l'ipotesi del dominio austriaco sull'Albania sia recisamente esclusa dalla dimostrazione dei pericoli che esso presenterebbe, dimostrazione fatta alla Camera dall'on. Tittoni al banco del Governo nel maggio del 1904 con questa dichiarazione:

«Quando il mantenimento dello *statu quo* non fosse più possibile, diceva l'on. Tittoni, noi saremmo contrari a qualunque occupazione o spartizione tra alcune Potenze e vorremmo invece che tutti si accordassero sul principio dell'autonomia in base alle nazionalità».

«Quanto all'Austria, essa ha ripetutamente dichiarato che non pensa affatto ad una occupazione, che, per quanto riguarda la Macedonia, sarebbe contrario allo spirito e alla lettera del patto della nostra alleanza, e quanto fosse fatto all'infuori di noi per quel che riguarda l'Albania, sarebbe contrario al patto speciale di reciproco disinteressamento che l'Austria ha con l'Italia.

«L'Albania non ha grande importanza per se stessa, ma hanno grande importanza le sue spiaggie ed i suoi porti, che assicurerebbero all'Austria o all'Italia, ove li possedessero, la supremazia militare-marittima, incontrastata dell'Adriatico. Ora, nè l'Italia può consentirlo all'Austria, nè l'Austria all'Italia, e ove una di esse la pretendesse, l'altra dovrebbe opporvisi con tutti i mezzi. Questa è la logica della situazione. (*Impressione*).

«E' perciò che i due Stati, preferendo e desiderando sinceramente la pace e volendo mantenere l'alleanza, hanno ambedue rinunciato a qualunque eventuale occupazione dell'Albania, in caso di turbamento dello *statu quo*. Come ben mi diceva il conte Goluchowski, se l'Austria e l'Italia vogliono l'amicizia e la pace, l'Albania deve essere per ambedue un *noli me tangere*. Ciò posto, nei Balcani non sono da temere, nè occupazioni improvvise, nè sorprese».

Dopo avere riprodotte come norma della situazione le parole d'allora dell'on. Tittoni, il *Giornale d'Italia* osserva che la soluzione maggiormente conveniente all'Italia è quella dell'autonomia albanese o meglio della neutralizzazione dell'Albania. Tale soluzione fu caldeggiata dall'on. Tittoni, sempre come ministro degli esteri. L'on. Tittoni dichiarava alla Camera nel dicembre del 1906:

«Si è detto che l'alleanza e l'accordo speciale per l'Albania, sono puramente negativi, non contenendo altro impegno reciproco che quello del mantenimento dello *statu quo* in Oriente, e più specialmente quello di non occupare, in nessun caso, l'Albania, e si domanda che intervengano tra l'Italia e l'Austria degli accordi positivi. Ora, nei miei colloqui col conte Goluchowski, che non furono semplici gite di piacere, come taluno talvolta ha insinuato, ma ebbero utili e pratici risultati positivi, ci trovammo pienamente d'accordo nell'affermare che quando il mantenimento dello *statu quo* non fosse più possibile, la soluzione che l'Italia e l'Austria dovrebbero propugnare insieme sarebbe quella dell'autonomia politica della penisola balcanica, in base al principio delle nazionalità, e questo non è un programma negativo, ma un programma positivo, vero e proprio. E' certo un programma disinteressato, ma è proprio il caso di dire che in Oriente il disinteressamento ci è consigliato dai nostri più vitali interessi».

Il salotto di Marfa Andreievna

(Nostra corrispondenza particolare)

MOSCA, settembre.

— Figuratevi che subito dopo la guerra di Manciuria si pensò di coniare una medaglia. Sulla medaglia, in luogo del rituale « Non per noi ma per te », doveva incidersi un altro motto, più intonato alla circostanza: « Che Dio ti abbia nella sua gloria », o qualcosa di simile. Sua Maestà esaminò il progetto e lo approvò. Senonchè ritenendolo alquanto prematuro, vi appose in calce di proprio pugno: « Quando sarà tempo ». Ebbene: sapete cosa accadde? La medaglia, coniata di lì a qualche mese, recava scritto: « Che Dio ti abbia nella Sua gloria — Quando sarà tempo »!...

Parigino e navigato — ventitrè anni di esilio al *Petit Journal*, dal 1883 all'amnistia del 17 ottobre, nonchè amico personale di Poincaré — Nicolai Paolovitch Morosoff sorride appena, gettando l'aneddoto nel crocchio con la noncuranza signorile dell'uomo che ne sa degli altri. Nella veranda si stenta ad accostarsi, tra la calca delle marsine e delle spalle, al *cold cream*.

— L'avvocato Valinsky, il pittore Korovine...

— Ah! Vengo dall'avere ammirato i vostri scenari del *Peer Gynt* al Teatro Grande. Una meraviglia!

— *Pardon*, la mia sottana?

Attraverso le tende della sala da pranzo, la piccola Marfa Andreievna affaccia nella luce opaca e morbida dei paralumi rossi il largo viso gioviale sotto la visiera dei rissi castani, perlustrando quietamente con gli occhi color nocciola un po' miopi il suo primo lunedì della stagione. Non c'è male. Giusto quell'insalata brillante che dev'essere il salotto russo di buon stile. Artisti, letterati, giornalisti, industriali, uomini politici: *toute la lyre*. L'abito alla cacciatora di Danil Michailovitch la fa sorridere quasi di piacere. Ecco uno che verrebbe anche in maniche di camicia, a dirgliela! In un vano di finestra, Lidia Petrovna, la ballerina, tiene un corso di acclimatazione alla giovine signora Wisowzki, del Tè Wisowzki, una negra sentimentale ricca a decine di milioni, quasi nuda in un abito di velo grigio e rosa. Morganstein, il chiromante, in sparato a volantucci di trine, gesticola dall'alto di una predella.

— Sascia!

— Cara.

Bacio coniugale, indispensabile. Marfa e Sascia — Sascia Pecker, pittore di paese — sono quasi popolari a Mosca, dal giorno in cui divorziarono dai rispettivi primi coniugi per passare insieme a seconde nozze.

— Hai visto che è venuto anche Olonsky?

— Sì: e anche Riémisoff.

Fru-fru di sete gialle.

— C'è Masiiûtine, dite!

Una bella ebrea, troppo bella per la sua età, moglie di un editore — in Russia c'è il pregiudizio che tutti gli editori siano ebrei — si fa strada verso lo studio, scortata da uno studente turchino in bottoni d'oro e monocolo.

— Ah, Masiiûtine! Lo adoro! Quelle sue acqueforti piene di mammuth e di ittiosauri, che cosa interessante! Non ho mai visto nulla di più brutto! E come sono simboliche! Ricordate il *Dolore* e l'*Invidia* dell'ultima esposizione? Deliziose!

— Ecco: non capisco perchè non troviate delizioso anche me, Varvara Simeonovna. Non vi sembro forse brutto abbastanza?

In mezzo allo studio, una palma enorme tocca il lucernario. Tele e schizzi alle pareti. Pianoforte a coda. Dintorno, cartelle, fotografie, bronzi, stoffe, tappeti, pelli di animali vari. Nel fondo, entro una specie di alcova, il capolavoro di Sascia, non finito, coperto d'una tela che gli ospiti vanno a sollevare per turno, in punta di piedi, come per contemplare un bimbo dormente.

Un'attrice rossa e un'attrice verde provano con gravità delle pose plastiche sopra un canapè di cuoio. La verde, una gamba ripiegata sotto le reni, la punta di un coturno fra due dita bianche: la rossa, ambo i tacchi su uno sgabello più alto del canapè.

— Olonsky, recitateci qualche cosa di Griboiedoff!

Olonsky non ha l'aria di averne voglia. Diventa troppo celebre e troppo grasso. Sfoglia per la terza volta un numero dello *Studio*, facendo girare con garbo i polsi tondi e bianchi entro i polsini meno bianchi. Si immola in sua vece Scriàbine, il compositore, accompagnandosi al pianoforte alcune strofette sentimentali, color becco di tortora.

— Pss! Leggiù, per favore!

Posa le note come pezzi da venti franchi, con precauzione, quasi affinchè non ruzzolino sul pavimento. Vero è che gli astanti sembrano lì pronti a raccoglierle. Ressa sugli usci.

— Che uomo di gusto!

Estasi. Poi applausi. Momento di baraonda.

— Insomma, è ora di finirla con codesto Tolstoi! Non se ne può più!

— Dopo Dostojewsky non esiste una letteratura russa! Gorki, Artzibascef, Sollohub, Mereskowsky: roba da ridere!

La dolce signorina Jakorleff, l'acquafortista, implora, in un areopago di giovani autori in occhiali:

— Per carità, Serghiei Serghievitch, non cominciate coi paradossi!

— Quella Natascia di *Guerra e Pace*, che peso!

— Per me non c'è che un tipo di donna: Felina nel *Willhelm Meister*.

— Siete stato dai Mereskowsky, a Pietroburgo? Che coppia simpatica!

— Sì, se la moglie non avesse l'idea fissa delle sciarade morali, come la Sfinge!

— Parlatemi di Riémisoff, parlatemi di Kusmine!

— Ciarlatani!

Kusmine accorre, pronto a recitarsi. Trent'anni, testa di prete cattolico, tonsura. Scrive un'opera sui santi militari. Ci si aspetta da un momento all'altro di sentirsi offrire una presa di tabacco. Quando sorride, la sua pupilla, di dietro le lenti, sembra affacciarsi a una finestra.

— Recitateci le *Tre Città*!

— Raccontateci le *Lettere di Clara Valmont*!

Voce nasale, androgina. Clara Valmont ama il signor Giacomo. Il signor Giacomo un giorno scompare dal mondo lasciandola incinta di un mostriciattolo con le corna e la coda. Si porta il mostriciattolo al fonte battesimale: l'acqua benedetta si mette a bollire...

— Com'è originale!

— C'è un simbolo?

— Miscia, andiamo a casa.

Qualcuno vorrebbe che Kusmine recitasse ancora un brano del suo romanzo sugli omosessuali. Le signore dichiarano che non è interessante.

— Preferiamo le *Chansons de Bilitis*!

Liubov Vassilievna Pascorleff si volta dall'altra parte.

— Non posso soffrirlo! Da quando questa estate annegò il povero Sapunoff, il pittore, a Terijoki; ricordate! Lo aveste visto! Kusmine era con noi quando la barca si rovesciò, e la sua faccia, giù nell'acqua gialla, prese per la paura un'espressione così miserabile, così vile... Ah! Uomini da burla! A che ci serve la loro letteratura?

Ingresso, solenne, di Starodworsky, amico di Morosoff. Sembra più giovane, benchè abbia la stessa età. E' il vantaggio di aver passato nella fortezza di Schlüsselburg i ventitrè anni che Morosoff ha passati a Parigi. Alto, baffi bianchi e duri, volto acceso: figura militaresca. Ricordi editi e inediti. Un resto dei suoi compagni di catene si diede la morte da sè... Nella cella attigua alla sua c'era un pazzo che urlava sempre e che finì per segarsi il collo con un paio di forbici... La notizia venne appresa dagli altri tre anni dopo... Chiedetegli, vi racconterà. A fianco del martire, la giovine sposa, figlia di Morosoff, palpita di compiacenza, visibilmente, in un succinto fodero di raso verde. E' una *fausse-maigre*, bionda, un po' anemica, dalla piccola bocca golosa che sembra tinta di sugo di fragole. Ha sposato suo marito per bontà d'animo, in un momento di entusiasmo patriottico. Baciamani prolungati. Circolo.

— Danil Michailovitch, una partita?

Starodworsky e Danil Michailovitch sono, oltre che ex-rivoluzionari, famosi giocatori di scacchi. Danil Michailovitch, dall'abito alla cacciatora e dalle scarpe di panno, è anche l'uomo che nei giorni di prima rappresentazione al Teatro Artistico va a far coda all'ingresso sin dalle tre del mattino — 25.o sotto zero — stendendosi in barba ai gendarmi un numero del *Novoe Vremia* sotto i piedi, per ripararli dall'umidità. Tavolino, scacchiera, sigarette. Tempo indeterminato.

La giovine sposa accusa — miracolo — un principio di emicrania. Ecclissi dietro un paravento. Quattr'occhi. Quattro mani. Intimità. Ripigliando le confidenze della sera prima:

— Pensate, Dmitri Ivanitch, subito dopo Parigi trovarsi in Finlandia, in mezzo al gelo e al deserto!... Avevamo preso per noi due una specie di piccolo castello fuori di Viborg, solitario. Ma mio marito doveva andare spesso a Pietroburgo, quindi io restavo sola. Era l'anno della rivoluzione, una quantità di vagabondi erravano per le campagne. Al pianterreno della casa c'erano delle grandi finestre. Quando annottava facevo accendere tutti i lumi, ma pareva che il buio dal di fuori entrasse in casa lo stesso. Udivansi fruscii, crepitii, gemiti... Io mi rifugiavo in un angolo dove non si poteva esser visti dall'esterno, e battevo i denti... Ah, una paura, una paura! Avrei voluto aggrapparmi al petto di qualcuno...

Passa ancora un vero brivido in fondo alle sue pupille verdi come il raso dell'abito.

— Se fossi stato là io!...

Risata un po' roca dentro la gola di colomba, mentre gli occhi si stringono e si allungano, rassicurati. Parentesi, *ad libitum*. Soprassalto.

— Aroonkiè, hu, hu!

Sascia Pecker, per distrarre gli ospiti in attesa della cena, si esercita a imitare il grido di guerra degli Irokesi, arruffandosi a disegno la enorme barba d'oro che d'inverno porta in giro chiusa dentro un sacchetto di tela. Disturbato, Alessio Riémisoff sbuca dalla veranda, le mani dietro il dorso, assorto nel suo mezzo ghigno lampeggiante di canini quasi diabolici. Cerca qualcosa: un soggetto di tragedia, sua moglie, una pipa. Dalla sua specola decorata di tarantole, rospi e diavoli di velluto nero dove nacquero *L'orgia dei demoni e la santità di uno scherano, Giuda principe di Iscariote* e altri non meno mirifici drammi, pare porti sempre seco un odor di stregone e di *homunculus*. Marfa Andreievna lo considera con orgoglio, passando.

— Marfa Andreievna, è tutta sera che vi cerco, per ringraziarvi. Siete stata tanto gentile...

— Ah! Vi pare!

E' la voce pacata e beffarda di Elena Chliébine: ritta contro una portiera, la schiena elastica nuda fra due spicchi di seta lilla. Non la invitava più nessuno, dopo la scandalosa separazione dal marito in seguito alle avventure col giovine romanziere italiano. Ma Marfa Andreievna, un po' per spirito di carità, un po' per spirito di contraddizione, ha rotto la quarantena. Si è rifatta, del resto, con l'invitare anche il marito.

La Chliébine, ripigliando, al vicino:

— Conducetemi dunque a questo ballo in maschera, Ilia Grigorovitch. Siamo ancora in tempo.

— Ma, amica mia... Un ballo di modelle!

— ...Ah! Buona sera! Che piacere... Disturbo!

Grasso e roseo, Kolia Chliébine si inchina lievemente, con semplicità.

— Volevate andarvene? Posso offrirvi la mia automobile.

— Grazie, Kolia. Sempre galante, voi!

— Prego. E così? Tornerete presto in Italia?

— Fra due settimane.

— Ah! Sempre con....?

— Diamine! Per chi mi prendete? Sapete bene che sono una donna seria!

Giro di tacchi. Rimescolio verso la sala da pranzo.

Fra due tavole, alcuni studenti dell'Accademia di Belle Arti assediano una piccola e timida principessa armena che da due mesi frequenta il corso di nudo.

— Che impressione vi fa l'uomo nudo, Efimia Salomonovna?

Occhi candidi di schiava battuta.

— Ma, nessuna impressione: vi assicuro! Io... non lo vedo!

Grido di guerra degli Irokesi. Baraonda. Forchette, coltelli. « Porto o Madera? ». Tappi di sciampagna. Calori. La Chliébine allunga le gambe sotto la tavola, facendosi vento, l'*aigrette* un po' di traverso. Marfa Andreievna sorveglia gli specchi, con un principio di inquietudine. Morosoff leva il bicchiere.

— Signori alla caduta di Costantinopoli!

— A Costantinopoli russa!

— Non esageriamo!

— Miscia, andiamo a casa?

— A proposito: non si è parlato di politica!

— Grazie a Dio!

Un grammofono, in un angolo, intuona qualcosa di molto negro. Ressa intorno alla tavola pel solito baciamano alla padrona di casa.

— Lidia Petrovna, ballate la danza *apache*!

— Sì, sì!

Coro. Lidia Petrovna e Sascia Pecker attaccano la danza *apache*, edizione non purgata. Curve. Convessità. Un bottone salta, sulle terga della ballerina. Entusiasmo.

Alcuni giornalisti riprendono una conversazione seria, a proposito di elezioni.

— Parola d'onore, io divento reazionario! Gli uomini più stimabili, in Russia, sono ancora quelli che ci governano!

— Gli uomini! Volete dire le donne! L'imperatrice madre, la contessa Ignatieff, la contessa Klein-Michel: sono questi i nostri uomini di stato!

— Francamente, io preferisco...

— Alla porta, alla porta!

Nello studio, Marfa Andreievna ha spento le lampade, per comporre un quadro di penombra. Si cammina tentoni, inciampando nei tavoli e nelle pile di cuscini. Accanto al pianoforte, la moglie di uno scultore, una donnina sottile e pallida, raggiunge qualcuno che si disponeva a infilare i guanti.

— Ve ne andate già! Aspettate. Mio marito è rimasto di là. Gli hanno dato dell'altro *wisky*. Prima che possa staccarsi di tavola... Dio mio! Vi siete annoiato anche voi? Queste serate così vuote, così inutili! Troppe celebrità, troppi nomi. *Cela manque de naturel*. E nemmeno un tentativo di conversazione! Del baccano e della vanità, nient'altro. Non si sa ricevere, da noi. Ah, Parigi, l'Italia! Ancora un mese...

— Andate all'estero?

— Sì.

— Beata voi!

— Sono malata di nostalgia...

In mezzo al pubblico piombato in un silenzio mortale, Sascia Pecker dà lettura di una sua parodia del *Diario di Adamo* di Mark Twain. La principessa armena si è allungata per terra su una pelle d'orso. La Starodworskaia sta ginocchioni innanzi alla stufa. L'attrice rossa e l'attrice verde si sono raggomitolate l'una nelle braccia dell'altra, come per una audizione delle *Eumenidi*. Un solo occhio di luce sul manoscritto. Pare una scena della « Bella addormentata nel bosco ».

Già dal lucernario, un chiarore incerto, gelido, di stelle o d'alba. In fondo allo studio, nelle tenebre, una voce sussurra, piena di lagrime:

— Non vuoi venire da me? Ti aspetto sempre. Non lavoro più: ho buttato via penna e carte: non creo più nulla. Ti ho nel sangue come una malattia. Vieni, vieni: amiamoci! E' tutto buio come adesso nella vita. Soffro tanto!

— Taci. Hai bevuto troppo!

Olonsky russa, dall'altra parte. Suonano le cinque.

— Miscia, andiamo a casa?

Fuori, sulla neve alta, la fila delle slitte forma come una processione di bare. Una pattuglia passa senza rumore, facendo dondolare nell'aria livida le baionette.

CONCETTO PETTINATO.

L'aviatore Frey
morto a Reims in seguito a caduta

Il 7° battaglione ascari a Roma e a Milano

Roma, 22, notte.

Per la fine del corrente mese, oppure ai primi del prossimo dicembre, arriverà a Napoli, proveniente da Derna, il valoroso 7° battaglione degli ascari eritrei. Esso, come tutti gli altri, sarà passato in rivista dal Re prima del suo definitivo rimpatrio. Pare inoltre che esso sarà inviato nell'alta Italia, e più precisamente a Milano, avendo questa città dimostrato al Governo il desiderio di festeggiare anch'essa i nostri valorosi ascari eritrei.

Il settimo battaglione è stato uno dei più provati nella passata campagna, avendo avuto una perdita di circa trecento uomini tra morti e feriti su ottocento che contava alla sua partenza da Massaua. Esso prese parte ad oltre 14 combattimenti ed in Tripolitania, dove fu colla divisione Carioni nella vittoriosa marcia da Macabez su Zuara, ed in Cirenaica, dove si distinse negli ultimi sanguinosi e vittoriosi combattimenti svoltisi attorno a Derna. Si distinse specialmente a Sidi Said, a Sidi-Ali, in una escursione al confine tunisino il 17-21 giugno, a Ras el Tobel, a Sidi Abdel Samad, all'altura del guado, a Zeltèn (30 giugno), a Fertessa, a Zuara, e a Derna il 14 ed il 17 settembre e nei giorni 8, 9 e 12 ottobre.

Il battaglione è comandato dal tenente colonnello Gallina (promosso recentemente per merito di guerra), che ha a suoi aiutanti maggiori in seconda il capitano Ferraro (promosso anch'esso per merito di guerra), ed il tenente Giacrone. Medici del battaglione sono i tenenti Marotta e Paoletti.

La prima compagnia è comandata dal capitano Rolandi-Ricci, che rimase ferito assai gravemente a Sidi-Ali e che ora è completamente ristabilito. I subalterni comandanti di centuria sono i tenenti Levi e Remondi. A questa compagnia apparteneva il tenente Fiascomaro, che cadde da prode alla battaglia di Sidi-Ali. La seconda compagnia è comandata dal capitano dei bersaglieri Luigi Massara, e dai tenenti Santone e Carlsio: la terza dal capitano Giordano e dai tenenti Levis e Mozzioli: la quarta dal capitano Ronchetti e dai tenenti Ruggero e Sorrentino.

Una tragedia su un vaporetto a Venezia

Venezia, 22, sera.

Stamane, alle ore 9, si presentava al pontile dei vaporetti San Tomà una giovane donna, tale Iole Gritti, di anni 27, sposata con Novello Eugenio. Essa teneva in braccio un bambino di quattro mesi a nome Renato e per mano un altro bambino quatrenne a nome Mario. La donna aveva un aspetto esaltato. Entrò nella camera del vaporino quindi, dopo [illegible] l'Accademia, ne usciva. Giunto il battello di fronte al palazzo Cavalli in vicinanza di San Marco, la Gritti improvvisamente gettava in canale il lattante, poi gettava anche l'altro bambino, quindi si slanciava essa pure a capofitto in acqua. Tutto ciò avvenne in un batter d'occhio, senza che alcuno potesse impedire il tragico evento. Il battello si fermò istantaneamente e tutti si diedero all'opera di salvataggio. I bambini, raccolti in una barca che di là passava, furono trasportati al vicino pontile dell'Accademia, dove vennero soccorsi, riscaldati, asciugati dal pontoniere De Rossi Francesco, che poi li portava alla vicina scuola d'arte e quindi all'ospedale. La Gritti d'urgenza con una barca privata venne portata all'ospedale, dove fu raccolta in relativamente buone condizioni. Le cause del tragico fatto debbonsi ricercare nelle condizioni miserabilissime del padre senza lavoro e minacciato di sfratto dalla casa.

Giornali e Riviste

Berlino ha un cimitero per le bestie: pochi berlinesi lo sanno, ma c'è. E le lacrime sparse su quei tumuli bestiali sono certo più sincere di quelle sparse sui tumuli umani. Se un ottimo zio lascia in eredità ai suoi non così ottimi nipoti qualche centinaia di migliaia di lire, un cane e un gatto non possono lasciare che eredità di affetti. Basta, a Berlino vi è un cimitero per le bestie, e vale la pena visitarlo. E' al nord della città, presso la Clinica del dottor Wernicke, medico celebratissimo per saper ammazzare i quadrupedi senza farli soffrire. Il terreno adibito a cimitero è spazioso, adorno di piante. Sparsi qua e là alcune centinaia di tumuli; le pietre ed anche il marmo. La maggior parte con epigrafi, tutti completamente carichi di fiori. Sopra una tomba si posa una splendida corona di rose: vi giace un can barbone, che ultimamente deliziò gli spettatori del Circo Schumann. Anche altri artisti da caffè-concerto e da circhi equestri hanno trovato qui l'ultimo riposo. I loro tumuli sono tenuti con gran cura: fanno pensare a certe tombe dei nostri cimiteri, tombe che dimostrano come presto l'uomo dimentichi il suo simile. Anche qui le epigrafi parlano di « fedele » di « indimenticabile » di « amatissimo » e i cari vezzeggiativi sono accompagnati da nomi come Tom, Fifi, Jolly... Una epigrafe dice: « Qui l'abbiamo sepolta nella terra, la nostra buona piccola Vera, che fino all'ultimo respiro, il 9-1-1912, è rimasta a noi, cui gli uomini sfuggirono, fedelissima e disinteressatissima. Lo scopo della sua vita era: essere buona. Riconoscenti: il padroncino e la padroncina. » Un'altra: « Alla fedele di tutte le fedeli » E questa, possiamo giurarlo, non è certo una donna. Ad un can barbone: « Qui giace il nostro caro, piccolo, fedele artista Waldemaro Loyal. 16-7-1895 fino al 1-12-1911. Rimarrà eterno nella nostra memoria. » Ed anche in latino: « Al mio indimenticabile Berry: « *Vigilando ascendimus*. » Una croce di legno reca queste semplici parole, dirette ad un cane: « Mio collega ». Si capisce chi è il superstite. Ma udiamo dei versi:

Riposa in pace, vecchia fida Mila
riposa in pace, o buona Mila, tu,

scrive una donna, che forse ha letto D'Annunzio, alla sua quadrupede amica. Il guardiano mi raccontava che ogni giorno moltissime persone vanno a visitare i loro cari trapassati, e recano corone e lacrime. Oh! fossi un cane anch'io!

***

Sono interessanti i ricordi d'Italia di Amedeo Wolfango Mozart: il piccolo *enfant prodige*, era partito da Salzbourg sui primi di dicembre del 1769, per intraprendere un giro di concerti in Italia, passando per Wörgel (donde scriveva il 12 dicembre, in italiano, alla sorella), indi per Innsbruck, dove il 14 diede un concerto, e poscia per Roveredo e Verona. La *Cronaca Musicale* ricorda che il viaggio non lo disturbò: tutt'altro! « Il mio cuore è pieno di gioia, — scriveva alla madre, — perchè io mi diverto tanto in questo viaggio... (il primo dei suoi tre viaggi in Italia), perchè è tanto caldo nella vettura e perchè il nostro vetturino è un bravo ragazzo che ci fa andare così velocemente ». Giunse a Verona e il 7 gennaio 1770 scrisse alla sorella, dandole relazione dell'opera a cui tutte le sere assisteva: il *Ruggero* di Hasse (libretto del Metastasio), descrivendone l'intreccio. Erano fra gli interpreti il baritono Afferi « nobile cantore », del quale però Mozart criticava gli acuti in falsetto; un « musico » (sopranista) dalla voce fosca e bellissima, sebbene avesse 55 anni; la moglie dell'Afferi « una bellissima voce, ma non si capisce quello che dica, causa il bisbiglio del pubblico »; la Lolli, sorella del grande violinista già udito da Mozart a Vienna. « Essa ha una voce rude — scriveva Mozart — e attacca sempre un quarto prima o un quarto dopo ». Negli intermezzi vi era il ballo: protagonista un eccellente ballerino tedesco, il Roessler, che andò a far visita a Mozart in palco. Parlò Mozart in questa lettera del curioso uso della maschera a teatro. Al quale proposito un'ordinanza degli Inquisitori (27 dicembre 1776) comandò alle patrizie di non assistere agli spettacoli senza essere mascherate in *bauta*, perchè talune donne comparivano « vestite con la massima indecenza ». Alcuni patrizi conducevano spesso le loro amanti nei palchetti e schiamazzavano prendendo a bersaglio con i mozziconi di candela i cappelli dei popolani che stavano in platea, o sputando loro sulle spalle e sui crani.

***

Durante il governo papale, il 29 giugno, festa di San Pietro, ad un'ora di notte, al tocco rimbombante del campanone, la cupola, la basilica ed il colonnato di San Pietro venivano illuminati a fiaccole, presentando così un colpo d'occhio magnifico. Tra le illuminazioni che si susseguono da secoli va segnalata una che, se non fu mai ripetuta, nessuno ci dice non abbia più a ripetersi un giorno o l'altro. La sera del 29 giugno 1849 i francesi assediavano Roma e si disponevano all'assalto per espugnare la città, difesa da poche centinaia di eroi, che avevano saputo respingere e tenere a bada l'esercito poderoso d'una tra le più agguerrite nazioni d'Europa. Il triumvirato, reggente la Repubblica Romana, dette prova, in tale occasione, di una calma degna dei tempi della Roma classica. Esso non volle che nessuna delle feste, sia pure religiose, alle quali era abituato il popolo di Roma, fosse tralasciata, e col manico alle porte ordinò la solita illuminazione, con la differenza però che dopo l'illuminazione a lanternoni, invece di succedere quella colle fiaccole, al tocco del campanone e al segnale di un razzo, tutto il Vaticano venisse illuminato con splendidi colori di bengala a zone a fasce « bianche, rosse e verdi », perchè i francesi assedianti comprendessero quale fosse il pensiero di Roma. Così fu fatto. Questa sfida forse non fu l'ultima causa dell'assalto violento che dopo ventiquattro ore dettero gli invasori, i quali entrarono poi nella città eterna il 1.o luglio.

***

Il papa del Tibet si chiama Dalai-Lama e non è affatto quell'uomo timido e semplice che conoscevamo finora da certe descrizioni. Così assicura una scrittrice francese, Alexandra David, che l'ha visto di persona e ne scrive ora sul *Mercure de France*. Dalai-Lama le è apparso a cavallo, seguito da un vistoso e largo corteo. Con una veste ricchissima di broccato rosso e giallo, egli avanzava in atteggiamento fiero e risoluto. Sceso da cavallo, egli è circondato da una gran folla di fedeli che desiderano ricevere la sua sacra benedizione. Egli, grave e impettito, regge nelle mani un corto bastone da cui pendono diversi nastri coi quali tocca lievemente la testa di coloro che, per turno, gli si genuflettono innanzi. Non si tratta d'un semplice e poco faticoso esercizio, se si pensa che, nei giorni in cui ricorre qualche solennità religiosa, a Chassa i pellegrini ascendono a parecchie migliaia. L'articolista racconta che il pontefice le promise di assisterla nelle ricerche sulla filosofia del buddismo settentrionale, mentre i fedeli, stupiti, guardavano questa donna europea che aveva il privilegio di avvicinare il capo della loro religione. Alexandra David fu accompagnata fino sulla porta dal pontefice giallo, quando si congedò da lui, e si ebbe in dono una lunga sciarpa di seta bianca in segno di buona fortuna. La David può vantarsi d'essere l'unica donna giunta ad avvicinare il Dalai-Lama nella città santa di Chassa.

***

Quante sono le vittime dell'aviazione? Colla morte di Cobioni e di Rippert, avvenuta a Chaux-des-Fonds, vicino a Neuchâtel, la lista delle vittime dell'aviazione è giunta al numero di 200. Ricorda la *Gazette de Lausanne* che fu il 17 settembre 1908 che Orville Wright eseguì un breve volo a Fort Meyer (Virginia) col tenente Thomas E. Selfridge come passeggero. Quando fu terminato il volo, l'uno e l'altro si trovarono sepolti sotto un ammasso di rovine della macchina. Selfridge rimase morto: Wright rimase gravemente ferito. Si aprì la cronaca nera dell'aviazione, la cui statistica è la seguente: anno 1908, vittime 1; 1909, 4; 1910, 32; 1911, 73; 1912 fino al 15 corrente novembre, 90; totale 200. Tra queste vittime ci sono quattro donne, cioè: Deniz Moore, a Etampes (Francia), luglio 1911; Susanna Bernard, pure ad Etampes, 10 marzo 1912; Giulia Clarke, a Springfield, 17 giugno 1912; miss Harriet Quimby, Dorchester Bay, 1.o luglio 1912. La Francia occupa il primo posto nella lista con 60 vittime: gli Stati Uniti occupano il secondo con 42: la Germania viene terza con 29: l'Inghilterra quarta con 21: la Russia quinta [illegible]

Quando i medici prescrivono la Emulsione SCOTT

si riferiscono alla preparazione autentica, non a qualsiasi altra emulsione offerta in sostituzione. E ordinano tassativamente la Emulsione SCOTT perchè ne conoscono la formula, la perfetta preparazione e la qualità superiorissima dell'olio di fegato di merluzzo in essa contenuto, il grato sapore, la facile digeribilità e la efficacia degli effetti curativi. Ecco ciò che scrive un medico a questo riguardo:

"Ordino da tempo l'inseparabile Emulsione SCOTT che vanamente si cerca in vario modo di imitare. Riconosco in essa un vero e proprio nutrimento." Dott. Guido Del Lungo, Medico-Chirurgo Ostetrico Comunale, Via Colucci Salutati No. 78, Firenze.

Le proprietà d'intonazione e ricostituzione fisica della Emulsione SCOTT valgono a prevenire e curare tutte le forme di malattie organiche a lento decorso quali: l'anemia, il linfatismo, la scrofola, il rachitismo e tutte le altre speciali dell'infanzia e dell'adolescenza.

La EMULSIONE SCOTT è imitata, ma non uguagliata. Si raccomanda di verificare la marca di fabbrica brevettata (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso). Trovasi in tutte le Farmacie.

CEROTTO BERTELLI CONTRO DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI ANCHE DA GRAVIDANZA Produce CALORE Società A. BERTELLI & C. - Milano

"GIOCONDA" ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 13.08.
Pensione L. 80 mensili — Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - (Vino compreso)
18 Buoni L. 16 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso).
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camere da L. 2,50 in più.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

IL METARSILE MENARINI
...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

PELLICCERIE

Il tenente Copelli
ferito e prigioniero dei turchi
sbarca a Livorno
e narra la sua eroica vicenda

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 22, sera.

La nave-ospedale « Regina d'Italia » è giunta nel nostro porto verso le 15 di ieri. Poco dopo, salutati con grande effusione dagli ufficiali costretti a rimanere a bordo, hanno incominciato a discendere i 35 ufficiali reduci dalla Libia, di cui vi ho, or ora, telefonati i nomi.

Fra essi era un giovine tenente di mediocre statura, il volto energico, circondato da una barbetta bionda: il tenente Anacleto Copelli che fu ferito e fatto prigioniero dai turchi, il 20 settembre, nell'avanzata di Zanzur.

Col tenente Copelli, che porta ancora fasciato e sospeso al collo il braccio sinistro ferito, ho potuto parlare questa sera alla stazione ferroviaria, ove egli attendeva l'arrivo dei suoi fratelli, giunti col diretto da Torino, e non gli è stato facile tentare di sfuggire ad un colloquio che egli aveva rifiutato a tutti i giornalisti che lo avevano abbordato al suo arrivo.

Mi sono affrettato di presentarmi a lui, e dopo poche parole insignificanti ho fatto scivolare il discorso sulla sua prigionia.

Questo ho potuto sapere sull'importante argomento:

« Il 20 settembre, nell'avanzata di Zanzur combattevo alla testa dei miei soldati, e stavo anzi mostrando ai miei fucilieri il nemico quando — d'un tratto — ho provato la sensazione dolorosa e strana come di un colpo ricevuto in mezzo alla faccia, nel naso. Immediatamente sono caduto, ed ho perduto la conoscenza. Una pallottola di Mauser mi aveva colpito obliquamente, nel collo, aveva leso alcuni fasci nervosi ed era uscita dalla nuca, passando miracolosamente fra una vertebra e l'altra, senza spezzare la colonna vertebrale.

« Perchè una ferita nel collo mi abbia dato, nel momento in cui la ricevevo, l'impressione di un pugno vigoroso nel naso, non saprei dirle: misteri dei fenomeni nervosi!

« Ugualmente, non so dirle come io che venni preso dal nemico. Il certo è che, quando rinvenni, mi trovai, denudato e sanguinante, nelle mani degli arabo-turchi.

— Come la trattarono?

— Mah.... sul principio, apparentemente, bene. Ebbi una prima fasciatura superficiale, mi vestii con abiti borghesi che comprai ad Azizia; e poi andai a cavallo, verso Fessato, nella regione del Gedo. Furono cinque giorni di marcia, fatti in condizioni dolorosissime, con una tremenda ferita che sanguinava, e il braccio sinistro paralizzato. Il proiettile avendo lesionato un nervo importante, non poteva più muovere il braccio che mi dava, e mi dà ancora dolori atroci, i quali mi impediscono di dormire. »

Cerco invano di far narrare al tenente Copelli gli orrori dei primi giorni di prigionia. Il prode soldato, nelle parole del quale è evidente lo sforzo di non parlare di sè che il minimo indispensabile, mi racconta invece la gioia che provò, quando, giungendo al campo turco, fu rinchiuso in una prigione oscura ed angusta — e vi trovò Moizo, già da 10 giorni prigioniero. — E, parlando di Moizo, il tenente Copelli, dalla fisionomia maschia, e dall'atteggiamento energico, ha nella voce l'inflessione dolce della tenerezza.

"Eravamo trattati come bestie,,

— Moizo è stato un fratello per me. Con lui ho diviso la tristezza del carcere, le umiliazioni che ci derivavano dalla cattiveria dei nostri tormentatori. Perchè, insomma, è la verità, eravamo trattati come bestie. I nostri carcerieri ci raccontavano le più grosse bugie, nell'intento di umiliarci o di spaventarci, e sputavano sul nostro viso, che per fortuna sapeva esser di bronzo, le traccie dei nostri dolori. Era in loro evidente la preoccupazione di farci credere che ci avevan salvata la vita — che, senza di essi, gli arabi ci avrebbero assassinati; ma, oltre a questo, tentavano di darci a bere sulla loro organizzazione e sull'esito delle varie fasi della guerra, le più incredibili panzane. Ci davano la paga degli ufficiali turchi, che è molto inferiore alla nostra, e ci lasciavano liberi di procurarci, con essa,.... le coperte per ripararci dal freddo, o la lana per il guanciale. Ma quando io ho chiesto il latte, perchè ero malato, e mi sono offerto di pagarlo, mi è stato negato, sempre. In sostanza, i turchi si sono rivelati, almeno nel contatto che hanno avuto con noi, per gente di cui la vernice di buone maniere nasconde malamente una mentalità ed un grado di civiltà inferiore. Non abbiamo subito dei maltrattamenti fisici veri e propri: ma certo non ci sono stati risparmiati maltrattamenti morali. Del resto, però, se mai speravano di godere delle nostre sofferenze intime, hanno avuto magra soddisfazione: perchè nè noi, nè i nostri bravi soldati, nè i valorosissimi componenti la missione Sforza-Sanfilippo, di cui le sofferenze e i disagi sono stati inauditi e ben più lunghi de' nostri, abbiamo mai dato loro il conforto di vederci intimiditi o umiliati.

— Il cibo, com'era?

— Se l'immagini: riso e capretto, capretto e riso. Questo era il *menu*, che non è mai cambiato. Ma al cibo ci eravamo abituati rapidamente.

— E le sue ferite come son guarite?

— Da loro, senza nessun medico che me le sorvegliasse o me le curasse. Il mio medico era Moizo. Ma, guarite le lesioni, m'era rimasta la paralisi del braccio, che ora mi si gonfiava, ora si anchilosava e dimagriva. Durante la prigionia lo abbiamo curato come abbiamo potuto, con dei massaggi. Ora vado a Roma, dove entrerò nell'Ospedale Militare per sottopormi ad una cura elettrica che varrà, spero, a ridonarmi l'uso dell'arto, e sopratutto a far cessare le sofferenze atroci che mi dà specialmente la mano, la quale mi sembra di continuo trafitta da migliaia di spilli.

— Ha raccolto, durante la sua prigionia, un buon materiale di fotografie e di documenti?

— Nessuna fotografia, ma una quantità di appunti importantissimi che mettono nella vera luce molti avvenimenti e smascherano molti atteggiamenti *bluffistici* dei turchi. Capirà che, nonostante le bugie che i nostri carcerieri volevano propinarci, abbiamo potuto fare, durante la nostra cattività, una messe non piccola di interessantissime osservazioni.

— ... Che lei pubblicherà, forse, un giorno...

— ... Non so.

La vita al campo turco

— E dica, come stavano al campo turco?

— Benissimo, per ciò che concerne armi e denaro. Gli arabi, che erano tenuti all'oscuro di tutti i rovesci delle armi mussulmane così in Tripolitania come in Cirenaica, erano bene e regolarmente pagati. I soldati turchi erano poi molto bene equipaggiati. Abbiamo veduto un battaglione allineato in armi, mentre, dopo il rancio, faceva i prescritti ringraziamenti ad Allah per quella solenne porcheria che è il cibo del soldato turco (si immagini che sul rancio turco gli arabi, ed è tutto dire, hanno fatto una canzonetta umoristica secondo la quale a mangiar di quella roba morrebbe perfino il pascià). Ebbene, le assicuro che erano dei bei soldati, equipaggiati molto bene.

— E quando è venuta la notizia della pace?

— Quando è venuta la notizia della pace, al campo turco è stata una desolazione. Gli arabi rimproveravano ai turchi di essere stati ingannati: i turchi erano avviliti, demoralizzati. Poi, però, piano piano, il Comando, coi quattrini, è riuscito a convincere gli arabi del piano; non vi sono stati conflitti, e noi abbiamo potuto essere rilasciati; ma sull'alta montagna vi sono ancora dei distaccamenti turchi che sono prigionieri degli arabi, i quali, in sostanza, dicon loro: — Voi ci avete dato queste cartucce, e pretendereste di piantarci; ma noi ci vendicheremo adoprandole contro di voi.

— Anche quando la notizia della pace è giunta, e con essa l'ordine del rilascio nostro, la mentalità turca, per la quale la menzogna pare essere una consuetudine necessaria, ha voluto rivelarsi, facendoci credere che gli arabi pretendessero di massacrarci. Posso assicurarle invece che gli arabi, se mai, si mostravano irritati con i turchi e noi abbiamo potuto raggiungere Tripoli senza noie.

— E, a parte la ferita e i due mesi di prigionia, quale impressione ha riportato dalla Libia?

— Magnifica. Io sono un entusiasta di quelle regioni. Durante il viaggio verso l'interno, quantunque fossi nelle condizioni di animo e di salute che è facile immaginare, ho veduto cose che mi hanno lasciato la più schietta ammirazione per quelle terre destinate al più grande avvenire. Bisogna però incominciare a studiarle, a conoscerle: in Italia non è ancora apprezzata abbastanza...

Avrei rivolto ancora qualche domanda al prode tenente, ma in quel momento il diretto di Torino è entrato rumorosamente sotto la stazione. Due signori, che scendevano da un carrozzone di prima, si son precipitati ad abbracciare il tenente. E, mentre incominciava fra i tre fratelli l'incrociarsi tenerissimo dei saluti, delle domande e delle esclamazioni affettuose, mi sono allontanato discretamente.

Il tenente Copelli è poi partito per Roma.

A. G. B.

Una visita
al campo dei colerosi a Santo Stefano

Londra, 22, mattino.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter ha visitato martedì scorso un campo di colerosi a Santo Stefano e ne manda per la via di Costantinopoli questa raccapricciante descrizione: « Ciò che noi vedemmo scendendo dalla nostra automobile e salendo sul terrapieno della ferrovia alto circa 10 metri, fu una larga spianata erbosa circondata da case a due e tre piani costruite in stile europeo, giacchè Santo Stefano è una stazione estiva per i ricchi di Costantinopoli. Due soldati stavano di guardia sul terrapieno della ferrovia ma essi non ci fermarono. La loro consegna evidentemente era soltanto di impedire a quelli che si trovavano nel campo di fuggirne. I cadaveri che erano stati buttati dai treni giacevano ancora dove erano caduti; alcuni erano rimasti sospesi all'orlo del terrapieno, mentre altri erano rotolati sino in mezzo alla costa ed altri fino al fondo. Talora i cadaveri, erano isolati, talora invece erano a gruppi ed in cumuli di tre o di quattro. Presso una stalla, al basso del terrapieno, scorgemmo un mucchio di una cinquantina, tra morti e morenti e giacevano l'un sull'altro come per scaldarsi a vicenda. Lì vicino si stendeva un letamaio, e siccome esso era più soffice del terreno intorno, molti vi si erano collocati coprendolo tutto; in cima un uomo stava scavandosi colle dita una specie di giaciglio per coricarvisi. L'infelice si scavava la propria tomba! Dall'altra parte della strada carrozzabile che corre parallela alla ferrovia, un uomo alzò la testa e domandò al nostro meccanico che cosa contenevano la latta che portavamo con noi. Il meccanico rispose: « benzina ». La testa del disgraziato cadde pesantemente a terra; parecchie altre teste si alzarono a guardarci, e ricaddero, così come la sua...

Poco oltre alcuni dei malati meno stremati si posero a sedere gridandoci parole incomprensibili. Il nostro interprete però ci disse che dicevano: « Noi siamo dei poveri malati e nessuno ci dà acqua, nessuno ci dà pane! ».

Avanzammo per circa cento metri; attraverso tutta la spianata, a intervalli ora di un passo, ora di venti o trenta, incontrammo dei malati e dei morenti. Così giungemmo ad un gruppo di dodici tende dove trovammo quattro o cinque soldati che portavano il bracciale della Mezzaluna rossa. Qui di nuovo i malati ed i morti erano raccolti a gruppi entro le tende; ne contammo ventidue, e credo che fuori ce n'era un'altra cinquantina riparati presso le stesse tende, sotto vento, per intirizzirsi meno. Qua e là taluni di quei disgraziati con grandi difficoltà si erano posti colla faccia verso oriente, nella caratteristica posa dei mussulmani in preghiera: così tenevano la fronte a terra. Ad un tratto vidi il vento portare via il cappotto militare che teneva sulle spalle un uomo che pregava. Egli tentò di trattenerlo ma non ci riuscì: le forze gli mancarono... Gli infermieri della Mezzaluna rossa non mossero un dito per assisterlo; Essi non assistevano nessuno, non pensavano nemmeno a porre sassi, che là erano in abbondanza, sotto la testa dei morenti. Accorsero però alla nostra direzione ad incontrarci. Uno di essi scrollò le spalle come per dirci: « Che cosa possiamo ormai fare? ».

Giunse lungo la strada un somaro che portava sul basto una botticella di acqua. Coloro che potevano ancora alzarsi in piedi si diressero verso il nuovo venuto, lottando per ottenere un po' di acqua; coloro che non riuscivano ad alzarsi non ne ottennero una goccia sola... Similmente a coloro che riuscivano ad avvicinarsi ai posti di distribuzione veniva data una specie di pagnotta militare. Ho visto degli ammalati arrampicarsi con difficoltà ai parapetti dei pozzi e tentare di mandarvi giù a toccare l'acqua un capo della lunga cintura che i soldati turchi portano intorno alla vita; evidentemente volevano inumidire il capo della cintura per bagnarsene poi le labbra.

Il campo conteneva centinaia di morti e migliaia di malati. Molti giacevano all'aperto, e si appoggiavano contro i muri delle case intorno alla spianata, le quali naturalmente erano state abbandonate. Sono ben fortunati in verità quei pochi malati dell'esercito turco, i quali poterono essere trasportati negli ospedali, nelle caserme e nelle moschee di Costantinopoli, a morirvi, giacchè là almeno alcuni riescono ad ottenervi del vitto e un po' di acqua, e tutti, se non del caldo, vi ottengono almeno qualche riparo dal vento invernale e dalla pioggia! E quello di Santo Stefano non è il peggiore dei campi di colerosi! Ad Hademkoi c'è un campo di colerosi ancora più ampio. Quanti delle migliaia di soldati dell'Anatolia e degli altri che sono nell'esercito turco riusciranno a ritornare nell'Asia Minore?

Un violento fortunale a Tripoli
Velieri e coralline naufragate

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 21, ore 22,15

Un fortunale, che da anni non si rammenta, si è scatenato la scorsa notte. I marosi, sormontando la diga delle scogliere, hanno posto in serio pericolo tutte le navi ormeggiate nel porto. Sono naufragati i seguenti velieri: l'italiano Tripoli, l'egiziano Tra Fratelli, *l'italiano Salvatore e due coralline, oltre a diversi barconi carichi di merci. Non si hanno a lamentare vittime. I danni sono ingentissimi.*

GIOVANNI CORVETTO.

Arrivo di reduci dalla Libia ammalati a Firenze

Firenze, 22, sera.

Oggi sono arrivati a Firenze, reduci dalla Libia, 16 militari, tra ammalati e convalescenti. Erano alla stazione a riceverli S. E. il ten. gen. Della Noce, comandante l'8° Corpo di armata; il generale Ferri, comandante interinale della divisione; i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco, e altre autorità; una compagnia del genio e una musica militare. I soldati, fatti salire su automobili-lettighe, messe a disposizione dalla Misericordia e da varie pubbliche assistenze, sono stati trasportati una parte all'Ospedale Militare, e l'altra a quello di Monte Uliveto. Una folla immensa, radunatasi fuori della stazione, ha fatto ai reduci una entusiastica dimostrazione.

La signora Lulù Dawis Moschini
narra le sue peripezie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, mattino.

Il « Messaggero » pubblica i seguenti particolari sulla liberazione dal carcere della signora Olga Lulù Dawis, moglie all'on. Moschini, la quale ha ottenuto la libertà provvisoria:

« La signora era attesa dal suo difensore, avvocato Vinai. Essa indossava un abito « tailleur » nero, semplicissimo, con un ampio cappello di feltro pure nero. I quattro giorni di prigione non hanno fatto perdere il buon umore alla signora, che, in un francese molto.... americano, si sforza di rispondere alle nostre domande.

— Sono stata trattata benissimo. — essa ha detto: — tanto i carcerieri, quanto le suore hanno sempre avuto per me speciali riguardi. Tuttavia, sono cinque giorni che non mi lavo il viso! — continua, ridendo, la signora Lulù. — Credetelo, avevo paura di insudiciarmi.

All'angolo della via, la signora sale in vettura coll'avv. Vinai:

— « Albergo Hassler », — ordina l'avvocato al vetturino, e la vettura si mette in moto.

— Pagherete voi la vettura, — dice, sorridendo, Olga Lulù Dawis. — Avvocato Vinai, credetelo, non ho un soldo, come nel giorno in cui mi si condusse in carcere... e pensare che sono la moglie di un milionario!

— Eppure, — osserva l'avv. Vinai, — c'è chi vi crede una divoratrice di biglietti da mille.

— ...Mio marito, ad esempio. Se sapesse che le sue mille lire al mese, mi bastano appena a pagare gli interessi dei debiti!... Capirete il 19 marzo 1911, lo ricordo ancora come fosse oggi, mio marito mi pose alla porta, senza neppure permettermi di prendere i miei abiti ed i miei gioielli... Avevo sempre tenuto una condotta irreprensibile. Le uniche questioni che avvenivano fra me e lui, erano causate esclusivamente, sembra impossibile, per motivi di danaro.

« Mio marito diceva che spendevo troppo, e mi faceva delle scenate, perchè mi comperavo dei profumi e dei fiori. Ero o non ero la moglie di un signore? Certo, se fossi stata la moglie di un povero diavolo, mi sarei regolata diversamente. Per questo soltanto l'on. Moschini ha chiesto la separazione.

« Ma la faccenda della sostituzione di nome, — continua la signora Olga Lulù Dawis, — è un'accusa qualsiasi, escogitata per sbarazzarsi di me. Posso dimostrarlo che sono Olga Lulù Dawis, e che nessuno, salvo mio marito, ha mai pensato a metterlo in dubbio... ».

— Che cosa fece, — fu domandato alla signora, — dopo la separazione?

— Ramingai di albergo in albergo. A Parigi caddi gravemente ammalata, e dovetti sottopormi ad una operazione, che mi costò migliaia e migliaia di lire. Quando ritornai a Roma, scesi prima all'« Excelsior », poscia alla « Pensione Flora », e, per ultimo, mi stabilii all'« Albergo Hassler »...

— Ma dove conobbe il tenente di Bellegarde?

— All'« Albergo Excelsior »; mi fu presentato da un francese, certo signor Lesage...

— ...Quel francese, signora, non era altro che un cameriere italiano, travestito da elegantone...

— ...Davvero!? — ha esclamato Olga Lulù Dawis. — Sono proprio disgraziata...

— Perchè?

— Perchè quel signore, che si spacciava per un quattrinaio, mi aveva promesso di pagare tutti i miei debiti.

— Invece, ha cercato di compromettervi.... aggiunge, a questo punto, l'avv. Vinai.

La signora ha uno sguardo di meraviglia.

— Sicuro! — riprende l'avv. Vinai. — Questo Lesage, ora resosi irreperibile, ha tentato di mettervi in condizione di mancare ai vostri doveri coniugali, come voi stessa avete raccontato...

— Sì, sì, ricordo: egli non faceva che vantarmi le qualità del tenente De Bellegarde, e soggiungeva che alla mia età si ha il diritto di divertirsi e di godere la vita. Del resto, ripeto, non ho tenuto alcun conto dei suoi consigli.

« Sabato sera, — continua la signora, — uscii dall'albergo, insieme al tenente De Bellegarde ed al signor Lesage. Ci recammo alla « Sala Ghiberti », di via Mercede. Quando terminò lo spettacolo, pioveva a dirotto, ed il signor Lesage se ne andò, dicendo che aveva un appuntamento. Io ed il Bellegarde, a braccetto, ci recammo a San Silvestro, per cercare una vettura, che, disgraziatamente, non trovammo.

« Signora, mi disse ad un certo punto il tenente De Bellegarde, vedete, continua a piovere ed avete gli abiti bagnati. La mia casa è qui a due passi, volete approfittarne?

— Vi pare?

— Appena terminata la pioggia vi riaccompagnerò all'albergo. Sono un gentiluomo e potete fidarvi di me.

« Finii coll'accettare. Da noi in America una donna che entra nella casa di un uomo non si compromette, e in quell'istante dimenticai di essere in Italia... Basta, appena entrata nell'appartamento del De Bellegarde mi tolsi le scarpe ed il vestito che, come dissi, era tutto bagnato; ed il tenente, che per lasciarmi libera la sua camera da letto si era ritirato in un salottino, fece altrettanto.

« Stavamo parlando quando fu picchiato alla porta ».

— Da quanto tempo eravate entrata in casa del De Bellegarde?

— Non so, una diecina di minuti, forse anche meno.

— Chi andò ad aprire?

— Il tenente. Mi giunse l'eco di un breve alterco; poi tre uomini si precipitarono, è la vera parola, nella mia camera; erano il delegato Scapatticcio e due suoi agenti.

« Compresi subito di che cosa si trattava e scoppiai in una risata dicendo al delegato: « Siete arrivato troppo presto, mio caro... ».

— E vero, fu domandato alla signora, che il tenente De Bellegarde ignorava che ella era moglie all'on. Moschini?

— Fui io a fare questa dichiarazione al delegato per evitare al De Bellegarde delle noie...

La vettura in questo momento si fermò innanzi all'*Albergo Hassler*. Il direttore accorse ed invitò la signora Olga Lulù Dawis Moschini a scendere.

— Quanto vi ho raccontato è la verità, dice la signora Lulù Dawis congedandoci, ed io ancora da sapere perchè sono stata arrestata e tenuta in carcere per quattro giorni ».

E ridendo calorosamente, come se venisse da una festa da ballo, è entrata nell'albergo accolta allegramente da amici e da conoscenti.

Le elezioni rumene

Bukarest, 22, sera.

Hanno avuto luogo le elezioni generali per il primo collegio della Camera. Sono stati eletti 61 conservatori, 25 conservatori-democratici, 121 liberali e un indipendente. Vi sono due ballottaggi. Fra gli eletti si trovano i ministri Take Jonescu e Marghiloman.

Professore che muore facendo lezione

Vicenza, 21, mattino.

Il prof. Nicola Sicco, insegnante di meccanica alla Scuola industriale Alessandro Rossi, mentre stava facendo lezione, si sentì male. Nella speranza che si trattasse di cosa lieve, il professore licenziò gli scolari e fece per allontanarsi dall'aula; ma non appena sceso dalla cattedra cadde a terra. Soccorso subito dagli alunni, pochi minuti dopo spirò.

OLIMPIA ROGNONE DE PAOLI

dopo strazianti sofferenze serenamente sopportate spirava stamane, alle ore 2,30, coi conforti della Religione e fra le braccia dei suoi cari.

Ne partecipano la dolorosa perdita il marito Cav. Uff. CARLO ROGNONE; i figli CARLO VITTORIO colla consorte ADELINA ROBIOLIO-BOSE e figlia, FELICINA col marito Dottor PAOLO EMILIO CRAVERO, GIUSEPPE ALBERTO colla consorte ELISA COMBA e figlio, MARIA col marito Dott. GIUSEPPE MUSSO e figlio; la sorella MARIETTA DE PAOLI in POETTO; le nipoti ed i congiunti.

Torino, 22 novembre 1912.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 15, partendo da via Po, 31, e la salma proseguirà per Moncalieri onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quelle persone che interverranno ai funerali. 938

Alle ore 21, del 21 novembre corrente, dopo breve malattia, si spegneva

Enrico Giolitti

d'anni 37

Il fratello Avv. POMPEO, la sorella SILVIA ved. LUVINI colla figlia, ANNETTA in GAMBONI col marito ed i figli ed i parenti tutti ne danno coll'animo straziato il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,30 del giorno 23, partendo dalla casa dell'estinto via Secchi, 62.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (A

I funerali della compianta

Giuseppina Negri ved. Viale

avranno luogo in Trino Vercellese alle ore 10 di *Domenica* 24, anzichè oggi. (A

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

Rapelli Apollonia ved. Chiariglione

I figli, il genero ed i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 23 corrente, alle ore 16, partendo da via Nizza, 14.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. (A

ALDO LUZZATO

è defunto il 22 novembre, ore 6.

Il trasporto funebre da via Consolata, 6, il 24 novembre, ore 9.

(Così Egli volle). 1808

Pel ritiro dal Commercio del signor

GIOV. CASTAUDI

continua la

LIQUIDAZIONE GENERALE

Ribassi dal 50 al 75 0|0

su tutte le merci esistenti nel rinomato negozio di 47978

VALIGERIA

Torino, via Roma, 24

"Ferroloidi,,

Laboratorio Chimico-farmaceutico Dott. Spinòlo, Corso Oporto 49 bis, Torino

Ferroloidi (Spinòlo). — I **Ferroloidi** del Dottor Pietro Spinòlo sono un ricostituente perfetto, ferruginoso, depurativo e tonico. Ciascun tubo di **Ferroloidi** contiene da una parte Ferroloidi *gialli, ferruginosi e arsenicali*, e dall'altra parte Ferroloidi *verdi, tonici vegetali* a base di succo di rabarbaro, china, genziana, coca, noce vomica. Il ferro è sotto forma speciale attivissima di fosfocarbonato ferroso a precipitazione istantanea nello stomaco: inoltre le diverse sostanze *tenute separate* non si decompongono, conservano intiera la loro azione e si fa una doppia cura di grande effetto per rinforzare il sangue, i nervi e le ossa e per guarire la **Anemia, Debolezza, Mancanza di appetito, Difficoltà nel digerire, Dolori frequenti di capo, Nevrastenia.** 45201

I **Ferroloidi** sono adatti per tutti, donne e uomini, giovani e vecchi dai 12 anni in su.

Un tubo di **Ferroloidi** lire tre; cura completa due tubi lire sei. **In vendita nelle farmacie.** Per posta cartolina-vaglia da lire tre o da lire sei al *Laboratorio Dottor Spinòlo*, corso Oporto, 49 bis, Torino.

Deposito a Milano da *Carlo Erba, Alessandro Manzoni e C., Farmacia Maldifassi*, ecc. ecc.

RIVELLA BARTOLOMEO

Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1911

TORINO - Corso Regina Margherita, 98, angolo Corso Regio Parco - Telef. 42-91

PELLICCERIE

Confezionate e su misura

Specialità in Stole Renard e Skunks

Pelliccie per uomo

Vestiti per automobilisti e sportmen 1380

Le nostre pelli provengono direttamente gregge da Londra, Lipsia e Siberia e sono lavorate nella nostra premiata conceria, secondo gli ultimi sistemi francesi ed inglesi - Casa di fiducia.

Appendice della *Stampa* (7

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Maledetta donna! Non ho alcun potere su lei, ora che ne avrei tanto bisogno. L'ultimo furto di diamanti è stato un ottimo colpo e l'imbecille ha voluto la sua morte. C'è ancora il suo socio: bisognerà far piazza pulita. Se non si presterà di buona grazia egli ne subirà le conseguenze. Ho bisogno di quest'ultimo colpo per completare la mia fortuna. Poi avrò toccato il milione giusto!

Ruminando così, il *Padrone* continuò la sua strada fino al Monumento presso London-Bridge. Discese la gradinata del ponte e una volta sul *quai* fu per lui l'affare d'un momento togliersi il vestito, rovesciarlo e rimettercelo. Si levò pure il berretto e lo sostituì con un cappello a molla ch'ei teneva nascosto sotto il panciotto: tirò fuori una dentiera completa e se la mise, poi fece sparire la barba rossiccia ed apprese la sua strada.

La trasformazione era stata rapida ma impressionante davvero. L'uomo si diresse verso Mansion-House e dopo breve cammino si fermò. Una vettura si portò presso il marciapiede e come il *Padrone* vi fu salito partì al trotto serrato del suo vigoroso cavallo.

IV.

Sulla traccia

Dai Millingham c'era festa da ballo. A dispetto della sua inquietudine per la scomparsa del suo socio, il signor Millingham non aveva voluto rimandare la serata. Ci teneva che l'incidente, del quale non conosceva ancora la portata, non sollevasse troppo scalpore.

La signora Millingham pur dividendo le apprensioni del marito procurava che nulla trapelasse del suo stato d'animo: passava da un salone all'altro tra la folla brillante dei suoi invitati e pareva tranquilla come sempre.

Il negoziante di diamanti, seduto in un angolo della serra, con un sigaro tra le labbra e una coppa di *champagne* accanto, si alzava ogni qualvolta era annunziato un nuovo invitato: sembrava attendere qualcuno con impazienza.

Sua moglie passando dalla serra gli s'accostò sollecita e gli disse:

— Mio caro John: siete un poco eremita stasera. Perchè non venite un po' tra i vostri ospiti?

— No, cara amica mia — rispose il negoziante con dolcezza. — Salirò alla biblioteca appena sarà giunto il signor Carter e se adesso non mi faccio vedere molto nessuno noterà poi la mia assenza. Ho bisogno d'avere un colloquio con quel signore.

— Non m'avete detto chi è questo Carter e perchè l'avete invitato.

— Ah! Carter è un uomo che conosco da parecchi anni ed è a capo d'una agenzia di polizia privata. La prima volta che sono ricorso a lui mi è stato molto utile. E' uno perspicace e abile, per bene e ricco anche. So che è molto abile e siccome oggi non ha potuto accordarmi un lungo colloquio l'ho pregato di venire qui stasera. L'invito non è stato dei più regolari ma non c'era tempo da perdere in formalità inutili.

— Allora siete senza notizie di Sanderson?

— Appunto! — rispose Millingham scoraggiato. — A proposito dite a Topple di portare in biblioteca una bottiglia di Porto e dei sigari e di prevenirmi appena il signor Carter giungerà: bisogna trattarlo con ogni riguardo.

— Vado a chiamar Topple subito; poi ritornerò tra gli invitati perchè non si noti la mia assenza.

La signora Millingham s'allontanò mentre il negoziante tornava al suo posto. Poco dopo due giovani entrarono nella serra, ma vedendo gente si ritirarono tosto. Millingham s'alzò di scatto e li raggiunse:

— Ragazzi miei! — gridò con una risata gioviale — non occupatevi di me: io troverò un altro posto. La serra appartiene di diritto agli innamorati, secondo la tradizione: andatevi caro Phil e voi, Ella sbrigatevi.

Ciò detto s'inoltrò in una sala e scomparve tra la folla.

Philip Harburton ed Ella non si fecero ripetere l'invito dell'ottimo signor Millingham e si diressero all'angolo della serra che il negoziante aveva lasciato.

— Ben presto — esclamò Philip, prendendo la mano di Ella — sarete tutta mia.

— Sì — rispose la giovane donna — e sarò felicissima... per più d'una ragione.

— Qual'è la prima? — domandò Harburton con tenerezza.

— Non indovinate?... la prima perchè vi amo veramente.

— Siete adorabile! — diss'egli — E quanto alle altre ragioni?

— Devo dirlo? Ho fretta di andarmene con voi, quantunque ciò possa sembrarvi ingratitudine verso i buoni e cari signori Millingham. L'avvenire mi pare così bello che ho fretta di realizzare il sogno. E poi: come un nero presentimento mi turba qualche volta: le miserie che ho veduto nell'East-End mi riempiscono l'anima di tristezze, non voglio più soffrire: voglio andarmene con voi e vivere nella calma e nella serenità. Ohimè, mio caro Phil, non sono che una donna, io, ed ho tutte le debolezze del mio sesso. Ma andiamo a raggiungere gli invitati: ciò m'aiuterà a scacciare le idee tristi.

Rientrarono nella sala da ballo, dandosi il braccio. Essi videro il signor Millingham che passava tra la folla, arrestandosi solo a quando a quando per salutare qualche ospite. Lo seguirono con gli occhi. Il negoziante si sforzava evidentemente di raggiungere, senza mostrare troppa fretta, un signore d'alta statura dall'aspetto militare, che parlava con la signora Millingham.

Il nuovo venuto era un uomo di quarant'anni, o poco più, dal volto impassibile e severo e dallo sguardo inquisitore, che pareva abbracciare tutta la sala.

Quando il signor Millingham gli fu vicino l'uomo si voltò a salutarlo e sorrise, mostrando una magnifica dentatura robusta che rendeva anche più rimarchevoli i suoi lineamenti regolari.

— Credo di essere un poco in ritardo — disse semplicemente il nuovo venuto — ma ebbi molto da fare.

— Cominciavo a pensare che un qualche affare vi avesse impedito di venire, signor Carter! — disse il signor Millingham con un tono che rivelava il suo nervosismo. — Ma, eccovi qua, invece! Siate il benvenuto.

— Vi lascio con mio marito! — disse la signora graziosamente.

(Continua)

La non tranquillante situazione in Cirenaica

L'equivoco contegno di Enver bey — Scaramuccie continue coi beduini — L'intervento pacificatore del Capo dei Senussi.

Roma, 22, notte.

Un personaggio bene informato, reduce dalla Cirenaica ha fatto un quadro poco lusinghiero della nostra situazione a Derna e a Bengasi, dopo avvenuta la pace, ad un redattore del *Corriere d'Italia*.

« Gli arabi — ha detto il personaggio — non sanno che la pace è conchiusa. Ne sanno qualche cosa i regolari turchi, ma questi si guardano bene dal dire tutta la verità ai beduini per paura forse di dover venire a conflitto con essi. I regolari turchi e per essi i loro ufficiali ed i soldati non si allontanano, essendo loro impossibile di farlo; ma si guardano bene dal disarmarsi e tanto meno dal disarmare gli arabi. Così questo stato di cose potrà protrarsi all'infinito, anche perchè gli ufficiali turchi, conoscendo le tristi condizioni che la loro patria attraversa e sentendosi nella impossibilità di poterle prestare valido aiuto, capiscono di avere buon giuoco a restare per ora in Tripolitania, anche se debbono essere considerati predoni e correre il rischio di essere fucilati dagli italiani, con dodici palle nella schiena, come ribelli. Io non so se siano giunte in Italia notizie di continue scaramuccie fra italiani e beduini ai nostri avamposti. Erano già stabilite le buone relazioni, che già conoscete, di amichevole vicinanza fra gli ufficiali italiani e quelli del campo turco: gli arabi infatti venivano più sotto le nostre posizioni a provvedersi di datteri e a fare pascolare gli armenti. Quando però i nostri soldati si riunivano per invitare i ribelli ad entrare in città, essi scappavano e tiravano qualche fucilata contro i nostri soldati. Le cose erano a questo punto quando giunse a Derna il maggiore Bongiovanni, capo di Stato Maggiore del generale Briccola, che ebbe un colloquio con Enver Bey.

« Il generalissimo turco — ha continuato l'intervistato — fece mille promesse, assicurò che, fra dodici giorni, avrebbe lasciato coi suoi regolari turchi la Cirenaica e fece comprendere che avrebbe fatto propaganda in favore degli italiani. Due giorni dopo, invece, una cinquantina di arabi tirarono alcune fucilate contro le nostre posizioni avanzate. Il generale Reisoli allora decise di abbandonare Sidi Aziz, brillantemente conquistata da una compagnia del 7.o fanteria, comandata dal capitano Manzi. La ultima compagnia allora andò ad ammassarsi nella ridotta Casale, e intanto si costruivano e si completavano alacremente nuove ed importanti ridotte fortificate: quelle di Dernina e di Sidi Abdul. In un assalto notturno alle nostre posizioni, i soldati italiani sorpresero anche, fra i beduini, un regolare turco che si riuscì a catturare. Il soldato non apparve molto sconcertato della sorpresa. Egli dichiarò che era corso a fare opera pacificatrice; però, ad ogni buon conto, fu trattenuto prigioniero.

« Questi assalti — ha detto l'informatore — avvengono quasi ogni giorno ed è fortuna se non si sono avuti feriti da parte nostra. Nella notte del 15 novembre un gruppo di beduini guidarono i loro armenti ad abbeverarsi nell'Uadi di Derna, la cui acqua è purissima e freddo. I nostri soldati tentarono di avvicinarsi, ma i beduini scapparono dopo avere tirato vari colpi di fucile. Enver Bey non può lasciare la Cirenaica. Oltre che questo era un suo proposito espresso prima della pace di Losanna, sta il fatto che egli è in debito verso i combattenti di oltre due mesi di paga ed i beduini non permetteranno ai turchi di partire senza prima essere stati pagati. Una grande speranza nostra è posta nell'intervento del Capo senusso, che ha promesso di venire in Cirenaica a fare propaganda a nostro favore. Vedremo quanto se ne ricaverà. Ad ogni modo, la dolorosa conclusione è questa: che, dati gli avvenimenti, le nostre truppe dovranno restare sempre sul piede di guerra e le attuali forze non potranno essere diminuite neppure di un soldato ».

L'assassinio di Canalejas

discusso alla Camera spagnuola

Romanones elogia la franchezza di Iglesias

Madrid, 22, sera.

Alla Camera continua la discussione sull'assassinio di Canalejas. Il deputato Iglesias afferma di non aver mai ispirato un attentato contro Canalejas. Il *leader* repubblicano Azcarate dice che il suo partito ha sempre condannato gli attentati personali e si domanda: Perchè, in seguito all'assassinio di Canalejas si meno questa campagna contro di noi? » Il deputato Dato, a nome dei conservatori, invita il Governo ad impedire, con la applicazione delle leggi vigenti, la propaganda che, anche senza avere lo scopo, può dar luogo ad atti quale quello che viene oggi deplorato.

Il Presidente del Consiglio dice che allorchè il deputato Serrano cominciò a parlare della dolorosa questione, egli ha deplorato che venisse sollevata tale questione; ma ora se ne rallegra, perchè essa ha dato così occasione di constatare che i partiti rappresentati in Parlamento, senza eccezione alcuna, esecrano l'assassinio di Canalejas. « Voi tutti — dice il ministro — avete udito le formali dichiarazioni fatte da Pablo Iglesias, con quella franchezza che lo caratterizza. Il Governo applicherà energicamente le leggi in vigore ». (*Applausi*).

I terribili danni del maremoto alla Giamaica

Londra, 22, sera.

Mandano da Kingston alla *Morning Post* in data 21: Si crede che il numero dei morti a Montego Bay oltrepassi i cento. Vi sono vittime anche a Lucea, dove nella parte settentrionale della città, soltanto cinque case sopra trecento sono rimaste in piedi. Dieci piccoli *cutter* sono colati a fondo nella baia di Montego. Le comunicazioni sono interrotte. I danni materiali sono considerevoli.

L'affondamento dello "steamer" "Oravia"

Buenos Aires, 22, sera.

Il « Huanchaco » è giunto a Punta Arenas con una parte dei passeggieri dell'« Oravia »; gli altri sono rimasti nelle isole Malvine in attesa del vapore « Orensa ».

Il naufragio è avvenuto alle 10 di sera del 12 novembre. Lo *steamer* urtò contro una roccia situata a mezzo miglio del faro, all'entrata del porto Stanley. Mercè la radiotelegrafia, tre ore dopo giunsero a portar soccorso cinque baleniere che presero la corrispondenza e i bagagli dell'« Oravia », che, inclinata in due, affondò poco. Non vi è alcuna vittima umana.

Al Ministero delle Colonie

Il Sottosegretario

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 22, notte.

Il nuovo Ministero delle colonie ha iniziato in marzo o febbraio attività la sua esistenza. Fra qualche giorno verrà annunziata la nomina del nuovo sottosegretario di Stato che sarà molto probabilmente l'on. Gaspare Colosimo. L'on. Colosimo è venuto nei giorni scorsi a Roma ed ha conferito coll'on. Bertolini. E' poscia ripartito per Napoli, ove esercita l'avvocatura, per regolare, si crede, i propri affari professionali, ed è atteso a Roma, dove, se le trattative in corso avranno esito favorevole, prenderà possesso della sua carica. L'on. Colosimo, che rappresenta al Parlamento da sei legislature, il collegio di Serrastretta (Catanzaro), è uno dei più autorevoli deputati dell'ex gruppo zanardelliano. Appartiene ora alla maggioranza giolittiana, fu sottosegretario di Stato nel ministero Fortis. Nell'attesa della nomina del sottosegretario, l'on. Bertolini ha compiuto i suoi primi atti come ministro delle colonie, ed ha ricevuto oggi Nabi Bey, ambasciatore di Turchia e Chemseddin Pascià, rappresentante del Califfo, e si è trattenuto con essi a lungo colloquio su questioni riguardanti la nostra colonia in Libia, e specialmente sul prossimo insediamento a Tripoli della rappresentanza del Califfo. Mentre l'on. Di San Giuliano ha preso congedo con apposito telegramma dai suoi ex dipendenti, il governatore dell'Eritrea e quello della Somalia, l'on. Bertolini ha ricevuto dal governatore della Tripolitania, generale Ragni, il seguente telegramma:

« Bene augurando per l'avvenire di questa colonia colla istituzione del nuovo ministero e colla nomina di V. E. gli ufficiali ed impiegati tutti pregano aggradire sincere congratulazioni mentre confermano che continueranno volenterosa ed indefessa, sotto l'apprezzata direzione dell'Eccellenza Vostra, la loro opera modesta, tutta dedicata all'avvenire della Tripolitania, ispirata all'affetto ed alla grandezza della Patria ».

A Palazzo Odescalchi ferve il lavoro per l'organizzazione provvisoria del nuovo ministero. A tale scopo l'on. Bertolini, valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 2 del decreto 20 novembre, col quale è stato istituito il ministero delle colonie, ha chiamato a collaborare al ministero stesso, in via temporanea, i seguenti funzionari dipendenti da altri ministeri e che sono mantenuti nei rispettivi ruoli: Comm. D'Amelio, consigliere di cassazione; comm. Riveri, direttore generale del Ministero dei LL. PP.; Comm. Mercatelli, console generale; il comm. Bodrero, vice direttore generale delle gabelle. Il D'Amelio fu per alcuni anni magistrato nella colonia Eritrea e si occupò di legislazione mussulmana; il Riveri studiò piani di lavori pubblici nella colonia; il Mercatelli fece parte del Governo dell'Eritrea ai primi tempi dell'amministrazione civile e di poi resse il governo del Benadir; il Bodrero fece parte di missioni per il trattato di commercio. Quest'ultimo, come già vi annunziammo, assume il posto di capo gabinetto del Ministero delle colonie.

Il saluto di commiato del ministro di San Giuliano ai Governatori delle nostre Colonie

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 22, sera.

Il Ministro degli Esteri, on. marchese Di San Giuliano, ha inviato ieri i seguenti dispacci:

« *GOVERNO DI ASMARA*:

« *Nel momento in cui le Colonie cessano di dipendere da questo Ministero, mando un saluto di simpatia e di augurio a V. E. per l'avvenire della Colonia, ai funzionari tutti, civili e militari, alle forti e belle milizie eritree, che hanno combattuto per l'Italia e per la Colonia stessa. Sono lieto di esprimere a V. E. tutta la mia gratitudine per l'opera intelligente, energica e previggente da Lei spiegata durante la cessata guerra, coadiuvata egregiamente dal comandante le truppe e da tutti i funzionari civili e militari. La persona, che la fiducia del Sovrano ha chiamato a dirigere il Ministero delle Colonie, è, per le sue doti eminenti, sicura guarentigia di forte e feconda azione di Governo. Firmato*: Di San Giuliano ».

« *S. E. Senatore De Martino, Governatore della Somalia italiana. — Hôtel Mentana - Losanna.*

« *Nel momento in cui le Colonie passano ad altra amministrazione, mando a V. E. un saluto augurale per l'avvenire della Somalia italiana, che sotto la sapiente guida di Lei cammina sicura in una via di proficuo lavoro, segnacolo di civiltà e di sviluppo economico. Firmato*: Di San Giuliano ».

« *GOVERNO DI MOGADISCIO*:

« *Nel momento in cui le Colonie da questo Ministero passano alla dipendenza di una speciale amministrazione, mando a lei ed a tutti i funzionari civili e militari, insieme col mio saluto, un augurio fervido per la fortuna della Colonia. La persona che la fiducia del Re ha chiamato a dirigere il Ministero delle Colonie è, per le sue doti eminenti, sicura guarentigia di forte e feconda azione di Governo. Firmato*: Di San Giuliano ».

Un accenno del Papa alla terribile guerra

Roma, 22, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto un centinaio di signore dell'Unione di San Vincenzo dei Paoli, accompagnate e presentate dal parroco di San Giuseppe, don Pinelli. Il Papa ha avuto parole di viva lode per la istituzione che si intitola al Santo celebrato e illustre per la sua carità. Pio X ha accennato ai tempi che corrono, in cui pur tra istituzioni umanitarie, tanti progressi di scienze, tanto fervore di arte, gli uomini si combattono così aspramente fra di loro e studiano i mezzi più atti alle reciproche offese.

« In questi tempi dunque — ha concluso il Papa, — è più sentito il bisogno della istituzione che si ispira ai precetti di carattere cristiano, all'amore del prossimo, alla tolleranza delle offese che ci vengono dai nostri nemici, ai precetti infine che fanno della religione cristiana una religione d'amore ».

Il Papa ha terminato col benedire gli intervenuti e le loro famiglie.

Il Papa ha poi ricevuto in udienza privata la presidentessa dell'Unione fra le donne cattoliche italiane, principessa Giustiniani-Bandini, colla quale si è felicitato per l'opera indefessa che la nobildonna presta a vantaggio delle classi operaie femminili e della religione.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50	- Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25	- „	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25	- „	„ 17,75
Un anno	„ 16,50	- „	„ 35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	**L. 6,65**	**- Estero**	**L. 11,50**
Sei mesi	**„ 10,40**	**- „**	**„ 20 —**
Un anno	**„ 18,15**	**- „**	**„ 37,25**

comprese le spese d'invio in piego raccomandato.

Il generale turco Cherif pascià attribuisce la causa delle disfatte ai Giovani turchi

L'arroganza degli ufficiali politicanti

Roma, 22, notte.

Il corrispondente parigino della « Tribuna » ha intervistato sul momento attuale il generale di divisione dimissionario Cherif Pascià, ex ministro plenipotenziario di Turchia a Stoccolma, attualmente direttore a Parigi della rivista Mécheroutiette, organo del partito radicale ottomano.

Ecco quanto il generale ha detto:

« E' inutile che io vi dica quanto mi abbiano costernato le nostre terribili disfatte; esse si sarebbero potute evitare, ma disgraziatamente da quattro anni la Turchia non ha trascurato nulla per provocarle. Si è constatato nelle ultime manovre che i servizi non funzionavano e che le truppe restavano talvolta più di ventiquattro ore senza mangiare: si era pure constatato che i servizi sanitari erano assolutamente insufficienti e che il colera misteva il 25 per cento fra le truppe in manovra; e non si è tentato neppure di rimediare a tutto questo! La presa di Kirk Kilisse che è la fortificazione meglio costruita e la più forte, non solo della Turchia ma di tutta l'Europa, costituisce da sola la perdita della chiave dell'Impero. Pensate che i bulgari entrativi nove ore dopo la fuga delle truppe nostre trovarono abbandonato nel gabinetto del comandante in capo l'intero piano di campagna dello Stato Maggiore turco! La Turchia è vittima dei tradimenti di un nemico segreto, il Comitato « Unione e Progresso ». Noi meritiamo la sorte che ci colpisce per la nostra incoscienza, indifferenza e imprevidenza: e la maggiore vittima, quella che io compiango di più, è la Nazione albanese. Il soldato turco ha dato prova della sua valentia, del suo coraggio e della sua resistenza, anche quando aveva lo stomaco vuoto da parecchi giorni. I suoi capi al contrario hanno dato prova di una vergognosa incapacità e di una cronica poltroneria. Se questi capi intendono essere all'altezza dei soldati che comandano essi dovranno abbandonare la insopportabile arroganza di politicanti ».

"I turchi hanno restituiti alla Grecia i suoi gioielli!,,

Atene, 21, ore 9,45 pom.

Mandano da Salonicco che il Mufti di Langada ha fatto visita al prefetto di Argiropulos e ha assicurato che i mussulmani della sua giurisdizione spirituale si mostreranno sudditi fedeli del Re di Grecia. Egli ha aggiunto di rallegrarsi che il Cielo, non potendo più tollerare le iniquità dei rappresentanti dell'Impero ottomano, abbia scelto per sostituirli quelli della nazione ellenica, alla quale esso ha restituito i gioielli tolti a lei da cinque secoli. Nei sotterranei della prefettura sono stati scoperti tremila fucili Mauser e tremila uniformi nuove. Dopo il ricevimento della delegazione ottomana fatto dal Re, i turchi hanno ripreso coraggio e la diffidenza verso i cristiani è scomparsa.

Tashin pascià, come pure altri ufficiali turchi, hanno la loro residenza nell'antico Club Unione e Progresso e ricevono visite.

Funzionario del Ministero d'agricoltura sottoposto a procedimento penale

Roma, 22, notte.

Lo scandalo avvenuto alla Prefettura di Roma, per l'abusiva vendita a prezzi derisori dei boschi di proprietà dell'Amministrazione dipendente dalla Provincia di Roma, oltre ad avere provocato il provvedimenti a carico del comm. Ernante e del comm. Mazzoldi, ha provocato anche provvedimenti a carico di un impiegato del Ministero di agricoltura: il quale ha iniziato procedimento disciplinare contro l'ispettore forestale di Roma, cav. Helsmann. Questi fu sottoposto a procedimento penale, in seguito al voto del Comitato del personale forestale, il quale ritenne che, se era da escludere il dolo, si doveva imputare al cav. Helsmann una gravissima negligenza nell'adempimento del suo dovere di ufficio, coll'aggravante del danno derivatone all'Università agraria di Bassano di Sutri. Perciò il Comitato propose al ministro che il funzionario predetto fosse punito colla sospensione di un mese ed un giorno dal grado e dallo stipendio. Ma il ministro Nitti ritenne troppo lieve questa pena, e considerando la gravità della negligenza — consistente nel consentire a successivi enormi ribassi e nel rifiuto di compiere una nuova perizia — considerando anche l'entità del danno in parola, — volle che il Comitato del personale tornasse sulla sua decisione. Il Comitato, infatti, che nel primo deliberato aveva, più che altro, avuto di mira l'importanza morale della punizione inflitta all'Helsmann ed alle conseguenze che sarebbero derivate alla di lui carriera, estese la sospensione dal grado e dallo stipendio a tre mesi.

Il relativo decreto, firmato nei primi di novembre, è in corso di registrazione.

L'on. Calissano in viaggio per Roma

San Remo, 22, notte.

Alle ore 12,30, salutato dalle Autorità civili e militari, dall'on. Marsaglia, dal Sindaco, dalla Giunta e dal Sottoprefetto, è partito per Roma l'on. ministro Calissano, accompagnato dalla sua signora.

Sebbene soltanto all'ultimo momento si sia appresa la partenza dell'on. Ministro, pure un pubblico considerevole gli ha fatto una simpatica dimostrazione.

L'on. Calissano pernotterà a Genova e proseguirà domattina per Roma, dove giungerà alle 17.

La "Dante Alighieri,, inizia le prove delle artiglierie

Spezia, 22, notte.

Stamane, la nave « Dante Alighieri », salpò dal Golfo, iniziando le prove di artiglieria, coi pezzi da 305 mm. A bordo si imbarcarono il capo di Stato Maggiore della Marina, vice-ammiraglio Rocca-Rey, gli ispettori del Genio Navale, tenenti-generali Faruffini e Ferrati, i tecnici della Ditta costruttrice, e la Commissione nominata per il collaudo. Ultimate le prove delle artiglierie, seguiranno quelle di macchine.

L'ammiraglio Doria, nel pomeriggio, si recò al Comando in capo del Dipartimento, a visitare il Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi.

Due bambini abbandonati dai genitori sulla pubblica via ad Asti

Asti, 22 notte.

Un pietoso caso, che ricorda in certo senso quello accaduto alcuni giorni or sono a Torino, si è verificato nella nostra città.

Il venditore ambulante, Ruffinengo Giovanni, aveva per moglie certa Amelia, che or non è molto, stanca del tetto coniugale, prese il volo per ignoti lidi, senza dare più alcuna notizia di sè. Il marito, allegando a pretesto che la donna gli aveva portato via quanto possedeva, non trovò di meglio da fare, in presenza dell'abbandono della sua poco fedele compagna, che abbandonare a sua volta lo stambugio che gli serviva di abitazione, lasciando nel mezzo della via, due sue tenere creaturine, vispe, dal visino simpatico e intelligente: una bimba, Teresa, di anni 7, ed un bimbo, Anselmo, di anni 4.

I due piccini vennero raccolti da certo Giattino, il quale li affidò alle cure di una buona per quanto assai disgraziata donna: certa Avidano Celestina, abitante a San Pietro, che, per muoversi, è costretta a servirsi di una carrozzella, essendo essa senza gambe. La Celestina provvide al momentaneo ricovero in casa sua dei due piccini; nel frattempo il fece accompagnare in Municipio, dove il sindaco dispose, perchè venissero loro dati degli aiuti, in attesa di provvedere al loro ritiro in qualche Ospizio. Senonchè, non esistendo qui un orfanotrofio maschile, la cosa non era di facile soluzione.

La piccola Teresa, intanto, imparata la via del Palazzo di Città, ogni mattina, dando la mano al piccolo Anselmo, si recava a riscuotere il piccolo sussidio, che riscuoteva puntualmente alla Avidano, per il loro sostentamento. Ieri mattina, ho assistito, nella sala degli uscieri, alla commovente scena. Sopravvenne il sindaco comm. Bocca, gli assessori cav. avv. Fissore e cav. dott. Goria. Dopo un breve scambio di idee fra i tre uomini, l'avv. Fissore si assunse l'incarico di far accettare i due bimbi abbandonati dall'Istituto di Santa Chiara, dove furono infatti ricoverati. I poveretti non saranno così divisi.

Quanto agli snaturati genitori, essi sono stati senz'altro denunziati, dall'Ufficio di Polizia Urbana, al Procuratore del Re.

Il Ruffinengo padre, interrogato sulla sua inumana condotta, ha risposto allegando a sua scusa che egli, dovendo provvedere anche ad un terzo suo bambino, a balia, e non può fare di più.

Un brillante di 18 mila lire rubato da una vetrina a Genova

Genova, 22, sera.

Un audacissimo furto è stato compiuto oggi nella centrale e frequentatissima via Orefici, all'angolo del vico Carlone di trova il negozio del signor Fortunato Pitti, dove fra gli altri oggetti preziosi era da circa una settimana esposto un magnifico brillante di 125 grani del valore di 18 mila franchi. Quest'oggi mentre il signor Pitti si trovava dietro il banco, udì un violentissimo colpo. Si affacciò subito e vide che la vetrina era stata danneggiata. Ad essa un ignoto malandrino aveva dato un colpo violentissimo; attraverso il foro praticato aveva introdotto il braccio e con molta lestezza aveva asportato il brillante prezioso, dandosi poi alla fuga. Immediatamente infatti al negozio si agglomerò una grandissima folla. Il signor Pitti ha denunziato subito il furto, ma, fino a quanto momento non risulta che dei ladri si abbia alcuna traccia. Pare che il colpo sia stato premeditato da alcuni giorni. Infatti un mercante posto poco lungi dal negozio del signor Pitti aveva ieri sera avvertito che diversi individui, in atteggiamento sospetto da circolo, giravano pericolosamente al vicolo.

Giovane operaio fulminato dalla corrente elettrica

Verona, 22, sera.

Ieri sera, alle ore 18, alcuni muratori stavano lavorando in un locale sotterraneo dello Stabilimento Falcieri, in via Valerio Catullo, quando uno di essi, certo Giuseppe Locatelli, di anni 15, cadde da un cavalletto, per non cadere dalla impalcatura, sulla quale si trovava, afferrò istintivamente un filo conduttore elettrico. Il disgraziato cadde al suolo, fulminato. Venne prontamente soccorso dai compagni di lavoro; ma un medico accorso non potè che constatarne la morte, che era avvenuta istantaneamente. Dopo il sopraluogo dell'Autorità giudiziaria, il cadavere venne trasportato al cimitero.

Il "Comitato Carnegie,, dà una pensione agli ex-Presidenti degli Stati Uniti

New York, 22, sera.

Il Comitato Carnegie, che amministra le donazioni di Carnegie, annunzia che darà una pensione di cinquantamila dollari annui agli ex-Presidenti degli Stati Uniti e alle loro vedove se non si rimaritano, o ciò fino a che la Nazione abbia provveduto alla loro sorte.

REATI E PENE

Schiaccianti testimonianze al processo dell'assassino di Stellanello

(*Per telefono alla Stampa*).

Savona, 22, notte.

Stamane è continuato il processo contro l'assassino Stalla, di Stellanello, dinanzi alla nostra Corte di Assise. Apertasi l'udienza, vengono letti alcuni referti, nonchè la deposizione del defunto sindaco di Stellanello, assai schiacciante per l'imputato. Quindi viene sentito il teste Paolo Veglio, che riconosce perfettamente nell'accusato il Pietro Stalla; il parroco di San Lorenzo don Angelo Mereu, dopo aver anch'egli riconosciuto l'accusato, dichiara che per speciale sua convinzione l'uccisore dei Lauteri non può essere altri che l'attuale accusato. (*Impressione*).

Altri due testi riconoscono poi lo Stalla, e cioè un suo cugino, Guglielmo Castellone, e certo G. B. Gaggino; ambedue depongono sfavorevolmente all'accusato. Si passa poscia alla lettura delle deposizioni dei testi defunti; tutti concordano nell'additare lo Stalla come l'assassino del giovane Lauteri.

Il teste Domenico Mattiotti, dopo aver dipinto a tinte fosche l'accusato, dice che la notte successiva al delitto, lo Stalla dormì sul fienile e che il mattino dopo suo padre, avendolo trovato davanti alla porta di casa, gli chiese se andasse a lavorare e dove. Lo Stalla rispose evasivamente e si allontanò: da quel momento nulla più si seppe di lui se non quando fu arrestato a Ventimiglia dai carabinieri e quindi riconosciuto da tutti i compaesani.

— Conoscete quell'uomo? — chiede il Presidente al teste, indicandogli l'imputato.

Il Mattiotti, ch'è una caratteristica figura di contadino delle nostre montagne, ma abbastanza disinvolto, volgendosi comicamente ad osservare il Pietro Stalla, risponde subito:

— Altrochè! E' lui! Il Pietro. Nessuno di Stellanello avrebbe potuto dimenticarlo!

Ed aggiunge che un giorno, poco prima del delitto, lo Stalla ebbe a dirgli, parlando della famiglia Lauteri: « Non sarò soddisfatto fino a che non mi sarò vendicato di quella gente! »

— E perchè odiava i Lauteri?

— Perchè era convinto che il giovane Lorenzo gli avesse fatta la spia per certi pascoli abusivi.

Il Presidente, a mezzo dell'interprete professore Miranda-Frasca, fa ricordare questa nuova e grave deposizione del teste, e per tutta risposta l'accusato dice, seccato, con gesto di rabbia:

— Non ho mai veduto e non so chi sia quell'uomo!

Ed il testimonio, allora, pronto:

— Ah non importa che tu dica di non conoscermi; ti conosco ben io abbastanza!

Il Presidente spiega alcune deposizioni testimoniali ai Giurati, i quali seguono colla massima attenzione lo svolgersi del dibattimento.

Le deposizioni schiaccianti dei testimoni finora sentiti non sgomentano per nulla, nè impressionano lo Stalla Pietro, il quale si limita soltanto a fulminare con sguardi truci e feroci i suoi implacabili accusatori, quelli che lassù, a Stellanello, lo tenevano conoscendone tutta la brutalità.

Apertasi l'udienza pomeridiana, il teste Mattiotti conferma che l'attuale imputato ebbe a dichiarargli con fare minaccioso che voleva assolutamente vendicarsi della famiglia Lauteri, perchè sospettò di essere additato quale autore dei furti che si verificarono in diverse riprese nella frazione Costa di San Lorenzo. Il maestro comunale spiega l'ubicazione della casa, ove avvenne il delitto, e fornisce qualche altro particolare sulla topografia del paese.

Olimpia Lauteri riconosce l'imputato; accenna a discordie fra lui e la famiglia Lauteri, e ricorda come egli una volta prese a schiaffi e rincorse il piccolo Lauteri.

Divizia Clemente, ad invito del Presidente, si avvicina alla gabbia, dove sta l'imputato, che guarda biecamente il teste, e dice:

— Salute, salute, andiamo a caccia alla Bertella.

Ma l'imputato avvolge di un'occhiata tremenda il testimonio, che, suggestionato, si ritrae tremante e impacciato. Il teste aggiunge che proprio con l'accusato andava a caccia e conferma inoltre, per il resto, la sua deposizione scritta, non ricordando più integralmente quanto avvenne, essendo ormai trascorsi sedici anni dall'epoca del delitto. Ricorda d'aver visto alla mattina stessa dell'assassinio lo Stalla Pietro saltare da un campo all'altro con un voluminoso involto sotto un braccio.

Dopo la lettura di altre deposizioni di testi defunti, dalle quali risulta concordemente la colpabilità dello Stalla Pietro, sia per l'assassinio del giovinetto Lauteri, sia per i furti da lui commessi, il presidente dà la parola all'avv. Pier Dionigi Erizzo, di Genova, rappresentante la parte civile. L'oratore si limita all'atto d'accusa e alle risultanze stesse del processo, essendo troppo indiscutibilmente provata la colpabilità e l'identità dell'accusato Stalla Pietro. Accenna alle prove principali del misfatto risultanti dalle deposizioni dei testi defunti e da quelle riconfermate all'udienza dai testi viventi. Dopo una stringente disamina delle risultanze dell'odierno dibattimento, egli conclude chiedendo per l'imputato la condanna all'ergastolo. Sono le ore 18 ed il presidente, cav. Mariorelli, rinvia a domani, sabato, la chiusura di questo impressionante processo, avendo ancora da parlare il Pubblico Ministero, e l'avvocato difensore Gustavo Cuneo.

La condanna di un padre snaturato

Asti, 22, notte.

Domenico Gerbo fu Francesco, di anni 41, è un negoziante in commestibili di Calle Ehomando, del quale da tempo sembra che i famigliari non avessero troppo a lodarsi. Secondo le accuse di una sua parente, egli soleva regolarmente ubbriacarsi, e quando il vino gli aveva dato alla testa, minacciava la moglie e i figli, li copriva di ogni sorta di vituperi, infliggendo loro ogni sorta di maltrattamenti. Le conseguenze di questi suoi modi brutali sarebbero state in special modo scontate dalla moglie del Gerbo, che si trovava ammalata. Tutto ciò sarebbe accaduto dal 1909 all'agosto del 1912. Il Gerbo, che è recidivo specifico, essendo già stato condannato ad otto mesi e giorni 12, è comparso stamane davanti al nostro Tribunale per rispondere ancora del reato per il quale aveva riportato la precedente condanna. Il Tribunale, ammettendo il vizio parziale di mente e la ubbriachezza volontaria abituale, condannò il Gerbo a mesi quattro e giorni venti di reclusione. L'imputato era difeso dall'avv. comm. Bocca, della nostra città.

Capriccio pagato caro

(*Pretura urbana di Torino*)

Un caso quasi nuovo si è presentato ieri al nostro magistrato urbano. Certa Milazzo Pierina nell'ultimo Carnevale, volendo mascherarsi, indossava l'elegante divisa di ufficiale d'artiglieria, alla quale però toglieva le stellette. Così passeggiando trionfalmente sotto i portici di via Po, veniva fermata da un tenente, che, riconoscendo nell'ufficiale di artiglieria una vezzosa fanciulla, la invitava a seguirlo in Questura, denunziandola per indebito uso di divisa.

Purtroppo seguirà le sorti della Milazzo anche colui che, secondo l'Accusa, avrebbe dato la divisa, l'ex-ufficiale d'artiglieria Porciotti Gosel. Tanto quasi che la ragazza vennero rinviati a giudizio, ed oggi ambedue comparvero dinanzi al pretore urbano. Il primo venne assolto, non essendo stato possibile all'Accusa dimostrare la correità colla signorina Milazzo, la quale è stata condannata condizionalmente alla multa di L. 50.

Pretore: avv. Malinverni; P. M.: cav. Alba; Difesa: avv. Dhrelio.

Giovanetto assassino condannato a 14 anni di reclusione

(*Per telefono alla Stampa*).

Vercelli, 22, notte.

Alla nostra Corte d'Assise si ebbe oggi l'epilogo di un tristo fattaccio, tanto più triste inquantochè due giovani esistenze, all'albore della loro vita, si sono viste una la morte e l'altra chiudersi dietro di sè per lunghi anni le porte del carcere. Ricordiamo brevemente il fatto:

La sera del 22 agosto 1911, lungo la linea ferroviaria Biella-Balma, fu trovato il corpo del giovanetto Giuseppe Dolci, con una gravissima ferita al capo. Trasportato all'Ospedale civile privo di sensi, morì la mattina del 1.o settembre. Si potè stabilire che il Dolci era stato brutalmente assassinato, e le indagini, prontamente esperite dall'Autorità di pubblica sicurezza, portarono all'arresto di un ragazzo quattordicenne, amico dell'ucciso: certo Boglietti Pietro, già pregiudicato per imputazione di furto, dalla quale fu assolto per mancanza di discernimento.

Il Boglietti, interrogato, si confessò complice nell'omicidio, accusando, con dichiarazione scritta, l'amico suo Biagio Leone come autore materiale dell'assassinio. Aggiunse anche ch'egli aveva avuto solo la parte di attirare insidiosamente la vittima nel luogo ove fu colpita e di aver avuto come compenso della di lui opera e del suo silenzio l'orologio con catenella ed il portafogli della povera vittima.

Il Leone Biagio fu arrestato e tosto ritrattò le sue dichiarazioni d'innocenza. Il Boglietti, nei suoi ripetuti interrogatori e confronti avuti col Leone, insistera nel dichiarare che quello solo era l'autore del misfatto. Durante il periodo d'istruttoria, intanto, veniva comunicato al giudice istruttore un biglietto trovato dalla madre del Dolci scritto a matita, che doveva essere la minuta di una lettera che il morto aveva indirizzato al suo capo fabbrica e nella quale dichiarava di non volere più continuare al suo posto per paura delle minaccie di morte, che ripetutamente gli faceva il Leone Biagio. Questo fatto, che avrebbe confermato la denuncia fatta dal Boglietti, fu presto trovato insussistente, inquantochè si potè stabilire che la madre della vittima e la madre dell'indiziato Boglietti si erano poste d'accordo allo scopo di facilitare la liberazione del Boglietti e aggravare la situazione del Leone. Fu perciò contemporaneamente iniziata una istruttoria contro la madre del Dolci e una figlia di lei, che sarebbe risultata autrice della lettera comunicata al giudice istruttore. Entrambe però furono prosciolte per insufficienza d'indizi. Intanto, dopo che il Leone era stato scarcerato provvisoriamente con ordinanza della Camera di Consiglio, il Boglietti, forse tormentato dai rimorsi o forse visto vana la sua insistenza, inquantochè le prove contro di lui andavano accumulandosi, si decise a scrivere al giudice istruttore, confermandosi unico autore dell'omicidio e dichiarando che le accuse da lui fatte al Leone non erano che invenzioni sue, fatte unicamente perchè ubbriaco e poi perchè cercava in ogni modo di scaricare la colpa sua su qualcuno.

Il Boglietti comparve ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise con un contegno davvero impressionante, data la sua tenera età. Questa sua condotta fu la causa prima del grave verdetto emesso contro di lui dai giurati. Il cinico suo contegno rese vane tutte le discussioni del suo difensore, avvocato Migliola di Biella, che tanto tentava di salvare, per quanto era possibile, le sorti del suo raccomandato. Dopo l'escussione dei testi, il Pubblico Ministero avvocato Savinelli sostenne energicamente l'accusa, come era stata stabilita dal capo d'imputazione, negando anche che si concedesse al Boglietti la semi-infermità mentale, che era già stata riconosciuta esistente dai periti d'accusa nella loro relazione in sede di istruttoria. Il difensore sostenne invece in linea principale la infermità di mente, e in subordine invocò che i giurati ammettessero almeno la preterintenzionalità e lo stato di semi-infermità di mente.

Il padre del Leone Biagio, calunniato dal Boglietti, si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Gaspa, che lo aveva assistito durante il periodo d'istruttoria, e del procuratore avvocato Targhetti di Vercelli.

I giurati stasera emisero un verdetto, con cui, accedendo completamente alle tesi del Pubblico Ministero, ritennero il Boglietti colpevole di omicidio premeditato e a scopo di rapina, oltrechè di rapina a mano armata e di calunnia; concessero per tutti e tre i reati le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, e su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, il Presidente condannava il Boglietti, data la sua età inferiore ai 18 anni e superiore ai 14, alla pena della reclusione per anni 14 e mesi 7, alla interdizione dai pubblici uffici e accessori di legge, e ai danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede, con provvigione di lire 4000.

L'innominato

I giornali di Milano riparlano di quel assassino figuro misterioso, che si sarebbe abituato ad uccidere ferocemente, in Galleria Vittorio Emanuele, un povero, innocuo sacerdote, rettore della chiesa di San Celso, fra le urla ed il tentato linciaggio del pubblico, inorridito. Costui si sarebbe rifiutato sodo a dire le proprie generalità: e la balorda ostinazione avrebbe trionfato già per molti — troppi — mesi. Balordo, ma probabilmente anche malizioso; perchè non ci vorrebbe molto pessimismo per pensare che costui — la cui *psiche* non avrebbe dato, fin'ora, luogo a meticoloso ricerche di uno scienziato — tenti fingere una fattispecie di pazzia; oppure tema che, data la generalità *vera*, si scoprano gravi magagne antiche. Credere per un solo momento che egli non voglia compromettere, come avrebbe recentemente protesto, il buon nome dei « fratelli », non sarebbe una puerile ingenuità?

Intanto, i mesi e mesi si sono sprecati. E col tempo tanto prezioso anche per la giustizia, i denari a iosa. Per viaggi molteplici di persone accorse d'ogni parte anche lontana per far riconoscimenti e confronti; taluna delle quali, forse, cogliendo pretestuosa occasione di un viaggio gratuito alla splendida metropoli Lombarda, a spese dello Stato.

Non sarebbe ora che la cosa finisse?

Non è scritto — e non lo potrebbe essere in nessun articolo di Codice di Procedura Penale, morìbondo o in gestione, che non si possa giudicare senz'altro, data una situazione simile. Non ne ricordo altra fra noi; ma osservo che in Francia furono parecchi i casi. Il processo contro il così chiamato *Prado* — avventuriero misteriosissimo, feroce assassino di una etèra, nel 1886, — è fra i più celebri. L'imputato aveva attraversato il mondo facendosi ultimamente sul nome « conte di Linska y Castillon Pablo », che all'udienza ripudiò.

Sotto lo pseudonimo di *Prado* fu giudicato e ghigliottinato il 28 dicembre di quell'anno, sulla piazza della Roquette.

Ai giurati della Senna fu proposto il questo: « Siete convinti che il nominato *Prado*, sedicente..., sia colpevole di avere... ecc., ecc. ».

Orbene, il *de cuius* fu veduto dai testi: fu arrestato in sanguinosa flagranza. Tentò di scappare. Confessò, confessò. Ed, anzi, si vantò cinicamente di quello che la legge chiama « *brutale malvagità* ». Nessuna causale, nessun pretesto per la strage.... Acchè adunque indagare?

Tanto più urgente e facile la soluzione se fosse vero che in un ultimo confronto si « decise » (così scrive un giornale bene informato) a sottoscrivere il verbale « *Luigi Giorgi* ».

Giorgi o non Giorgi, l'assassino non è forse lui? Indubbiamente lui!

Ed allora! La sua sorte non può essere che una sola: diventare da un nome qualsiasi un numero nel patrio ergastolo.

Comunque, anche se non si possa scrivere in un verdetto un nome qualsiasi od anche un notorio pseudonimo, il problema giudiziario resterebbe forse insolubile... all'infinito?

Non lo credo. Ed invito i procedurali più intransigenti a ricorrere a studiare il caso, e uno di quelli che chiamansi... elegantissima risolverlo. Ne grazio! **P.**

Cronaca Cittadina

L'intervento di Poincarè per la protezione dei cristiani in Turchia

I diritti e le prerogative della Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Il «Journal des Débats» questa sera smentisce in parte l'affermazione del «Temps», pubblicata ieri sera, secondo la quale il ministro Poincarè aveva rivolto alcuni consigli comminatori alla Turchia, circa la protezione dei cristiani di Oriente. Ecco che cosa dicono i «Débats»:

«Un'informazione comparsa ieri in un giornale della sera annunciava che l'on. Poincarè avrebbe ricordato all'ambasciatore di Turchia a Parigi e incaricato l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, di ricordare a Kiamil Pascià che la Francia, agendo in qualità di protettrice dei cristiani in Oriente, sarebbe obbligata di ritenere il Governo ottomano responsabile di ogni violenza esercitata contro di loro. Noi siamo in grado di assicurare che Rifaat Pascià non ha ricevuto dall'on. Poincarè nessuna comunicazione comminatoria di questo genere, nè nella sostanza nè nella forma. In seguito al ricevimento diplomatico di avanti ieri, mercoledì, il Presidente del Consiglio si è limitato ad attirare la attenzione dell'Ambasciatore turco sui pericoli ai quali i cristiani d'Oriente erano esposti in questo momento e sull'urgenza di dare al Valy istruzioni precise allo scopo di prevenire disordini. D'altra parte l'on. Poincarè ha incaricato il signor Bompard di segnalare egualmente all'attenzione di Gabriel Effendi Noradunghian, ministro degli esteri turco, la stessa questione. Nè nelle conversazioni con Rifaat Pascià, intorno alla questione della protezione dei cristiani, questione che è stata considerata incidentalmente, nè nel suo dispaccio al signor Bompard, l'on. Poincarè si è servito di termini comminatori, tali quali sono descritti nell'informazione succitata.

«La protezione ufficiale della Francia — continua il «Journal des Débats» — si estende in Oriente non su tutti i cristiani in generale, ma su tutti i cattolici, ecclesiastici, pellegrini, monaci, sui loro stabilimenti religiosi di beneficienza e sugli altri. I diritti tradizionali a questo riguardo sono riconosciuti dall'articolo 72 del trattato di Berlino».

D'altro canto il «Temps» commentando la notizia che egli aveva pubblicato, dice che il Protettorato d'Oriente si trova stabilito, secondo la giusta espressione dell'on. René Pinau, su tre basi: 1.o trattato internazionale; 2.o tradizioni politiche; 3.o decisioni della Santa Sede. In riassunto la situazione attuale è la seguente: 1.o la Francia ha perduto la protezione che esercitava dal 17.o secolo sui commercianti, sui viaggiatori e sui pellegrini non francesi; 2.o la Francia ha perduto la protezione degli ortodossi ormai esercitata dalla Russia e quella pure di alcuni stabilimenti e gruppi cattolici; 3.o la Francia ha conservata la protezione di tutti gli stabilimenti cattolici, ed in virtù di decisioni pontificie, quella di tutti i preti o religiosi che non entrano nella categoria precedente; 4.o infine la Francia ha conservato la protezione di diversi gruppi etnici, la cui organizzazione religiosa è la base essenziale: è questa, nelle circostanze attuali, il fondamento decisivo dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Un fiero discorso alla Camera degli Stati Uniti

sulle tariffe del Canale di Panama

New York, 22, notte.

Root ha pronunciato alla Camera un discorso nel quale ha parlato specialmente delle tariffe del Canale di Panama.

«Se il Governo — egli ha detto — rifiuta di accettare l'arbitrato per ciò che riguarda le proteste dell'Inghilterra, gli Stati Uniti sarebbero nella situazione di commercianti noti in tutto il mondo come mancanti alle proprie promesse. Date infatti le pubblicazioni già fatte in favore dell'arbitrato e della pace, noi saremmo discreditati e disonorati; il nostro buon nome non esisterebbe più e noi avremmo perduto ogni rispetto di noi stessi e la nostra nazione sarebbe priva di ogni influenza per partecipare al cammino dei popoli nella via del progresso e della civiltà. Nessun americano, degno di questo nome, può mancare di alzare la propria voce e adoperare la sua influenza quando si tratta di una tale questione che interessa l'onore nazionale».

La caduta di Frey

narrata da un testimonio oculare

Parigi, 22, mattino.

Un redattore dell'*Excelsior* ha intervistato l'aviatore Bielovucic, che ha assistito alla caduta di Frey.

Frey teneva assolutamente a montare un monoplano di cento cavalli, che era appunto quello di Bielovucic, il quale aveva con esso eseguito già oltre ottanta voli. Il tempo era cattivo; il vento soffiava con violenza, ma, nonostante i consigli di Bielovucic, Frey volle provare l'aeroplano, sebbene non lo conoscesse affatto.

«Io — dice Bielovucic — lo seguii con lo sguardo nell'aria e con una certa preoccupazione, perchè con gli apparecchi veloci, anche quando si è buoni conduttori come Frey, non si sa sempre stare abbastanza in guardia. Al primo volo vidi immediatamente il monoplano girare nello spazio. L'apparecchio era troppo in basso per potere rialzarsi e venne a infrangersi al suolo».

L'*Excelsior* aggiunge che la Commissione militare, non appena informata della catastrofe, procedette alle constatazioni. Risultò dall'inchiesta che tutte le corde erano intatte e che la colpa della caduta deve essere attribuita soltanto ai vortici aerei.

L'aereonave tedesca che è passata sull'Inghilterra

Londra, 22, mattino.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo all'interrogazione circa un dirigibile tedesco, che avrebbe compiuto evoluzioni sull'Inghilterra, il primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, disse: «Realmente, il 14 ottobre, alle 7 di sera, si udì, al disopra di Sheerness, il rombo del motore di una nave aerea. Si accesero i fuochi, ma la nave non atterrò. Fu impossibile stabilirne la nazionalità». Churchill aggiunse che l'Inghilterra possiede oggi aviatori navali, capaci di volare al disopra del mare e della terra, a velocità superiore a 70 Km. all'ora.

Due areonauti caduti in mare

Londra, 22, notte.

Due aereonauti sono partiti da Londra, ieri, nel pallone *Meteor*, con l'intenzione di atterrare in Francia. Per la mancanza di vento e per la pioggia, il pallone è caduto in mare, vicinissimo alla coste. I viaggiatori furono salvati da un battello da pescatori i cui passeggieri avevano udito le grida di soccorso.

Per la riforma della Cassa di Maternità

Il memoriale della Confederazione dell'Industria

La Confederazione Italiana dell'industria ha inviato un memoriale al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per chiedergli quella riforma all'attuale legge sulla Cassa di Maternità che è vivamente desiderata da tutta la classe industriale. Il memoriale premette che la legge 17 luglio 1910 per l'istituzione di una Cassa per la Maternità, ha sollevato gravi opposizioni e più gravi critiche nel mondo industriale ed operaio. Essenzialmente le critiche e le opposizioni alla nuova legge vengono da tre parti: dagli industriali, dagli operai addetti alla Confederazione del Lavoro e da quelli iscritti alle organizzazioni cattoliche. La opposizione di queste ultime non trova consenziente la Confederazione.

«Più fondate invece sono le altre opposizioni e critiche sollevate dagli industriali e dagli operai, opposizioni e critiche che si possono ricondurre a tre punti: 1. Deficienze tecniche e sostanziali della legge; 2. Difetti di applicazione; 3. Eccesso di accentramento, perchè errato fu il risultato della statistica compilata dall'Ufficio del Lavoro, limitata ad una pura e semplice raccolta di dati; erano quindi il quoziente di natalità preso a base di tutti i calcoli; errato il numero delle operaie a cui secondo le cifre di quella statistica avrebbe dovuto applicarsi la nuova legge, tanto che essendosi la Cassa Nazionale fondata su di esse per fornirsi di libretti personali delle operaie, ad un bel momento se ne è trovata completamente sprovvista; errato conseguentemente il fabbisogno previsto perchè la Cassa potesse funzionare e far fronte agli impegni che la nuova legge le imponeva; errato quindi, perchè troppo basso, il livello delle quote richieste agli industriali ed agli operai ed insufficiente il concorso dello Stato.

«Tutto questo è stato riconosciuto dallo stesso Ministro ed ufficialmente confermato dallo stesso direttore della Cassa di Maternità, il quale assumendo la sua carica dichiarava di non intendere di assumersi contemporaneamente le responsabilità dell'insufficienza dei mezzi di cui era dotato il nuovo Istituto.

«Quanto alle deficienze nell'applicazione della legge e del regolamento, data la tenuità del contributo (una o due lire all'anno), la tenuità del sussidio, il campo limitato della riforma, era necessario che questa fosse attuata col minor dispendio finanziario, colla maggiore semplificazione nelle formalità e nelle pratiche burocratiche, colla maggior chiarezza di norme e di disposizioni.

«Invece mille di tutto questo: si è creato un nuovo mastodontico ente accentratore per amministrare un fondo che al massimo potrà ascendere a ottocentomila lire annue, lo si è impiantato sulla base di una burocrazia stupefacente, con un'abbondanza meravigliosa di impiegati, con un criterio grandioso di conti individuali, aperti per ogni operaia per quell'una o per quelle due lire annue di contributo, di controlli per la verifica dell'esattezza di tutte le infinitesimali operazioni finanziarie che la Cassa è chiamata ad adempiere.

«E per attuare una riforma che interessa più o meno direttamente sei o settecento mila operaie, si è trovato modo di addossare agli industriali un'infinità di pratiche burocratiche quali nemmeno sono apportate in altri paesi dall'introduzione di riforme ben più importanti, come l'assicurazione malattie e le pensioni operaie.

«Infine la Confederazione crede che una gran parte dei difetti sopra lamentati sia conseguenza del sistema seguito dalla legge di volere che tutto facesse capo a Roma.

«A noi pare che sia interesse dello Stato, anche come avviamento ad ulteriori forme di assicurazione, semplificare questa nuova istituzione, renderla snella, simpatica quasi, nella sua attuazione. Lo Stato italiano ha fatto perfettamente il contrario e la nostra burocrazia non è riuscita ancora una volta che a dimostrare la sua non adattabilità ai bisogni dello Stato stesso: ha costruito su una base finanziaria debolissima un edificio di così ampie mali, che non è paradossale affermare che almeno il 40 0/0 delle rendite della Cassa di Maternità andranno forse in spese di impiegati... e di stampati. Viene naturale il confronto con quanto in Germania si è fatto: viene naturale indicare quel paese, che, pur essendo lo Stato burocratico per eccellenza, ha saputo e sa, quando fu conveniente, liberarsi dalla burocrazia, ha saputo e sa, per la costruzione delle sue assicurazioni sociali, stabilire un'organizzazione così semplice nelle linee fondamentali, così naturalmente poggiata sull'impiego delle libere forze individuali riunite in associazioni, così economica nella sua pratica esplicazione da sembrare un portato della esperienza, non un ordinamento stabilito per legge.

«Coll'attuale legge tutto — pochissime eccezioni fatte — deve far capo a Roma: l'industriale ha bisogno di un registro per le operaie: deve ricorrere alla Cassa Nazionale e farlo vidimare da essa; l'ufficio postale riceve durante il semestre una rata di contributo di L. 0,50 per un'operaia che si licenzia: deve inviarla a Roma con relativo vaglia, modulo, ecc.; l'operaia madre deve ricevere il sussidio: deve mandare i documenti prescritti a Roma e da Roma attendere che siano esaminati e trovati regolari ed inviare poi le 40 lire cui ha diritto.

«Ed è appunto questo accentramento mostruoso, che rende necessarie tutte le formalità che tendono a garantire l'osservanza della legge ed a rendere meno probabili gli abusi da parte delle operaie e degli industriali, senza di esse sarebbe difficile che da Roma potesse essere esercitato il controllo per tutta Italia».

***

«I rimedi che sono necessari a questo stato di cose, sono tanto più urgenti in questo momento in cui i mali, anche per l'impreparazione degli organi deputati all'applicazione della legge, sono più gravi».

Il memoriale, dopo avere esposti i difetti, indica quindi quali possono essere i rimedi almeno nelle loro linee generali:

«Occorrono maggiori fondi e noi crediamo che perciò sia equo e sia onesto chiedere che lo Stato, il quale oggi contribuisce alla Cassa in misura minore degli industriali e degli operai, aumenti il suo contributo sino a renderlo uguale a quello delle altre due parti: porti cioè la sua quota da L. 10 a L. 15 per ogni parto.

«Solo allora le basi finanziarie della riforma potranno essere un po' più solide.

«Assicurate le basi finanziarie della Cassa, occorre provvedere a renderne più semplice e più economico il funzionamento. E siccome una delle ragioni principali delle attuali pesanti e formalità burocratiche, che costituiscono il lato più pesante della riforma, è dato dall'attuale accentramento enorme, inutile, ingombrante, la prima base di ogni riforma non può essere costituita che da un ben inteso decentramento.

«Con ciò sarebbe possibile sopprimere la necessità di duplici elenchi, delle gite all'ufficio postale per il pagamento delle quote anche di una sola operaia, della trasmissione a Roma di qualunque piccola somma e dell'invio da Roma di ogni sussidio; sarebbero così evitate le lungaggini e gli errori che certo si verificheranno non appena la nuova Cassa incomincierà a dover funzionare sul serio.

«Si potrà così sostituire, quanto al versamento dei contributi, all'attuale sistema di tabulatori, vaglia, ecc. il semplice acquisto di marche emesse dai nuovi enti o da applicarsi sui libretti con quelle modalità che si reputeranno opportune ad evitare inconvenienti; si potrà giungere all'unificazione dei vari libretti attuali (infortuni, lavoro delle donne, Cassa di Maternità), in un solo che contenga tutte le indicazioni che riguardano la vita di lavoro del suo possessore, che rappresenti veramente lo stato operaio di ciascun lavoratore, e che sia da lui considerato coll'importanza che esso merita; si renderà più snello e più semplice il controllo, che sarà più vicino e sarà esercitato dagli stessi interessati, si risparmiera l'apertura di conti correnti, di infinite pratiche, ecc., con un'ingente economia di spese di amministrazione.

«Per ultimo tale sistema può presentare un vantaggio anche per la classe operaia, perchè rendo possibile nei grandi stabilimenti il sorgere di Casse private in cui ogni economia di amministrazione ed ogni controllo giungerebbero al massimo grado, ed in cui potrebbe anche essere, come fu già per il passato, che l'industriale rinunziasse al contributo delle operaie».

La Carità del Sabato

L'inverno è venuto assai tempo con tutti i suoi rigori. Vi sono povere case assolutamente prive dello stretto necessario, dove vecchi e bimbi e infelici madri di famiglie soffrono e attendono un provvidenziale soccorso. La «Carità del Sabato» che da tanti anni va esercitando la sua benefica opera non può provvedere coi soli suoi mezzi a tutti coloro che invocano un sussidio e perciò si raccomanda all'inesauribile generosità dei suoi lettori. Chi può si ricordi dei poveri: consoli chi soffre, lenisca miserie e dolori. Fare il bene porta fortuna nella vita.

Ai pietosi la «Carità del Sabato» raccomanda anche vivamente una famiglia che è in gravissime strettezze e abbisogna, fra l'altro d'una carrozzella per bambini. Ve ne sono cinque in quella casa, fra cui due coppie di gemelli.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 16 al 22 novembre 1912:

G. M., lire 20; — In suffragio dell'anima buona della mia cara rimpianta mamma, nel quinto anniversario della sua dolorosa perdita, 19 novembre, L. 10; — In onore di S. Antonio e di Maria SS. della Consolata, per grazia ricevuta, N. N., lire 10; — Per la speranza di un buon esito, G. M., lire 10; — Importo ritenuto ad un operaio che abbandonò il lavoro senza preventivo licenziamento, G. B. C., lire 7; — Importo premio ritirato dal signor Nicola Reynaldi, presso il Municipio di Torino, per aver ritrovato un orologio, L. 3,50; — A. P., lire 5; — P. S., lire 5; — Per un esame fortunato, N. N., lire 5; — Per una vedova con figli, S. B., lire 5; — T. P., ad un'ammalata, in ringraziamento a S. Luigi pregandolo dell'assistenza per il figliuolo, L. 5; — Residuo quote del pranzo offerto al neo cavaliere Dott. Ettore Jorio, dai colleghi dell'Associazione medica torinese, L. 5; — In onore di S. Antonio e S. Espedito, pei poveri, N. N., lire 5; — Per promessa a S. Antonio, B. T., lire 3; — Aldo, pel felice esito di esami, L. 2; — Secondo la mia intenzione, L. 2; — Implorando una grazia, L. 2; — E' tanto che vi aspetto, L. 2; — In onore di S. Antonio per grazia ottenuta e per ottenerne una speciale, Maria, L. 2; — Nino e Duccio, lire 1; — S. F., ad un bimbo infermo affinchè preghi S. Antonio da Padova che mi tolga da una dolorosa incertezza e che esaudisca le mie suppliche prima che l'anno finisca; lire 1; — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso San Antonio da Padova, perchè voglia intercedere salvezza e protezione per me e per la mia famiglia, L. 1; — Ad una povera vecchia, affinchè preghi S. Antonio per una grazia, N. N., L. 1 — Totale L. 111,50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 261.

***

Nei primi giorni di questa settimana abbiamo ancora ricevuto parecchie offerte pel comuni imbari. Teniamo detto somme a disposizione dei signori oblatori. Avvertiamo tutti coloro che entro giovedì 28 corrente non avranno ritirato le loro oblazioni, che crediamo di far opera utile e buona devolvendo dette somme alla nostra *Carità del sabato*.

Vi sono da soccorrere molte povere vedove minacciate di sfratto, con numerosa prole da sfamare e da proteggere contro il freddo intenso di questa stagione, molte tubercolotiche prive di qualsiasi mezzo di assistenza e senza il più piccolo aiuto.

Per gli assegni vitalizi ai veterani delle guerre nazionali

L'on. Marco Pozzo ci manda da Roma la seguente lettera:

«Il Ministro della Guerra, al quale, dopo parecchie infruttuose istanze alla Commissione, ho creduto di rivolgermi per sollecitare la concessione degli assegni vitalizi ai non pochi veterani che privi di ogni notizia e stanchi di attendere reclamarono il mio intervento, rispondendo ad una fra le mie sollecitazioni mi scrive:

«La R. Commissione pei veterani, visto il «grandissimo numero di sollecitazioni che «quotidianamente le pervengono, ha adottato «il criterio di esaminare le istanze di assegno «vitalizio secondo la data della loro presentazione, e, così facendo, spera di poter dar «corso nel 1912 a tutte le istanze presentate «nel 1911, e nel prossimo anno a tutte le rimanenti».

«Questa, che puossi considerare anticipata risposta alle interrogazioni sul doloroso argomento, da me e da altri miei onorevoli colleghi presentate alla Camera dei Deputati, e recentemente dal venerando sen. Cadolini alla Camera Vitalizia, se può soddisfare il maggior numero dei veterani, in quanto la massima parte delle domande risale al 1911, non è soddisfacente pei veterani che le presentarono più tardi, sembrando invero eccessivo il termine di oltre un anno che la Commissione ancora accorda a sè stessa per darvi corso.

«Mentre mi riservo di discutere su questo punto, quando svolgerò la mia interrogazione, il solo che possa ancora dare un risultato pratico, essendo affatto inutili le recriminazioni sul passato, mi faccio debito di comunicare quanto sopra per l'interesse che vi hanno tanti superstiti delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Essi, invero, da troppo tempo attendono il riconoscimento del loro diritto alla ricompensa nazionale che il legislatore volle ad essi accordata nel giubileo della Patria: e il ritardo a provvedere se fino ad un certo punto può essere giustificato dal numero stragrande delle domande e dalla deficienza di documentazione per molte di esse, in quanto non fosse o non sia imprescindibile od inevitabile, dovrebbe dirsi antiumano e antipatriottico, tanto più se si considera che troppo spesso la tomba precorre l'opera della Commissione!

Marco Pozzo
Deputato al Parlamento».

Una notizia fantastica

Il Comitato esecutivo per un ricordo dei piemontesi all'on. Giolitti ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Il giornale *Avanti!* accusa il Comitato Popolare Piemontese per le onoranze a S. E. Giolitti di avere *disonestamente* abusato del nome dell'on. Casalini dottor Giulio, includendolo — quale *unionista* — nel Comitato d'onore. Questo Comitato, non avendo finora pubblicato alcun manifesto, ritiene ovvio il dichiarare che la notizia dell'*Avanti!* è semplicemente fantastica».

I fattorini telegrafici e la nuova cinta daziaria

La Commissione dei fattorini, in unione coi rappresentanti della Sezione Postelegrafica, si riunì ieri sera per deliberare circa il grave malcontento che serpeggia nel personale, non avendo ancora il superiore Ministero messi in atto i promessi provvedimenti a risarcimento dei danni loro cagionati dall'avvenuto allargamento della cinta daziaria.

La Commissione, che fu unanime nel lamentare l'inesplicabile ritardo, dopo ponderata discussione, deliberava di esortare il personale a pazientare ancora per qualche giorno, e nello stesso tempo di chiedere d'urgenza un colloquio al direttore superiore comm. Baggio per assicurarsi a quale punto si trovano le pratiche, salvo a convocare il personale qualora se ne presenti la necessità.

Adunanza di subalterni dello Stato

Furono ieri sera adunati in assemblea generale dal Presidente della Sezione torinese, prof. Ceconi, i subalterni di quasi tutte le amministrazioni di Stato di Torino, per nominare il presidente della Federazione Nazionale Impiegati Subalterni dello Stato. Venne riconfermato, per acclamazione l'avv. Achille Degliotti. Questi espose brevemente quale fu l'opera sua presso i diversi Ministeri e come abbia avuta assicurazione che quanto prima sarà presentato alla Camera un progetto di legge sullo stipendio iniziale di L. 1200. Riaffermò la necessità per i subalterni di tutte le amministrazioni di Stato di una assoluta unione e si augurò che le loro aspirazioni siano presto soddisfatte.

L'assemblea ha poi votato questo ordine del giorno:

«I subalterni di tutte le amministrazioni dello Stato residenti in Torino, riuniti in assemblea generale la sera del 22 novembre 1912, considerato che ogni loro agitazione fu sempre corretta ed ispirata all'idea dell'ordine e del dovere:

«considerato che le loro richieste furono sempre contenute nei limiti dell'onestà:

«considerato che l'affitto ed i viveri sono aumentati fuor di misura, cosicchè lo stipendio mensile non è adeguato alle esigenze della vita presente;

«mentre insistono sull'essenza dei diversi ordini del giorno già più volte presentati;

«deliberano di intensificare maggiormente la loro agitazione ed invitano tutte le altre sezioni o gruppi a fare altrettanto, perchè il Governo provveda in modo sollecito — alla riapertura della Camera e prima della fine dell'anno corrente — a che il subalterno di qualunque amministrazione di Stato sia retribuito con lo stipendio minimo iniziale di L. 1200 e che gli aumenti da concedersi a coloro che hanno goduto finora di stipendi inferiori a questa somma siano computati indipendentemente dagli aumenti quinquennali cui avessero diritto:

«che aumenti proporzionali siano concessi anche a coloro che finora hanno goduto stipendi superiori;

«che ai subalterni sia infine concessa la stabilità dopo tre anni di lodevole servizio.»

Guardiano ferroviario ferito da una sassata

Uno dei guardiani della stazione di Collegno è stato ferito da una sassata al capo, mentre transitava il treno 1007, proveniente da Modane e in arrivo alle ore 19 a Porta Nuova.

Pare che la sassata proditoria sia stata tirata da un viaggiatore per puro spirito di malvagità; ma dell'incidente si dà pure un'altra spiegazione: che cioè una pietra, ch'era sopra una rotaia, sia stata violentemente urtata dalle ruote della locomotiva, come spesso avviene, e che abbia colpito, rimbalzando, il guardiano ferroviario.

Sul lavoro

E' stata ricoverata all'ospedale Umberto I l'operaia Erminia Crivelli, d'anni 24, la quale mentre lavorava al Pastificio Italiano, alla Barriera di Nizza, si era lasciata cogliere il braccio sinistro fra i cilindri d'una macchina in movimento, ed aveva riportato gravissime ferite. Il dottor Fasiani le apprestò le cure necessarie e la fece ricoverare, giudicandola guaribile in tre mesi.

Scoppio di gas

Mentre nell'abitazione della signora Eufrasia Villata, in via Morosini 61, l'operaio Eugenio Mezzani d'anni 30, cercava di stabilire il punto di una fuga di gas, servendosi di un lume, provocò uno scoppio, che suscitò un grande allarme in tutto l'edificio. Per fortuna i danni sono poco importanti e ridotti al solo materiale.

Bravi manovratori tranviari

Due disgrazie furono giovedì evitate dalla prontezza di due manovratori. Il ragazzino Visetti Agostino, d'anni 5, sul corso Ponte Mosca, correndo sbadatamente, venne a trovarsi sul binario del tram della Società Anonima alla immediata vicinanza del carrozzone tranviario N. 201. Il manovratore Vacca Tancredi, con abile manovra arrestò il veicolo evitando di investire il Visetti.

Il ragazzo Giachero Luigi, d'anni 13, mentre percorreva, via Nizza in velocipede, cadde sul binario del tram davanti al carrozzone N. 119 della Società Anonima. Il manovratore Pogliolio, fermò pure immediatamente, in modo che il ragazzo potè rialzarsi ed andarsene illeso.

Colluttazione con le guardie

In Borgo Po, due guardie municipali, per avere redarguito, il muratore disoccupato Ferdinando Buo-Borcher, di anni 19, furono da costui insolentite. Lo dichiararono allora in arresto, ma quello di condurlo alla Sezione fu un affar serio, poichè il prepotente si ribellò, tirando pugni e calci, come un ossesso. Intervenne allora anche la guardia municipale Cesare Bonini, da Pomponesco per aiutare i suoi compagni, e ricevette un calcio ad un ginocchio così violento, da dover poi recarsi per una medicazione, al San Giovanni, dove i medici constatarono che aveva riportata una ferita lacero-contusa, guaribile in dodici giorni. Il Buo-Borcher fu tradotto alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Po, dove venne messo sotto chiave.

Investimento

In corso Casale, lo scolaro Alessandro Fontana, di anni 5, abitante in via Casalborgone, E' fu investito da un baroccio e rimase ferito alla fronte. Al San Giovanni, dove fu accompagnato, venne dichiarato guaribile in quindici giorni.

Con l'acqua bollente

Nel cortile della casa numero 4, in via Cigliano, il bambino Cesare Restaldi, trastullandosi, si rovesciò addosso un paiuolo di acqua bollente, preparata per il bucato, e riportò gravi ustioni in varie parti del corpo. Portato al San Giovanni, il piccino ricevette le cure urgenti; e fu ricoverato. I medici lo dichiararono guaribile in 25 giorni.

Furti

Ignoti penetrarono nell'abitazione del rappresentante di commercio signor Biagini Attilio, in corso Dante, N. 31, e vi rubarono lire 100 in denaro.

— Mediante chiave falsa, altri ignoti entrarono nell'abitazione del signor D'Eusebio Vincenzo, in corso San Maurizio, N. 21, e vi rubarono oggetti d'oro del valore di L. 150 e L. 10 in denaro.

Un signore cui occorre una museruola

Il dottor Quarella del San Giovanni, ha medicato ieri mattina la cuoca Camerone Giulia, d'anni 23, la quale era sofferente per una morsicatura alla guancia sinistra, fatale a quanto ella narrò, da un signore.

Il medico la giudicò guaribile in otto giorni.

In arresto

Il cameriere Lancosio Oreste, d'anni 25, fu giovedì arrestato, perchè sorpreso nell'atto in cui metteva a pegno in un'agenzia una polizza di oggetti già precedentemente impegnati, e che risultano compendio di una rapina.

Echi di Cronaca

Le serate del Variété Maffei

Maria Campi è dinuovo tra noi. Reduce dai trionfali successi di Spagna, la grande stella italiana ha voluto salutare, per primo, il pubblico torinese, che ha per lei un'entusiastica ammirazione. Dove Maria Campi poteva dare il suo saluto ai torinesi e riaffermare tutta la sua indefinibile arte, fatta di eleganza e finezza di scena, di verve scoppiettante e inesauribile, maliziosa e originale, meglio che al *Teatro Varietà Maffei*? E' da che Maria Campi da alcune sere rinnova quel successo con cui i suoi innumerevoli ammiratori l'hanno consacrata la stella delle stelle italiane. I torinesi non si lasceranno sfuggire l'occasione di rivedere e risentire la grande artista italiana. Alla quale la Direzione del Maffei ha voluto, per rendere completo e più vario il suo spettacolo, accompagnare un'altra stella, dell'arte tutt'affatto diversa, non meno, però, originale e affascinante. Nita-Jo ci porta da Parigi tutta la grazia e la finezza di un'arte squisita, tutta speciale, la cui malizia è rivestita di un'indefinibile semplicità, le cui stu-mature fan risaltare le bellezze della musica e del canto francese. Nita-Jo da quindici giorni è la beniamina del pubblico del Maffei: pochi ancora ne restano per chi vuole ammirarla e applaudirla.

Un altro numero eccezionale del *Varietà Maffei* è la *Troupe Polly Frank*, i cui esercizi acrobatici costituiscono il non plus ultra della difficoltà e dell'audacia. Ieri sera poi, con un successo clamoroso, si sono presentati i famosi *Polly Audey*, che nelle loro danze vertiginose accoppiano meravigliosamente una velocità, un'agilità e una grazia sorprendenti.

Per oggi, sabato, è infine annunciato il debutto della menagerie *Baron*, che con i suoi animali comici renderà lo spettacolo del simpatico teatro di via Principe Tomaso, quanto di più vario, grandioso e interessante si possa desiderare.

Arti e Scienze

La festa della premiazione al Liceo musicale Verdi

Ieri sera, al Liceo musicale Verdi, si celebrò una simpatica festa famigliare: la premiazione degli allievi. E al pubblico, che affollava la sala, si volle, come per il passato, dedicare un concerto, eseguito dagli allievi più distinti. Li nomino senz'altro, perchè essi dimostrarono a quanta serietà di studi e di intendimenti si inspirino la scuola di violino, diretta dal maestro Ballarini; quella di pianoforte e di violoncello, dirette rispettivamente dai M.i Bufaletti e Grossi; la scuola di quartetto col M.o Bellardi, e infine la scuola complementare di canto collettivo, sotto la direzione del M.o Del Marchi. Abbiamo dunque appreso ad intravvedere, ove più ed ove meno, alcune promesse dell'arte nelle allieve ed allievi Cervini, Bongo, Mannucci, Perotti, Monti, Camosso, Cornaglia. E a questi nomi spiace di non poter aggiungere quelli degli allievi della scuola di canto collettivo, e dei giovani che eseguirono l'adagio per archi, arpe ed organo del Ferrari Paris. Piuttosto accenno volentieri, come a titolo speciale, alle sig.ne Bachi ed Asigliano, che si distinsero al pianoforte come ex-allieve della scuola diretta da quel valoroso concertista, che è il Bufaletti.

Ma se pure la lode ha un discreto campo per farsi valere, non vogliamo nascondere qualche osservazione intorno all'indirizzo prevalente in questi saggi: saggi, ove si fa troppo a fidanza colle forze degli allievi: e, per dimostrare che essi possono affrontare anche le difficoltà più ardue, non si pone soltanto mente all'organismo naturale in essi (ondo ne sortono scemate le facoltà intellettive ed esecutive) ma si toglie anche, a chi giudica, il mezzo di forsi un esatto criterio del valore degli esecutori, molto dovendosi indulgere.

E' proprio necessario strafare? E quattro pagine semplici, eseguite veramente bene, non possono dimostrare almeno almeno altrettanta attitudine all'arte di quanta ne rivelino pezzi difficili assai stile e limpidità e sicurezza ed accenni caratteristici ad una qualche attitudine ad interpretazioni personali si fanno molte volte desiderare, senza che forse possibile far ritorcere la colpa sull'allievo?

Ancora questo vorrei dire: perchè della classe di composizione non si dà qui alcun saggio? Eppure sarebbe bene concedere un posto almeno uguale all'interpretazione ed alla creazione, come si fa altrove.

Ma non disturbiamo la festa gentile di ieri con accenni a sermoni. Piuttosto, fra le composizioni eseguite, rallegriamoci d'aver potuto apprezzare alcune pagine del Bolzoni, direttore del Liceo, inspirate a quel senso aristocratico d'arte e a quella originalità di armonizzazione, cui l'illustre maestro ci ha ormai abituati.

"Bohème„ al Vittorio Emanuele

Questa sera, sabato, al teatro Vittorio Emanuele ha luogo la prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini. Ne saranno principali interpreti le signore: Rinalda Pavoni (Mimì); Paolina Zvetel (Musetta); ed i signori: Luigi Marini (Rodolfo); Aristide Anceschi (Marcello); Alfredo Venturini (Colline).

Direttore d'orchestra il maestro Ubaldo Zanetti.

Ai Corsi femminili di sanità

Martedì 3 dicembre p. v., alle ore 17, in un'aula dell'Istituto Professionale M. Laetitia (via Meucci, 9), il dott. Angelo Bruni terrà la Prolusione dei Corsi Femminili di Sanità. L'ingresso è libero. Le lezioni seguiranno ogni martedì e sabato, dalle 17 alle 18.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1912.

NASCITE 20: cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONIO: Demaria Giovanni con Torrino Apollonia vedova Corgiat.

MORTI: Berisiata Giuseppe, d'anni 62, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 33.
Bognone Olimpia n. De Paoli, id. 60, di Torino, agiata, via Po, 31.
Collino Angelo, id. 77, di Montechiaro d'Asti, sarto, corso Vittorio Emanuele, 30.
Donadio Ambrogio, id. 65, di Viù, calzolaio, via Roma, 27.
Lazzotti Aldo, id. 31, di Mantova, impiegato, via Consolata, 8.
Giolitti Enrico, id. 57, di Torino, agiato, via Sacchi, 62.
Negri Giuseppina ved. Viale, id. 54, di Saluzzo.
Ghierini Eugenio, id. 62, di Reggio Emilia.
Tarnana Raimonda ved. Rossotto, id. 71, di Settimo Torinese, casalinga.
Svizzer Pietro, id. 10, di Vesime, panattiere.
Cortellodaligia n. Montersino, id. 61, di Torino.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 Novembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,6; ore 15: 740,8; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,6 Minima — 1,9

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 6,6
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 2,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 7,4
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 2,1

21 Novembre 1912. — Il sole nasce alle ore 7,41, tramonta alle ore 16,50.

Giorno della luna 16. Luna piena alle 17,45.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere liriche) — Ore 21: *Bohème*, opera in quattro atti, di G. Giacosa e L. Illica, musica del maestro Puccini. — (1.a Rappresentazione). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *Odette*, commedia in cinque atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica siciliana di L. Grasso). — Ore 20,45: *Pietra fra pietre*, dramma in quattro atti, di Hermann Sudermann. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Eriani). — Compagnia comica Cooperativa italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *I mariti affari*, commedia in tre atti, di Mars e Carré. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marcaccio-Cariboldi-Caracciolo). — Ore 21: *Sogno di Valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Strauss. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Gualtieri). — Ore 20,45: *La fia sola*, dramma in cinque atti, di Luigi Pietracqua. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zumbini). — Ore 21: *Nanì*, commedia in tre atti, di Sacha Guitry. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUIA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduia a Tripoli*, rivista satirica-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Zecca, n. 25) — Aperta dalle 10 alle 16. — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *Il Profeta velato* in 3 atti, dal poema di Moore. Grande orchestra.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 24. — Ingresso L. 0 50.

SKATING DURIO - Ore 15 riserv.; ore 9 e 21 pubblico.

SPORT

AUTOMOBILISMO

La riunione dell'Automobile Club d'Italia per il Calendario sportivo 1913

Il giorno 8 dicembre prossimo, alle ore 13,30, avrà luogo in Torino, presso la sede dell'Automobile Club d'Italia (via Bogino, 13) il Congresso del Calendario. Le Società ed i Comitati che volessero organizzare manifestazioni automobilistiche per il 1913, sono invitate a farsi rappresentare a detta riunione o a mandare per iscritto le loro proposte.

FOOT-BALL

La quarta giornata dei Campionati Italiani

Domani, 24 novembre, avranno luogo i seguenti matches per il Campionato italiano:

Liberias contro Internazionale; Milano contro Doria; Genoa contro Unione; Casale contro Torino; Novara contro Juventus; Piemonte contro Vercelli; Venezia contro Vicenza; Bologna contro Hellas; Modena contro Volontari.

I matches si svolgeranno sul campo della Società nominata per la prima.

Il Sindaco di Vercelli dimissionario per motivi di salute

Vercelli, 22, notte.

Il nostro sindaco, comm. Oreste Bacolla, ha rassegnato, per motivi di salute, le sue dimissioni dalla carica che copri degnamente per oltre tre anni. Le dimissioni, dati i motivi che le hanno determinate, hanno destato profondo rammarico tra la cittadinanza che augura al suo primo Magistrato, il quale seppe tenere il suo posto al disopra di qualsiasi idea di partito, pronta e completa guarigione. I giornali cittadini di qualsiasi partito, unanimi, scrivono articoli in tale senso. Il Consiglio comunale sarà convocato prossimamente per deliberare in proposito.

L'on. Ferrero di Cambiano commemora il sen. Ricci a Vercelli

Vercelli, 22, notte.

Oggi, alle 14,30, al Teatro Civico ebbe luogo la solenne commemorazione del compianto marchese senatore Vincenzo Ricci. Il teatro era gremito di pubblico: assistevano numerosi deputati e senatori. Il discorso di circostanza venne tenuto, dopo la presentazione fatta dal conte Carlo Arborio di Gattinara, dall'onorevole marchese Ferrero di Cambiano, che fu applauditissimo. La cerimonia era stata indetta ad iniziativa dell'Associazione degli agricoltori, della Sezione sperimentale di risicoltura, della Cassa mutua dell'agricoltura e della Società di irrigazione.

La consegna d'una targa d'argento al comandante in seconda della "Climene„

Napoli, 22, notte.

Stamane ha avuto luogo la consegna di una targa d'argento al tenente di vascello Luigi Montello, comandante in seconda della torpediniera *Climene*, che prese parte alle gesta dei Dardanelli. Il Comitato promotore si recò in casa del tenente e gli ha offerto il magnifico ricordo. Furono pronunziati dei discorsi, ai quali rispose il tenente, dicendo che egli non aveva compiuto che il suo dovere.

La divisione dell'amm. Patris a Gaeta

Gaeta, 22, notte.

Alle ore 17 è partita per Taranto la divisione navale al comando del contro-ammiraglio Patris, composta delle navi *Amalfi*, *Ferruccio* e *Varese*.

Concerto di beneficenza all'"Alfieri„ di Asti

Asti, 22, notte.

Stasera, in ricorrenza di Santa Cecilia, ha avuto luogo un grande concerto al teatro Alfieri, a favore dei locali istituti di beneficenza. Tutta la migliore società si era data convegno nella vasta sala. Il programma comprendeva musica classica e moderna. All'esecuzione hanno partecipato, con grandissimo successo, la signorina Nina Garelli, il baritono Roberto Israel, il tenore Aureliano Pertile ed il maestro Agide Tedoldi, direttore del nostro Istituto musicale. Sotto la direzione del maestro Ferrari, l'orchestra dell'Alfieri ha eseguito alcuni brani sinfonici ed ha iniziato il concerto con la sinfonia del *Freischütz* del Weber, acclamatissima.

L'incasso è stato assai notevole.

All'Igienista C. ARNALDI, Direttore della

Colonia della Salute

in USCIO (Genova)

Pubblicazioni di propaganda:

Caggiola (Novara), 9 ottobre 1912.

Sensibile alla Sua cortesia di voler notizie circa l'andamento della mia salute, tosto Le rispondo comunicandole le mie notizie migliori. Ella ha operato su di me un vero miracolo, che dopo tanti anni di mie sofferenze non speravo più! Sono rinata alla vita, ecco quanto posso affermarle. E pensi che incominciai la Sua cura con poca convinzione, sfiduciata per il nessun esito di tante altre cure precedentemente seguite e per la dolorosa persistenza della mia ormai vecchia malattia di fegato (con frequenti coliche epatiche, itterizia, tormentosi pruriti). Ma dopo i primi due mesi di cura, attenendomi scrupolosamente alle di Lei norme, cominciai a sentire i primi notevolissimi benefici. L'ammalata indecisa e poco fiduciosa dei primi giorni aveva veduti scomparire ad uno ad uno i disturbi di un tempo, e sentiva che il suo organismo andava rinnovandosi sensibilmente; tornai a dormire, benissimo ogni notte, camminavo senza più stancarmi, il mio morale già così depresso aveva riacquistato un brio giovanile ed una insolita gaiezza.

Se anche non avessi ricevuta la sua lettera, Le avrei scritto ugualmente per dirle tutta la mia soddisfazione e porgerle con animo lieto i più sentiti ringraziamenti. Mentre mi sono dedicata ad una fervorosa propaganda, tanto che molte mie conoscenze hanno già intrapresa la di Lei cura, l'autorizzo a dare alle stampe — qualora Ella lo ritenesse opportuno — tutto ciò che le scrissi in merito alla cura ed ai prodigiosi effetti ottenuti, e sarò ben lieta di contribuire con la mia testimonianza ad una maggiore diffusione di un sistema che da tutti i sofferenti dovrebbe venire adottato per por fine ai loro mali. Creda in tutta la mia gratitudine e gradisca i miei più rispettosi saluti.

Clara Ubertalli Cattiana
Torino - via Assarotti, N. 11.

Nota. — Se tutti i malati — dopo aver sperimentato le solite cure con le quali la Medicina ufficiale tenta di palliare il male — solamente con l'applicazione del Metodo Arnaldi riescono alfine a portare il loro organismo ad una stabile e radicale guarigione, si deve concludere che i principî scientifici sopra i quali il Nuovo Sistema si basa, derivano da serii studi e da profonde indagini sulla vita umana e sulle cause che determinano le malattie. L'Arnaldi, dopo aver ripudiati i dogmi della Scuola, ripreso infatti dalle teorie delle antiche scuole classiche pagane — le sue che veramente seppero studiare, sperimentare e — e ne trasse il suo nuovo sistema, l'unico ormai che sappia combattere con sicurezza di risultato qualunque malattia, così acuta che cronica, così endemica che epidemica, che continui a guarire a migliaia casi che nessun'altra cura era stata capace di guarire.

Il propagandista.

ULTIME NOTIZIE

Parziale mobilitazione austriaca?

Le speranze per la conclusione dell'armistizio e della pace con la Turchia non sono perdute

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 22, notte.

Oggi sono corse di nuovo a Vienna voci allarmiste sulla situazione balcanica e sui rapporti austro-russi.

Veramente i giornali, obbedendo ad una probabile parola d'ordine, mantengono un linguaggio molto calmo e misurato e si astengono in generale dalle notizie avventurose; ma le voci allarmiste sono corse in Borsa, dove hanno avuto un effetto deprimente sulle quotazioni dei valori e sono state accolte in tutti i circoli giornalistici. Si dice in sostanza che l'Austria ha una ragione vivissima di dubitare dell'attitudine della Russia, e che la Russia va armando attivamente presso al confine austriaco e che perciò l'Austria deve prendere vaste contromisure.

Mi consta con sicurezza, infatti, che si è cominciata una parziale mobilitazione in Austria concentrando truppe verso i confini russi.

Intanto si insiste a Vienna nel rilevare che i rapporti austro-serbi non sono ancora del tutto chiariti. La soluzione della questione del console di Prizrend è rimandata al giorno in cui si avranno veramente notizie del console Prohaska e sul trattamento che gli è stato fatto.

Di più la Serbia, secondo quanto si afferma, non ha ancora preso una disposizione ufficiale di fronte ai due problemi posti dall'Austria: quello dell'autonomia albanese e quello del porto sull'Adriatico.

Già vi ho detto che questi problemi si possono a nostro riguardo considerare, uno come generale e l'altro come speciale.

Il perfetto accordo austro-italiano per l'autonomia albanese

Sul principio dell'autonomia albanese l'Italia e l'Austria sono perfettamente d'accordo: infatti tanto il nostro incaricato di affari quanto il ministro plenipotenziario austro-ungarico a Belgrado hanno espresso al Governo serbo un concorde punto di vista. Invece sulla questione del porto dell'Adriatico, che l'Austria considera assolutamente inconciliabile con i suoi interessi, finora solo il Governo di Vienna ha fatto dei passi presso il Gabinetto serbo, mentre il Governo italiano si è astenuto da qualsiasi démarche. In tutto questo affare il Gabinetto di Vienna è mosso sopratutto da una ragione fondamentale: quella del prestigio. Bisogna rendere sinceramente giustizia all'attitudine del Governo di Vienna e riconoscere che essa è stato assai moderato.

Non andiamo alla ricerca delle vere precise ragioni di una tale inattesa moderazione; non domandiamo se essa è stata spontanea o forzata; pensiamo soltanto che essa è stata ampia ed è stata accompagnata da una rinunzia a tutto un programma balcanico coltivato da tanti anni.

Ora l'Austria ha ridotto il suo punto di vista ad una somma minima di pretese, nelle quali, come vi ho già detto, si agita sopra tutte una comprensibile questione di prestigio nei Balcani e di fronte all'Europa.

Posso dirvi che, nei circoli diplomatici dirigenti austro-ungarici, si guarda in questo momento con una certa attenzione all'attitudine italiana, sentendo che essa può essere decisiva.

Ora è bene, ancora una volta, chiarire subito che in Italia non si deve avere, come del resto in realtà non si ha, alcun desiderio di incoraggiare le tendenze che possono provocare una offesa al prestigio dell'Austria. In sostanza in Italia non si può volere una completa disfatta diplomatica dell'Austria.

Una campagna tendenziosa

Devo mettervi in guardia contro la campagna tendenziosa iniziata da qualche giorno dal Temps, *il quale vuole insinuare nell'opinione pubblica italiana il sospetto che il principio dell'autonomia albanese andrà tutto a danno dell'Italia, poichè l'Austria si impianterà lentamente in Albania, escludendo l'Italia. Una simile affermazione che tende, come è evidente, a separare l'azione diplomatica dell'Italia da quella dell'Austria nella questione albanese, non può assolutamente dirsi esatta per diverse considerazioni:*

1.o) Perchè, dopo la rinunzia del Sangiaccato di Novi Bazar, l'Austria non può comunicare con l'Albania se non per mare, precisamente come l'Italia;

2.o) perchè qualsiasi ordinamento che si possa decidere per l'Albania sarà preso di accordo con il Governo italiano, il quale avrà ogni possibilità di provvedere affinchè la sua influenza non venga soverchiata;

3.o) perchè, rimanendo viva la nostra influenza in Albania, spetta soltanto ai funzionari italiani di esercitare un'azione tale che l'influenza italiana, senza pretendere per sè la parte del leone, non si accontenti neppure di quella della Cenerentola.

Il contegno della diplomazia italiana

La tesi del Temps *è dunque poco persuasiva e non può traviare l'opinione pubblica italiana, che deve rendersi ben conto dell'importanza del momento, del problema balcanico, della situazione internazionale e sopratutto dei rapporti austro-italiani. In conclusione si può dunque dire che, nella questione generale albanese, la diplomazia italiana, per riguardo al suo tradizionale principio affermato in favore dell'indipendenza albanese e per riguardo al trattato e ai buoni rapporti con l'Austria, non abbandonerà la diplomazia austriaca.*

Insieme alla questione albanese c'è anche quella del porto sull'Adriatico domandato dalla Serbia. Come vi ho detto, l'Italia non ha assunto in proposito una posizione, nè si è associata al veto opposto al Gabinetto di Belgrado dal Gabinetto di Vienna.

Il programma minimo della Serbia

Negli ultimi giorni ho tentato già di stabilire se veramente vi sia una impossibilità di soluzione pacifica del problema di conciliazione dal punto di vista austriaco e da quello serbo. Vi ho già espresso il mio convincimento, fondato del resto sulle impressioni raccolte in colloqui privati con uomini politici in Serbia, che cioè la Serbia può essere disposta a ridurre il programma adriatico massimo in programma minimo, accontentandosi, in vece che di tutto un territorio adriatico, di un semplice porto autonomo o almeno libero.

Riconoscendo la legittimità del desiderio serbo, si può domandare se non sarebbe possibile stabilire, già sin d'ora, i termini precisi di una soluzione che concilii il punto di vista austriaco con quello serbo, evitando così pericolosi turbamenti e, se questa parte di conciliazione — non dico intermediazione, perchè il termine sarebbe improprio — non spetti all'Italia interessata nella questione e non nemica nè dell'Austria nè della Serbia.

11 corpi d'armata mobilitati?

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 22, notte.

Secondo voci incontrollabili, che corrono stassera, l'Austria avrebbe deciso la mobilitazione di 11 Corpi d'armata.

A Londra si teme una nuova guerra

I consigli alla vinta e ai vincitori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Il grande problema oggi è questo: se la Turchia respingendo le condizioni avanzate dagli Stati balcanici intende iniziare i soliti mercanteggiamenti all'orientale, oppure se sia proprio decisa a battersi fino all'ultimo sangue. Nel primo caso, ad onta di tutte le rodomontate da Costantinopoli vedremo continuare le trattative e fra pochi giorni può essere che la pace venga conclusa o almeno un armistizio: nel secondo caso assisteremo invece a qualche altro spettacolo di massacri e di pestilenze: chi ci rimetterà di più, da ultimo, sarà sempre la Turchia.

Qui a Londra, superato quel senso di dolorosa delusione che invase tutti all'annuncio del no di Costantinopoli, questa sera generalmente si tende a credere che stia verificandosi il primo caso: varii indizi appoggiano senza dubbio questa supposizione. Per esempio, è giunto a Sofia l'annuncio che sono stati nominati a negoziare con la Turchia il dottor Danef, presidente della Camera bulgara, il generale Savoff ed il generale Fitcheff, capo dello stato maggiore bulgaro: stasera, poi, un comunicato ufficioso della *Reuter*, evidentemente emanato dall'Ambasciata ottomana, dichiara che la nomina dei delegati bulgari conferma l'opinione che la risposta data ieri dalla Turchia agli alleati lascia sempre la porta aperta per ulteriori trattative. Contemporaneamente un telegramma *Reuter* conferma che la Bulgaria adotterà un'attitudine conciliativa e modificherà le condizioni originarie per l'armistizio. Non è dunque esclusa la possibilità che i negoziati continuino e che ne emerga finalmente la pace.

I giornali della sera, pur riconoscendo che ogni speranza è tutt'altro che perduta, pongono anche l'ipotesi contraria e l'esaminano nei loro commenti. Infatti finora Costantinopoli ha dato così misere prove della sua capacità ragionatrice, che bisogna aspettarsi di tutto, specialmente in questo periodo di cecità disperata. I giornali londinesi di stasera, infatti, fanno sforzi erculei per aprire gli occhi alla Turchia, tentando di convincerla che essa ha ogni interesse a concludere la pace sul momento. Così essa salverebbe almeno la capitale. Proseguendo la guerra, invece, i turchi rischierebbero di perdere anche Costantinopoli senza probabilità di guadagnare un palmo del territorio che hanno già irremissibilmente perduto: la loro speranza di poter arruffare la matassa tirando in causa le grandi Potenze e cercando di provocare una conflagrazione generale, è falsa ed insensata.

Prima di tutto perchè le Potenze — e qui cito la *Westminster Gazette* — non sembrano disposte ad intraprendere la guerra europea per la questione balcanica: in secondo luogo perchè, se una grande guerra europea alla fine scoppiasse, i turchi non potranno illudersi di potervi guadagnare alcunchè: Costantinopoli verrebbe semplicemente a fare parte del bottino di guerra di quella grande Potenza che riuscirebbe vittoriosa. Questa seconda eventualità potrebbe essere pericolosa anche per gli Stati balcanici e le loro conquiste direderebbero come neve al sole. Per questo alcuni giornali non risparmiano neanche alla Bulgaria ed ai suoi alleati molti consigli di moderazione incitandole ad essere longanimi con la Turchia, pure di concludere sollecitamente la pace; giacchè a concluderla gli Stati balcanici hanno ormai un interesse non minore di quello della Turchia. Si capisce che tutti questi saggi consigli non si ispirano soltanto al bene della Turchia e degli alleati balcanici. Ciò che li promuove e li moltiplica è anche la paura di complicazioni internazionali; è infatti naturalissimo che siano risorte delle trepidanze in questo senso e molti non vedono troppo chiaro, questa sera, nella situazione europea.

Ma i timori sono sensibilmente minori di quelli che dilagarono qui nei primi momenti critici della guerra: ora prevale la tendenza a screditare tutte le notizie allarmanti che giungono in proposito. Per esempio l'*Exchange Telegraph* ha diramato oggi il seguente telegramma da Vienna:

« *I riservisti degli ultimi tre anni di sei Corpi d'armata sono stati chiamati sotto le armi: di questi sei corpi di armata tre si trovano nell'Austria settentrionale e tre nell'Austria meridionale* ».

Tutti i giornali pubblicano questa notizia, ma i più la dànno con ogni riserva e coloro che vi prestano fede, finora, sono pochi.

La Bulgaria vuol essere transigente con la Turchia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 22, ore 19 (Urgente).

Sofia ha appreso stamane, da un telegramma inviato da Costantinopoli a Vienna e ripubblicato dall'« Agenzia bulgara », che il Consiglio dei ministri ottomano aveva respinto le condizioni di armistizio proposte dagli Stati balcanici ed aveva dato istruzioni a Nazim Pascià di non continuare i negoziati se gli alleati non modificheranno le condizioni in modo da renderle accettabili. Nessuna comunicazione ufficiale fu però fatta al riguardo dal Governo bulgaro. Solo il « Mir » pubblica questa informazione di carattere ufficioso:

« Oggi sono stati nominati i Delegati bulgari che devono incontrarsi con i Delegati turchi per negoziare intorno all'armistizio. Se i Delegati si accorderanno, il trattato dell'armistizio sarà subito firmato e subito si apriranno i negoziati per la pace definitiva. I Delegati bulgari sono il dr. Daneff, presidente della Camera, il generale Savoff, comandante in capo dell'esercito, il generale Fitcheff, capo di Stato Maggiore. A segretari sono stati nominati il segretario particolare del Re, Kapratskoff ed il dottor Stancioff, altro funzionario del ministero degli esteri. Tutti sono già partiti per Catalgia, dove avverrà l'incontro ».

Il giornale « Dnevnik » annunzia che ieri fu convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri, nel quale Ghesoff ha comunicato le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri di Turchia sulle condizioni dell'armistizio. Il Consiglio dei ministri bulgaro ne ha preso atto con calma ed è passato a discutere la situazione.

Come si vede, dalla notizia del « Mir », sulla nomina dei Delegati bulgari e sulla partenza di essi per Catalgia, il Governo di Sofia non considera le trattative rotte, anzi dà l'annuncio della loro formale apertura. Questo significa che i Delegati bulgari, dei quali fanno parte le più alte personalità dell'esercito e della politica, non hanno un mandato reciso ed imperativo; essi non rinunziano alla speranza che i negoziati effettivi possano portare a qualche risultato, nonostante la decisione del Consiglio dei ministri a Costantinopoli.

L'articolo di fondo del « Mir » difatti non fa che spiegare le ragioni che hanno spinto la Bulgaria ad accettare la proposta di trattare la pace, ragioni che sono di umanità e di deferenza all'interesse dell'Europa, senza che l'incubo del colera l'abbia impaurita, perchè — dice il « Mir » — la Bulgaria saprà spazzare il colera colla sua superiore organizzazione civile come seppe colla sua organizzazione militare spazzare i turchi dall'Europa.

L'articolo del « Mir » chiude con questo energico monito, che è nuova conferma che le trattative non sono compromesse dalle deliberazioni del Gabinetto ottomano:

« I turchi devono fare tutto il possibile per salvare la situazione mentre sono in tempo. In caso contrario noi declinamo ogni responsabilità per gli avvenimenti che seguiranno, perchè nostro obbiettivo prossimo sarà di cacciare definitivamente i turchi dall'Europa, ciò che non solo i popoli e gli eserciti balcanici, ma tutta l'Europa desidera. Noi desideriamo di discutere l'armistizio solo per correttezza verso l'Europa e per non fare soffrire all'Europa le conseguenze della guerra; ma quando noi saremo obbligati, contro la nostra volontà, ad entrare in Costantinopoli, nessuno deve più dubitare che la situazione cambierà e che non ci fermeremo ai desideri di oggi. Noi non siamo avidi, ma dopo le nuove vittime non rinunzieremo a quelle che avremo conquistato, poichè tale sarà il nostro diritto ».

Le informazioni raccolte nei Circoli governativi e diplomatici confermano che gli alleati, ed i bulgari specialmente, non desiderano di essere intransigenti e chiudere la porta ad ogni negoziato ulteriore. Prevale al contrario la tendenza alla moderazione ed alla conciliazione.

Una delle condizioni più dolorose all'orgoglio mussulmano, la consegna della linea di Catalgia, se non sono male informato, potrebbe essere abbandonata dagli alleati per facilitare l'esito delle trattative. Come sempre, la Bulgaria mostrerebbe, in questa occasione, un senso di misura e di moderazione degno di un popolo più maturo e più esperto.

Un telegramma da Mustafà Pascià segnala l'uscita fatta ieri di grandi forze turche da Adrianopoli. I turchi tentarono di riprendere il forte di Kartaltepe, ma furono respinti lasciando 343 morti sul terreno.

GIUSEPPE BEVIONE.

La "Croce Rossa„ italiana pianterà le tende a Lule Burgas

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

Sofia, 22, ore 9.40

La Croce Rossa italiana è partita stamane per Lule Burgas, salutata alla stazione dal ministro plenipotenziario d'Italia conte Bosdari e dalle Autorità della Croce Rossa bulgara.

Questa destinazione, decisa da re Ferdinando su proposta della Regina, rappresenta un eloquente ed importante riconoscimento della superiorità ottenuta dalla nostra Croce Rossa nell'organizzazione dei suoi servizi di campagna. Infatti fino da quando la Croce Rossa italiana aveva informato la consorella bulgara della sua decisione di inviare un suo ospedale di campagna, la Regina, che è la direttrice dei servizi delle ambulanze e degli ospedali per la guerra, fece preparare per la Sezione italiana ampi e moderni locali nel Circolo militare di Filippopoli.

Ma ieri l'altro, quando fu informata del personale numeroso e della perfetta organizzazione della nostra sezione, che porta con sè tutto quanto le occorre per mettere 50 letti in campagna con tende operatorie, ospedali, istrumenti chirurgici, medicamenti, cucine, così da essere assolutamente autonoma, la Regina giudicò che la sezione era sciupata a Filippopoli e propose al Re di inviarla più vicino al fronte, dove potrà tornare più preziosa e necessaria, per la sua preparazione, al servizio della guerra. Re Ferdinando accettò subito la proposta della Regina e destinò la sezione della Croce Rossa italiana a Lule Burgas. La nostra è l'unica missione straniera che abbia ottenuto questa alta distinzione. Così stamane gli ufficiali ed i militi dell'ospedale di Ancona sono partiti, lieti e fieri, verso il paese della grande battaglia.

G. BEVIONE.

La presa di Costantinopoli costerebbe ai bulgari migliaia di soldati

Le dichiarazioni di Kiamil Pascià

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

COSTANTINOPOLI, 21, ore 21.
(Ritardato dalla censura).

Appena le condizioni per l'armistizio furono note a Costantinopoli, le grandi speranze di pace che erano prevalse fino a quel momento svanirono in un batter d'occhio. Mentre vi telegrafo la città è ancora inconsapevole della decisione presa dai ministri di respingere le proposte della Bulgaria; durante la giornata si tentò di sostenere l'agonizzante speranza, pensando che i bulgari avrebbero potuto modificare le loro domande, in vista del fatto che le linee di Catalgia avrebbero potuto essere conquistate soltanto con un enorme sacrificio di vite umane, sacrificio che una temporanea occupazione di Costantinopoli non avrebbe potuto compensare.

Kiamil Pascià, Gran Vizir, parlando oggi con alcuni eminenti personaggi che si recarono a congratularsi con lui per l'energica attitudine assunta dalla Turchia, dichiarò che l'impero ottomano si batterà fino all'ultima cartuccia piuttosto che accettare la pace ad ogni costo.

Kiamil Pascià ritiene che la posizione turca sia abbastanza gagliarda da obbligare il generalissimo bulgaro a pensarci sopra alquanto prima di lanciare le sue legioni contro le linee di Catalgia, rinforzate come sono. Shadan Bey, uno dei delegati turchi mandati per andare a negoziare l'armistizio, appena avuta notizia della decisione del Governo, tralasciò tutti i preparativi per partire alla volta di Catalgia.

I Delegati balcanici per la conclusione dell'armistizio, sono, a quanto mi si afferma, il generale Savoff, il generale serbo Chetpovitch, il signor Frantzis, ex « attaché » militare alla legazione greca di Costantinopoli. Questi tre delegati sono riuniti al quartiere generale bulgaro a Catalgia. Nel pomeriggio di oggi qui udimmo una lontana eco di cannonate; pare che una battaglia generale sia incominciata. Osman Nazim Pascià, Ambasciatore turco a Berlino, il quale ora è in viaggio per Costantinopoli, parteciperà ai negoziati nel caso che si venga alla riapertura della discussione.

La ripresa delle ostilità sulle linee di Catalgia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

La Central News riceve da Costantinopoli in data d'oggi:

« Lungo la linea di Catalgia è ingaggiata una grande battaglia. A Costantinopoli confermano che si odono colà continui colpi di cannone. Tutte le riserve turche disponibili vengono concentrate lungo la linea di Catalgia e prevale un'attività febbrile. Si ritiene che una battaglia decisiva è imminente: i turchi hanno fiducia di ottenere una grande vittoria. Un ufficiale dello Stato Maggiore mi ha detto che la Turchia ora si batterà fino a che le rimanga un soldato, perchè essa ha ritrovato interamente la fiducia in se stessa. Si assicura che i bulgari stanno portando da Adrianopoli a Ckekmedjik alcuni grossi cannoni da assedio per poter replicare efficacemente al fuoco delle navi da guerra turche, le quali, senza dubbio, stanno causando grandi danni nelle file dei bulgari e fin dove giunge il loro tiro arrestano l'avanzata contro le difese turche. Anche la Bulgaria sembra preparata fortemente alla prova che si ripiglia.

Una nota ufficiosa della Reuter, circolante questa sera a Londra, dice: « Può ritenersi certo che l'esercito bulgaro davanti a Katalgia è abbastanza forte per tutte le exigenze; ma insieme a questo esercito vi sono non meno di altri 30,000 soldati bulgari fra Salonicco e Dedeagach, i quali possono essere trasportati a Katalgia per mezzo di ferrovia, qualora fosse necessario. Inoltre, in caso di bisogno, si può contare anche sugli eserciti greco e serbo. Di già, le grandi forze che attualmente si trovano attorno ad Adrianopoli saranno libere di accorrere in appoggio del grosso dell'esercito ».

Un accenno di Asquith alle "questioni speciali„

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Questa sera il primo ministro, Asquith, in un discorso tenuto alla Federazione nazionale liberale, fece un breve ma importante accenno alla situazione internazionale. Egli disse:

« Sono passati ormai 15 giorni da quando nella Guild Hall io tentai di definire in termini chiari e precisi l'attitudine di questo Paese e delle altre grandi Potenze di fronte alla guerra che per sfortuna sta ancora infuriando in Oriente. Orbene, quella attitudine, a quanto mi risulta, non venne in alcun modo cambiata nè modificata (applausi). Noi siamo tutti ansiosi di arrestare un ulteriore spargimento di sangue fra i belligeranti, e siamo ancor più ansiosi di limitare e circoscrivere il campo di possibili conflitti. Le Potenze lavorano insieme a questo scopo; ed io ripeto oggi, ben lieto di esserne in grado, che mentre noi e gli altri manteniamo con ininterrotta costanza le nostre amicizie e le nostre intese, siamo convinti che non c'è alcun dissenso di desiderii e di proposte nella politica di tutti quanti, (applausi), e che nel miglior interesse della pace e della stabilità da raggiungersi alla fine, ogni questione speciale e particolare dovrebbe, ogni volta che è possibile, venire riservata per essere discussa a suo tempo, come parte di un accomodamento generale e definitivo ». (Applausi).

L'importanza della visita dell'Arciduca d'Austria al Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Eccezionale importanza hanno i colloqui che avvengono in quest'ora a Berlino. La visita dell'Arciduca ereditario d'Austria era stata stabilita da molto tempo. Il Kaiser aveva invitato il Granduca ereditario per una partita di caccia a Springe. Pareva quindi, a tutta prima, che il carattere politico esulasse completamente da questa visita; ma stasera la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, dopo avere salutato l'illustre ospite della Germania, aggiunge: « Noi salutiamo questa visita tanto più che nelle circostanze attuali gli scambi di idee fra il Kaiser ed il granduca Francesco Ferdinando hanno uno speciale valore e non possono dare luogo che a buoni frutti ». Dunque, il giornale ufficioso ammette già *a priori* che il viaggio di Francesco Ferdinando a Berlino possa avere conseguenze politiche di speciale importanza.

Un altro giornale, la *Vossische Zeitung*, nota che l'attuale visita dell'arciduca Ferdinando indica che le Potenze della Triplice sono pienamente d'accordo nella considerazione della crisi balcanica, e soggiunge che, per quanto l'Italia e l'Austria non tendano a conquistare dei territori, esse tuttavia non permetteranno che gli avvenimenti prendano una piega che rechi danno al loro avvenire.

Il giornale, a tale proposito, crede di potere affermare, anche di fronte ad ogni smentita, che oggi in Austria hanno luogo dei richiami di riservisti su grande misura. Si tratterebbe di riservisti appartenenti alla terza classe.

Importanti deliberazioni sui diritti, i doveri e le funzioni dell'avvocato difensore

Roma, 22, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si è nuovamente riunita, sotto la *presidenza* del senatore Quarta, la Commissione per il nuovo Codice di procedura penale. La Commissione ha esaurito l'esame del libro primo del progetto, ed ha iniziato la discussione del secondo. Notevoli deliberazioni furono prese sulla nullità degli atti procedurali e sui difensori. La parte che riguarda i difensori è stata elaborata con adesione a quella larghissima opinione pubblica che reclamava provvedimenti [illegible] radicali, sia nel numero dei difensori, sia nell'esercizio della loro attività. L'imputato, durante l'istruzione, non può nominare più di un difensore, e nel giudizio più di due. La parte civile ed il civilmente responsabile, anche nel giudizio, non potranno essere assistiti che da un solo avvocato procuratore. Le parti hanno inoltre facoltà di designare un difensore che possa intervenire nel dibattimento soltanto per sostituire il difensore o i difensori nominati nel caso di legittimo impedimento. Viene poi regolata opportunamente la nomina dei difensori ufficiosi e provveduto efficacemente al caso, che a poco a poco si è fatto frequente, dell'abbandono della toga. Il difensore non può abbandonare il proprio ufficio neppure adducendo che siano stati violati i diritti della difesa, e se contravviene a questo divieto, ne è fatto immediato rapporto alla Sezione di accusa, provvedendosi intanto alla continuazione del dibattimento ed alla nomina di altro avvocato. L'abbandono ed il rifiuto della difesa è punito con la sospensione, pronunziata dalla Sezione di accusa, dell'esercizio della professione da un mese a sei, oltre alle spese cagionate dall'abbandono o dal rifiuto.

Lo sbarco dei feriti e degli ammalati dalla "Regina d'Italia„ a Livorno

Livorno, 22, notte.

Stamane dalla nave-ospedale *Regina d'Italia*, è incominciato lo sbarco dei 750 militari feriti e malati, reduci dalla Libia. Primi sbarcarono un ascaro, il maresciallo Fagiani, del 3.o artiglieria, il sergente maggiore Maniscalco, del 15.o cavalleggeri *Lodi*, quindi gli altri. La piazza era chiusa da cordoni di truppa. A bordo erano salite le Autorità civili e militari ed un gran numero di ufficiali. I militari in gran parte sono ripartiti in treni speciali per Pisa (190), per Pistoia (110), per Siena (96), per Firenze (78). Quindi sono stati sbarcati 170 militari per gli Ospedali civili e 30 per l'ospedale militare di Livorno. Essi sono i più gravi; però, in complesso, dei 750 sbarcati, 400 sono convalescenti e molti in via di guarigione; 60 sono quelli più gravi.

Il successo di "Alberto da Giussano„ di Domenico Tumiati a Venezia

Venezia, 22, notte.

Questa sera, al teatro Goldoni, affollatissimo, la Compagnia drammatica dei Grandi Spettacoli, ha posto in scena, per la prima volta, il dramma: *Alberto da Giussano*, di Domenico Tumiati, dramma storico, che fa parte del vasto ciclo dall'autore ideato intorno alle secolari vicende del nostro Risorgimento nazionale. Come nel *Carlo Alberto* e nella *Giovane Italia*, si videro agire gli Astorri martiri di Giussano: così nel nuovo dramma campeggia la figura del capostipite della stessa famiglia, Alberto, del quale poco o nulla dice la storia. La poesia soltanto ne diede un'immagine, nell'atto di arringare il popolo e incitarlo alla guerra, e cioè, nella *Canzone di Legnano*, di Giosuè Carducci. La storia dice soltanto che egli, durante i giorni sanguinosi di Legnano, ebbe il comando della Compagnia della Morte, una accolta di novecento militi lombardi, che aveva giurato di morire, piuttosto che ritornare a Milano senza vittoria. Di recente un solo documento fu dato rinvenire al Tumiati nell'Archivio di Stato di Milano, uno stemma dei più antichi Giussani, che porta in campo bianco, per insegna, due trecce mozze di donna e un sepolcro. Questo stemma può dirsi l'emblema del dramma ideato dal Tumiati, che accentra in un tragico fatto gli amori e i dolori e gli odii di quella età di ferro. Giacchè se fu età eroica, fu pure età feroce, nè mai come allora le città italiane si odiarono l'una con l'altra.

L'azione del dramma si inizia quando l'imperatore Federico Barbarossa è chiuso in Como e la Lega Lombarda è già formata intorno alla risorgente Milano, e si compie con lo scoppio della ostilità fra le due parti, che portarono alla vittoria di Legnano. L'intento dell'autore fu, non già di estendersi in quadri storici, ma di concentrare in un unico fatto, con la massima rapidità e intensità, i sentimenti dell'epoca. Il dramma è in tre atti e in versi.

Alla interpretazione del dramma si sono distinti, dando rilievo alla figura dei personaggi, Gualtiero Tumiati, la Cristina ed il Cassini. Tanto per la cronaca, alla fine del primo atto vi furono due chiamate agli artisti. Verso la fine del secondo atto vi furono quattro chiamate, di cui una agli artisti, due agli artisti con l'autore, e l'ultima all'autore solo. Finalmente, dopo l'ultimo atto, Domenico Tumiati venne chiamato tre volte al proscenio con gli interpreti.

Il dramma ebbe ottimo successo; fu specialmente ammirato come opera letteraria, perchè l'interesse drammatico sul grande sfondo storico non è sufficientemente teso dalla tenue storia di amore che il Tumiati vi ha sviluppato. Magnifica la sala, gremita di pubblico distintissimo.

"I tre amanti„ di Zorzi al Manzoni

Milano, 22, notte.

Stassera, al « Manzoni » il dramma in tre atti « I tre amanti », di Zorzi, lavoro che risente del teatro dannunziano della prima maniera, ottenne, grazie all'interpretazione della Compagnia Talli, un buon successo, specie al primo atto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 85.

Id. fine corr. 99 90, 99 87 1/2, 99 85, 99 92 1/2, 99 90.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio d'ufficio 99 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 95.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 100.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 55.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 55.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 025, lettera 101 125.
Svizzera 4 50: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 6: denaro 124 35, lettera 124 45.
Londra 5: denaro 25 49, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1471, 1470, 1471 50, 1470, 1469 50, 1469, 1468 50.
» Banca Commerciale 870, 870 50, 870, 869, 868 50, 868.
» Ferrovie Meridionali 506 50.
» Ferrovie Mediterranee 390, 389 50.
» Fiat 151.
» Marconi 139.

La rottura delle trattative tra la Turchia e gli Stati Balcanici ha provocato una nuova incertezza stamane, il mercato fu novamente in sensibile reazione. Riporti alquanto tesi. Rendita 0 26 1/4 a 0 30. Valori dal 3 0/0 al 3 1/2 0/0 sempre a seconda dei titoli e delle contro partite.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 novembre 1912. — Ore 12

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 90, 99 87 1/2, 99 85, 99 92 1/2, 99 90.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 85.
» 3 1/2 id. (1902) 99 55.
Azioni Banca Italia 1471, 1470, 1471, 1470, 1469 50, 1469, 1468 50.
» Banca Commerciale 871, 870, 869, 868 50, 868.
» Ferrovie Meridionali 505.
» Fiat 151.

Cronaca della riunione pomeridiana

22 Novembre — ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 99,875.
Azioni Banca d'Italia 1471 1/2, 1472 1/2, 1472.
» Banca Commerciale 871, 871 1/2.
» Meridionali 505.
» Mediterranee 389.
» Fiat 151 1/4.
Realizzi senza alcuna animazione.

Prezzi nominali 22 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	336 75
» » Romane	342 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	505 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	353 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	380 —
» » Cuneo 3 0/0	300 —
» » 5 0/0	404 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0	386 —
» » Cavallerm.-Alessandria 3 0/0	310 —
» Canali Cavour 5 0/0	505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	300 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	300 —
» » Bra-Castagn.-Cavag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	335 50
» » » » C 2.a » 1882 »	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	481 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	480 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	500 —	» An. Tramvie Venet.	400 —
Ferrovie Meridion.	336 50	Nav. Lloyd Sabaudo	170 —
» Second. Sardegna	505 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	335 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	333 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	583 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	494 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. dirzzio Roma	451 —	Società Banc. e industriale torinese	180 —
Prest. Prov. di Lucca	400 —	**Elettricità, industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	384 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	484 50	» Consum. Gaz-luce	300 —
» S. Paolo 3 50 0/0	475 50	» Elett. Alta Italia	280 —
Banca d'Italia 3 75	482 —	» Forze idr. Moncen.	97 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 —	» Officine Savigliano	1 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	Ferriere (già Vandel)	238 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	483 —	Fonderia Nabiolo e C.	257 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaieria Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Cefraro autom. alicate	38 —
» » Second. Sarde	270 —	Ing. V. Tedeschi e C.	146 —
» » Sicule	673 —	Fiat, autom. S.P.A.	38 —
» » Mantova-Modena	774 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	712 —	Acqua potab. Torino	637 —
» » Pinerolo (1. em.)	148 —	Gener. imm. Agric.	288 —
» » » (2. em.)	124 —	Meridionale Genova	— —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Bonifiche Ferraresi	886 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	290 —	Venchi e C. ciocc.	150 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1160 —
		» Cartiere Meridion.	420 —
		» Manif. lane Borgos.	365 —
		» Calce Casale	209 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 40 — Id. fine mese 99 90.

Mediterranee 389 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 868 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1469 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 413 50 — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 137 — Acciaierie Terni 1661 — Società Edison 601 — Savona 258 — Elba 292 — Ansaldo 308 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 506 — Birra 135 — Metallurgica 135 — Ferriere 238 — Concimi Chimici 119 — Viscosa 1063 — Distillerie 81 — Carburo 732 — Fondi Rustici 147 — Molini Alta Italia 219 50 — Breda 332 — Italo-Americana 109 — Milano e Silvestri 107 50 — Marconi 139.

Cambi: su Berlino 124 37 — Parigi 101 05 — Londra 25 50 — Svizzera 100 60 — Vienna 105 [illegible].

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17,30:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 75 — Id. fine mese 99 85 — Id. 1902 cont. 99 27 — Id. fine mese 99 27.

Ferrovie Mediterranee 390 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 871 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 103 25 — Banca d'Italia 1471 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 362 — Navigazione Generale 413 — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 138 — Acciaierie Terni 1667 — Compagnia Edison 600 — Savona 258 — Elba 291 50 — Ansaldo 307 50 — Industrie Zuccheri 259 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 506.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Oscillantissimi. Al sostegno di ieri subentrò stamane per le nuove incertezze del conflitto balcanico, una corrente di forti realizzi che fecero reazionare la quota fin verso chiusura per riprendere novamente per chiudere ai massimi su sostegno di Parigi. Rendita da 99 90 a 99 80, chiude 99 87. Banca da 1471 a 1468, riprende a 1472 50. Commerciali da 871 a 868, chiudono a 872. Meridionali trascurate e Mittel offerte a 391, 390. Sostenuta l'Eridania da 771 a 776. Terni da 1669 a 1660, riprendono a 1670. Tesi i riporti sul 6 % circa e Rendita 0 30. Cambi fraziono più tesi.

Rendita 99 90, 99 80, 99 87 — Banca 1471, 1468, 1469, 1470, 1472 50 — Comit 870, 868, 871, 872 — Credito 557, 558 — Meridionali 506, 505 50 — Mittel 391 50, 390 — Rubattino 411, 414 50 — Raffineria 341, 343 75 — Industria 281, 281 75 — Eridania 771, 776 — Terni 1668, 1662, 1670 — Armstrong 307, 308 — Elba 293, 294 50 — Savona 258, 256 50, 259 — Molini 212 — Semoleria 337 — Ferriere 138 50 — Marconi 139.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 99,80 — Banca Commerciale 1473 — Credito Italiano 870,50 — Banco Roma 105 — Bancaria 103 — Meridionali 591,50 — Tramways 209 — Ansaldo 309 — Piombino 133 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1304 — Condotte d'Acqua 315,50 — Immobiliari 297 — Imprese Fondiarie 116 — Carburo 732 — Kerka 449 — Concimi 151 — Molini Pantanella 111 — Eridania 773.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	20	21		22	21
Rend. franc. 3% ammort.	— —	— —	Argento fino	105 45	105 10
Rend. 3 perp.	90 35	89 90	Cred. Fondiar.	856 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6160	6130
Id. Ital. 3 75	99 90	99 60	Lotti Turchi	187 75	188 —
Cambi Londra	25 26	25 23 75	Ferr. Meridion.	— —	560 —
Cons. Ingl. 2 3/4	75 1/4	75 3/8	Rendita Russa	73 50	75 75
Obbl. Lomb.	258 —	258 —	N. prest. russo	— —	103 50
Cambio Italia	987/8	98 7/8	Russa 1906	— —	— —
Turco unific.	84 45	84 55	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1720 —	1722 —	Banca Francia	4575	4605
Tunisino	458 —	458 —	Comm. Madrid	156 —	— —
Egiziano 4%	100 75	100 —	C. Comm. Ital.	863 —	866 —
R. Spagn. est.	90 40	90 30	Rendita Serba	82 45	82 10
R. Spagn. int.	91 45	91 00	Bulgaro 1904	473 50	470 50
Banca Ottom.	630 —	630 —	Serbi Piomb.	132 —	130 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Goldfields	1442 —	1460 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	617 —	617 —
Rame Londra	77 11/16	78 —	Thomson	765 —	770 —
Brasile 1910	— —	— —	Rand Mines	163 50	164 —
Id. id. rescissi.	— —	— —	De Beers	520 50	520 50
Brasile 4 1/2	— —	—	Chartered	35 —	34 50
Credit Lyon.	1567 —	1562 —	Eastrand	67 —	68 75
Andalusie	309 —	310 —	Radiotelle	42 75	42 25
Azote Norvegie	450 —	450 —	Rendessert	— —	— —
Saragozza	431 —	432 —	Linde Pie d	23 25	23 —
Rio Tinto	1955	1959	Redatd	— —	22 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	22	21		22	21
Camb. Londra	— —	20 74 5	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	116 12	116 25
Cambio Italia	— —	80 30	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	188 25	190 —	Banca Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Russo Imper.	215 45	215 45
Id. Sue neue	— —	— —	Deutsche Bank	240 25	250 60
Cons. Pruss. 4	88 50	88 50	Disconto	183 62	184 12
Rend. Turca	88 50	89 50	Bochumer	215 37	214 50
Obbl. Ferr. It.	66 75	— —	Gelsenkirchner	183 50	184 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	22	21		22	21
Cred. Austr.	604	605 75	Lire (Londra)	94 15	94 05
Lombarde	101 25	100 75	Rend. austr.	84 30	84 35
1. Angl.-austr.	316 75	318 50	Id. in carte	84 35	84 35
Austriache	676 50	680 —	Colon Nan.	630 —	673 —
1. Austr.-Ung.	2047	2050	S. Austr. ora	108 10	108 25
Napol. d'oro	19 21	19 21	Ungher. 4 0/0	84 33	84 30
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	73 60	73 60
Cambio Parigi	95 56	95 53	N. Parsi conni	453 50	460 —
Id. Londra	24 21 0	24 21 0			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 14.—.

Buenos Aires, 22 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 22. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 105,87.

Londra, 22. — Argento pence 29 —/— all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 22. — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 novembre — Per gli adempimenti relativi alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,03 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,—.

Genova, 22 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,09 1/4 — Londra Lire 25 50 1/2 — Germania Lire 124,37 1/2 — Svizzera Lire 100,60 —/— Belgio Lire 100,77 1/2 — Austria Lire 105,25 —/—.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 22 novembre 1912.

		Colli		Cgr.
Organzino		2	Cgr.	300,30
Trama		1	»	97,60
Greggia		17	»	1062,56
Lana		4	»	4033,10
Articoli diversi		—	»	—
	Totale Colli	25	Cgr.	6000,72
Sete pesate		1	»	105,—
Lane pesate		—	»	—
	Totale Colli	26	Cgr.	6105,72

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	466	Cgr.	58516,42
Pesati	»	12	»	543,01

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AFFIDASI a negozi in Torino vendita primissima marca lampada elettrica trafilata. — Scrivere cassetta 1079 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 48316

ANTICHITA' orientali vendonsi d'occasione: arazzi, tessuti, costumi, ceramiche, armi, broccati. — Casella postale 67. c 47307

AUTOPIANI, pianoforti, harmoniums. Prima di fare acquisti visitate i più grandi magazzini e fabbrica del genere Mola, via Nizza, 27, Torino. 48501

APPROFITTATE. Liquido maglieria pura lana, maglie, mutande dozzina 7,50, uomo 7,50, calze 0,70. — Petit Paris, via Garibaldi, 32. c 48517

CAPITALI disponibili per convenientissimi blocchi tessuti. — Diluvio, via Garibaldi, 30. c 17949

COMPRASI e vendesi condizioni vantaggiose oro, argento, platino, pietre preziose. — Casa di Commissioni, via Cavour, 21. c 16325

CREDITI, mutui, prestiti, licenze esercizio, caccia, porto armi, incaricasi Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 48508

ERANDITI provetti presso Ricolti, Torino. Inutile presentarsi senza buone referenze. c 4 1320

FORTE Società bancaria concede prestiti su ipoteca, sconti cambiari, rilievi contratti. Compera stabili, terreni, ecc. Tratta solamente affari superiori lire cinquantamila. Interesse legale. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1041 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48408

MUTUI ipotecari fissi od ammortizzabili e vitalizi tratta Banca Piarani, Torino, Ormea, 6. 17258

PLACCHE incise, fuse, smaltate, distintivi. Chiedete catalogo. — Ghena, Milano, Eustachi, 29. 48178

ROVERE del Giappone. Il sottoscritto, per far conoscere, apprezzare questo splendido legname, della cui vendita è incaricato, spedirà piccoli campioni oppure piccole partite dietro richiesta. — Carlo Cavalieri, Madama Cristina, 51, Torino. 47611 G

TRIPOLI italiana. Calendarietti profumati novità. Cartoline Natale. Ingrosso, dettaglio. — Luigi Gay, via Virginio (Po, 11), Torino. c 18573

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI subito giovanotto pratico contabilità, corrispondenza francese, referenze. — Posta, Etienne. 48178

CERCASI portinaio ammogliato senza prole, per villa privata. Inutili offerte senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48490

CERCASI signorina, calligrafia bellissima, lavoro facile, ben retribuito. — Presentarsi Pelli, Ormea, 38. c 48551

CERCASI istitorino. — Minerzi, XX Settembre, 50. 48571

CHAUFFEUR meccanico, capace qualunque riparazione automobili, cercasi urgenza. — Inviare domanda, copia certificati Autotrasporti, Castel San Lorenzo (Salerno). c 16716

CORRISPONDENTE stenodattilografo, abile italiano, francese, inglese, impiegasi primaria Casa rappresentanze. Referenze, condizioni. — Scrivere cassetta 1072 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48414

FARMACISTA commesso senza titoli, piemontese, scapolo, 35-40enne, accetta Farmacia città capoluogo. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1043 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48342

GIARDINIERE orticolano cercasi; età media, robusto, ammogliato, preferibilmente senza prole, referenze. — Scrivere, indicando pretese, Gaspari, rosta, Pinerolo. c 47870

GIOVANE impiegato, licenza tecnica, ginnasiale, conoscenza francese, buone referenze, cerca Casa industriale. — Scrivere cassetta 1010 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48078

GUARDACACCIA cercasi per bandita vicinanza Novi Ligure. Richiedonsi certificati idoneità e ben servito. Carabiniere pensionato in buona età e pratico caccia preferirebbesi. — Scrivere, indicando pretese: Memore, via San Giorgio, 7, Genova. 48030

IMPORTANTE Ditta torinese cerca subito magazziniere con conoscenza articoli chirurgia e gomma elastica; non rispondesi che ad offerte munite di esatte pretese e primarie referenze. — Scrivere cassetta 1016 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 48254

OROLOGIAIO pendolista cercasi da Orologeria. Referenze primarie. — Simobi, fermo posta. c 18520

PANATTIERI. E' ricercato panattiere per l'anno 1913. Società Operaia di Sant'Antonino di Susa: tempo utile scade 10 dicembre 1912; condizioni visibili presso Segreteria sociale. c 18174

PORTIERIA vacante anno nuovo casa signorile; preferibili pensionati. — Biglione, via Po, 38. c 18136

PORTIERIA per magazziniere. 50 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 48610

VACANTE posto cassiere, altro capoportafoglio Banca privata. Cauzione 15-30,000, mensile 200-250, interessenza. — Scrivere cassetta 1173 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17830

Domande d'impiego. 2

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventisette, studi superiori, pratica commercio, trattazione affari, occuperebbesi impiego concetto, fiducia, possibilmente segretario. Referenze, garanzie, indifferente residenza, disposto viaggiare. — Scrivere M. T., posta, Milano. 18618 M

ABILISSIMA sarta per signora cerca occuparsi presso buona Sartoria. — Lapietra, XX Settembre, 8. c 48

CERCASI portineria distinta, massima serietà. Raccomandatissimo. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 18110

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, Tenne, scapolo, referenze parlianime, occuperebbesi. — Rivolgersi Rigittone, via Po, 31. c 18437

CHAUFFEUR ex carabiniere, presenza, dignità, onestà, immediato. — Manfredo, 72, corso Vittorio. 48411

DATTILOGRAFA, corrispondente, francese, italiano, contabile, cassiera. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 18403

DESIDERO posto Ufficio, Ditta, qualsiasi impiego. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 18404

DISTINTA signorina tedesca cerca posto au pair presso distinta famiglia. — Offerte cassetta 1006 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48001

DOMESTICO ventiduenne, con ottime referenze, desidera occupazione presso famiglia. — Scrivere cassetta 1077 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48019

GEOMETRA, lunga pratica elettrotecnica, automobilistica, cerca posto adeguato presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1018 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48773

GIOVANE parziale, diploma ragioniere, pratica commercio, occuperebbesi Ditta commerciale industriale. Disposto tirocinio, cauzione. — Scrivere cassetta 1098 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48056

GIOVANE, licenza tecnica, disponibile ore serali, cerca lavori d'ufficio. — A. B., 14, posta. c 48311

GIOVANE impiegato contabile, corrispondente, dattilografo, occuperebbesi recandosi ovunque; referenze. — Ferdinando Rilver, posta, Torino. c 48437

IMPIEGATO governativo, avendo parecchie ore giornaliere libere, disponendo cauzione L. 10,000, cerca posto contabile, segretario cassa od altro; miti pretese. — Scrivere cassetta 1082 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48437

LAUREANDO ingegnere cerca impiego. — Scrivere cassetta 1166 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48580

PITTORE in decorazioni, compositore ed abile disegnatore ornati in stile, cerca impiego presso Stabilimento di industrie artistiche, o qualsiasi lavoro d'arte decorativa. — Scrivere cassetta 1052 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48011

QUARANTENNE bella presenza, referenze prim'ordine, cerca occupazione, anche solo poche ore del giorno. — Scrivere cassetta 1017 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18363

RAGAZZA bella presenza cerca occupazione presso negozio. — Tessera 46, fermo posta. 48510

RAGAZZO quattordicenne cerca posto drogheria o alimentario; pratico bicicletta. — Delbello, Villarbasse, 31. c 48585

RAGIONIERE già presso primaria Ditta della Città, cerca posto contabile o cassiere dando cauzione od associerebbesi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 1260 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48113

RAGIONIERE ventottenne, praticissimo casse, contabilità, corrispondenza, disponibile subito, cerca posto seria Ditta, Società. Referenze ineccepibili, cauzione, periodo prova. — Scrivere Tessera 21912, posta. c 47894

SIGNORA distinta cerca posto dama di compagnia tre ore pomeriggio. Referenze buone. — Scrivere cassetta 1030 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48307

SIGNORINA ventenne cerca impiegarsi commerciale qualunque articolo; miti pretese. — Marchetti, posta, Torino. c 48546

SIGNORINA educatissima, seria, occuperebbesi governante, dama compagnia. — Rosmunda, posta, Modena. c 48472

SIGNORINA cerca posto come cameriera; viaggerebbe a preferenza in Francia, Montecarlo, Nizza. — B. C., viale Elena, 21, Napoli. 48491

SIGNORINA farebbe lavori copiatura per Studio avvocati. — Posta, Rina Del. 48430

2 donne occuperebbesi giornalmente presso famiglia. — Scrivere Zeffirati, fermo posta, Torino. c 18400

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A CUOCHI, Camerieri! Mele mora pagamento rimetto notissimo Albergo Ristorante Porta Nuova; oltre in provincia. — Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 48317 a

A Liquoristi, Caffettieri! Per assoluto ritiro commercio rimetto primario Caffè, Liquoreria biliardi d'angolo, centralissimo. — Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 48317 b

A panetteria forno macchinario, grande lavorazione, rimetto ritiro commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 48317 c

A lire 600 cedo negozio pane, generi alimentari, granaglie. — Panetteria, Bertholiet, 17. c 48494

AFFARONE cedo negozio pane, granaglie, drogheria, pasticceria, alloggio unito, cessazione commercio. — Panetteria, Bertholiet, 17. c 48495

A blocco 2000 esercizio vino, liquori, caffè, latteria. — Panetteria, Bertholiet, 17. c 48496

A blocco 4000 rimetto urgentemente avviatissimo negozio vini, liquori, bigliardo, Porta Palazzo. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. c 48308

A puro prezzo estimo, senza mensita, rimetto convenientissimo, elegante Albergo Ristorante bigliardo, clientela assicurata, posizione splendida. Porta Nuova. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. c 48307

A prezzo irrisorio negozio con solo mobilio, bella posizione. — Messa, Goito, 17. c 48308

AVVIATISSIMO alimentario con vendita di vino cedesi causa decesso; trattasi direttamente. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1121 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48315

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio profumeria con clientela affezionata. — Portinaio via Carlo Alberto, 33. c 48460

CAUSA malattia, valore reale 2500 a 1800 tutto compreso cedo Commestibili d'angolo, centro operaio. — Rivolgersi Ivaldi Primo, Porta Palatina, 13. c 48477

CEDO causa partenza avviato commestibili con o senza unita latteria, alloggio unito, fitto mite. — S. A., posta, Torino. c 48510

CERCASI posizione centrale negozio possibilmente con retro, uso Bar. — Scrivere Quirino, N. 16, posta. c 18885

CERCASI persona piccolo capitale, commercio lucroso. — Scrivere: Attività, posta, Torino. c 48483

CERCO L. 150-200 mila per Riattuo prima ipoteca su stabili in Torino. — Martini, via Carlo Alberto, 22. c 47872

CESSIONE negozio articoli per ogni stagione, ottima posizione, avviatissimo. Valore circa 35,000. — Scrivere cassetta 1028 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18313

COMMERCIANTE solidissimo cerca subito 5000 lire per sei mesi; buon interesse. — Offerte Fis. 18, posta, Torino. c 48454

DA rimettere negozio legna, carbone in via San Giobbe, 1. c 48416

DROGHERIA avviatissima rimettesi motivi salute; ottimo affare. Esclusi mediatori: urge. — Tiberis, San Domenico, 16. c 48527

ELETTRICITA', gas, acqua cedesi ritiro commercio antico negozio, fatto lavoro. — Grossi, 55, posta. 48538

FARMACIA unica, reddito quattromila, vendo vicinanze Torino. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 48377

FARMACIA avviata vendo paese provincia Novara. Affare buono. — Scrivere Zorgno, Milano. 48517 M

FARMACIA unica paese lago vendesi subito. — Scrivere Zorgno, Milano. 48518 M

GRUPPO capitalisti capitalista cercasi per formare Società, rilevando Aziende cadute in dissesto. Minimo 100,000. — Lamperti, posta, Torino. c 48551

IMPORTANTE Azienda cerca soci accomandanti e accomandatari, anche operai, con piccolo capitale, con impieghi personali. Si possono ricevere informazioni dettagliate scrivendo Battaglia, fermo posta. Non rispondesi ad anonimi, nè trattasi con mediatori. 48561

LIT. 500,000 impiego in mutui prima ipoteca. Esclusi anonimi e mediatori. — Alberto, via Magenta, 5. c 47871

MUTUANSI 10, 20, 100,000 contro ipoteca. — Studio Vallino, Goito, 17. c 48601

NEGOZIO da rimettere con o senza fondi mortuari. — Meliano, via Vigone, 43, negozio via Cernaia, 10. 48339

NEGOZIO paste, granaglie, centrale posizione, buon affare. — Scrivere cassetta 1061 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48330

OROLOGERIA paese centrale Piemonte unica, rendo l'anno esercizio, cedesi. — Rivolgersi Gloro, fattore, via Scalenghe, 6, Torino. c 17469

RIMETTO vicinanze piazza Castello spaccio caffè, acque minerali; reddito 1400. — Scrivere cassetta 1183 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48149

RIMETTO alloggio mobiliato reddito cento mensili. — Scrivere cassetta 1017 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23237

SEIMILA capitale garantisco cinquecento mensili, dimostrazione gratuita. — Scrivere cassetta 1048 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18563

15-50 mila cerco interesse combinarsi commercialmente attivo, due fiorite Aziende, capitale 300 mila merci, garanzia perdite dalle Aziende. — Scrivere Tessera ferroviaria 10358, fermo posta. Ritiro 23 novembre. c 18183

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casa centrale 60,000-100,000. — Scrivere Riccardo, San Massimo, 4. c 18500

ACQUISTEREI casa, posizione possibilmente centrale, da 90 al 130,000. Esclusi mediatori. — Scrivere Vergnano, via 20 Settembre, 51. c 48167

ALASSIO affittasi villa sei vani, gas, vicina stazione. — Rivolgersi Rossi, via Marco Polo, 11, Torino. c 47948

ASTIGIANO. Trentamila vendesi cascina gran reddito, comodissima posizione, ottimo impiego capitale. — Scrivere: Libretto riconoscimento 60,368, posta. c 18507

CAPITALISTA anche socio cercasi industria avviata, redditizia, sicura, suscettibile largo sviluppo. — Scrivere cassetta 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48426

CASA moderna redditiva vendesi L. 60,000. — Gnidelli, San Secondo, 30. c 18172

CASA netto 5 30 vendo 45,000. — Piazza Luigi, via Brandizzo, 21, Barriera Milano. 18274

CASA vendesi 5; elevabile 6 netto, 72,000, mora. — Angelucci, posta. c 48343

CASCINA giornale 54 da vendere in Borgaro Torinese. — Rivolgersi Bafaudi, via Garibaldi, 22. c 18502

CERCASI affitto Piemonte, Liguria cascina giornale 5-8. — Scrivere Agricolo 771, posta, Torino. c 18207

DUE case da vendere, due anni senza imposta, prezzo mitissimo, in fondo via Leyni, Barriera di Milano, Bottiglieria Aurora. c 48265

ELEGANTE casa da vendere d'angolo, vista su corso, reddito 6 0/0. — Scrivere cassetta 1181 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18160

ELEGANTE palazzina moderna, otto camere, reddito 10,000. — Rossi, Monferrato, 13. c 48808

TERRENI fabbricabili Torino entro cinta vecchia, splendida posizione, prospettanti corsi principali, da vendersi piccoli e grandi lotti, buone condizioni. — Rivolgersi corso Re Umberto, 2. c 47771

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Daniele, 16, corso San Maurizio. 22549

VENDO terreno cintato fabbricabile, mq. 500 circa, entro vecchia cinta. — Scrivere cassetta 1037 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18400

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI case signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Riccardi, 89. c 17876

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 17080

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 6 camere. Riscaldamento, termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 47687

AFFITTASI grandioso alloggio mobiliato, comodità moderne. — Cucco, Silvio Pellico, 33. c 18019

AFFITTANSI locale uso laboratorio e magazzino, mq. 150, con annesso cortile chiuso. — Via V. Vela, 28, già Assietta, 40. 47024

AFFITTASI Madama Cristina, 71, piano rialzato, levante, alloggio ufficio, termosifone. 18058

AFFITTASI in via Bertola, 47, presso Porta Susa, alloggio quattro camere con terrazzo. c 48273

AFFITTASI vasto locale qualsiasi uso, cortile, tettoia vetri. — Scrivere cassetta 1018 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48400

AFFITTASI in palazzina alloggio 1.o piano, 6 ambienti, comodità moderne. — Corso Moncalieri, 69, Benvenuto. c 48470

AFFITTANSI due camere, cucina via Mazzini, 56; cedesi mobilio. c 48533

AFFITTO presente palazzina 7 camere, comodità moderne. — Via Rosmini, 4. c 48490

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, stanzino, primo piano, Cristina, 92, presente. c 48530

ALLOGGIO 7 camere e terrazzo al terzo piano, termosifone. — Via Luciano Manara, 19 (Monumento Crimea). c 48098

ALLOGGETTO 4 ambienti, ammobigliato. San Quintino, 18, 1.o piano, affittasi. c 48490

AMPI locali uso magazzino, tettoia, stalla, cantina, gas, acqua affittansi Lingotto. — Rivolgersi Ditta Ughes Baldoucci, Bertholiet, 31, Torino. c 48307

APPARTAMENTI contanti e rate vendonsi. — Cooperativa Case, via Pietro Micca, 15. c 47804

BOTTEGA e retro, centrali, affittansi. — Rivolgersi Latteria via Bertholiet, 29. c 48100

CERCASI camera elegante, possibilmente luce elettrica, libera. — Scrivere cassetta 1036 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48100

CERCASI vicino via Pietro Micca locale asciutto uso magazzino. — Offerte Gesù, via Mercanti, 18, Torino. c 48313

CERCASI teatrino, locale adatto riunioni famigliari, miti pretese. — Cerri, posta. c 48008

CERCO 1.o gennaio alloggio 3, 4 ambienti, cucina, borgo Po, dintorni. Ritiro 22 novembre. — Libretto ferroviario 30178, fermo posta. c 18210

DUE camere, cucina affittansi palazzina via Berthol., 12, di fronte Mauriziano. c 18209

GRANDI magazzini e negozi affittansi 1.o aprile via Lanzo, 34, presso Stazione Dora. c 18089

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo se chiari. Disposta anche trattare con imprese che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1004 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 48019

LOCALE uso industria mq. 1500 d'affittare unito o separato. — Scrivere cassetta 1065 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48720

LOCALE sotterraneo 500 mq. disponibile subito. — Beltrandi, via Pinelli, 8. c 18011

LOCALI terreni, laboratorio, garage, affittansi anche separati. — Corso Vinzaglio, 26. Casa onorevole Curioni. Visibili dalle 15 alle 17. 47868

LOCALI ad uso industriale, laboratori su tre piani, sotterraneo e soleggiati di m. 130 caduno da affittare unitamente o separati sul corso Casale, 91. c 48183

VASTI locali piano terreno e sotterranei, per ufficio e magazzino, affittansi al presente via Robilant, 3, presso piazza Solferino. — Montacarichi completo rimettesi a buone condizioni. — Rivolgersi ivi. c 48448

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI elegante camera matrimoniale ammobigliata. — Alfieri, 22. c 18000

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Carlo Alberto, 31. c 18680

BUONA pensione casalinga per studente lire 65. — Portinaio, via Bogino, 8. c 18278

CAMERA mobiliata, luce elettrica, primo piano, prezzo militarmo. — Via Passalacqua, 11. c 18619

CAMERA mobiliata, piccola cucina, balcone, per coniugi. — Gioberti, 51, presente. c 18521

PENSIONE presso distinta famiglia, ambiente distinto, 65 mensili. — San Secondo, 38. c 18179

PROFESSIONISTI abbisognano camera, salotto, entrata pianerottolo, subito, centrali. — Tessera 8707. c 48445

VIAGGIATORE affitterebbe modesta garçonnière centrale, anche se disponibile un giorno settimanale. — Tessera ferroviaria 20527, posta, Torino. c 48500

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI, pellicerie, oro, telerie, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. 47880

ACQUISTASI d'occasione armadio con chiffonnier. — Scrivere cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48300

ADOTTEREBBESI figlia giovane, orfana, ignoti, preferita maggiorenne. — Scrivere Ercolani, posta. 48436

ANTICHITA'. Causa partenza vendonsi diversi oggetti antichi. — Portinaio, Cavour, 21, ore 14-17. c 48380

ABBAI — Ancora T. una volta ho sentito amor tuo essere tutta mia vita. Amatai, tesoro mio, amami sempre, l'anima mia così ardentemente tua vive per te, sei ormai convinta.... Presto verrò; ho bisogno rivederti, dirti tanto cose ancora!. Appassionatissimi. c 48633

ASSUME dapportutto informazioni, incarichi si fiducia, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 25-06. c 18557

BUSSOLA noce con vetrina laterali e serranda nuova, vendesi d'occasione. — Scrivere cassetta 1093 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18527

CAMERA da pranzo, camera entrata, occasione. — Portinaio San Secondo, 7. 18530

CANTO. Rinomata artista, maestra Scarbo-Bassi, specialista impostazione voci teatrali. — Passalacqua, 11. c 48363

CARBONI. Servizio speciale famiglie. — Chalflier Valfiorlti. Dondeti, 12, telefono 23-10; succursale Sant'Anselmo, 8, telefono 25-72. c 17617

CELIBE distinto, pensionato, sposerebbe bionda avvenente, benestante. — Rispondere Villarino, posta, Torino. c 18173

CHIMICA Enciclopedia Guareschi vendo condizioni eccezionali. — Perucelli, via Saluzzo, 94. c 18229

CONOSCEREI signora, signorina scopo matrimonio. — Casella postale 141, Torino. c 18381

CUCCIOLI fox-terriers vendo. — Nicola, via Monte Pietà, 16. c 18120

DA vendere cancelli, inferriate, ringhiere. — Palmo, via Cuniatone, 3. c 17216

DISTINTISSIMA, sana, piacente vedova, ebrea, senza figli, reddito annuo fremila, sposerebbe gentiluomo buona posizione sociale. — Zedani, 10, posta, Milano. 48303

ERMA — Cara, li sapevo così! Ma io non potrò negi! 48130

FLORA — Desidero contrarre relazione sua. Scriva stesso indirizzo. c 48300

GIOVANE distinta famiglia, buona posizione, cerca matrimonio ricchissima signorina; trattasi seriamente con parenti. — Fermo posta dottor S. M. H. W. c 48097

INDUSTRIALE giovane, robusto, distinto proprietario avviata industria, contrarrebbe matrimonio con bella signorina, dote 20 mila. Massima serietà. — Porto arma 2725, posta, Torino. c 48180

MACCHINA scrittura visibile, ottimo funzionamento, vendo. — Varetto, corso San Maurizio, 77. c 48401

MACCHINA scrivere visibile ottima cedo 200. — Boella, via Pisa, 29. c 48460

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Centinaia accettati. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 20490

MINIMUM-Palmos Zeiss 9×12, completissima, come nuova, vendo vera occasione. — Scrivere cassetta 1031 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48001

MOBILI stile commerciale. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. — Stefanino, Bolero, 11. c 47874

MOBILIO completo d'alloggio vendesi subito causa successione. — Rivolgersi notaio Valente, via Cittadella, 4. 48573

NAPOLI 92 — Sono Torino. Ritirai lettera. Scrivi posta solita. (Verificate tariffa. N. e F.J. c 48161

OCCASIONE. Gomelli, armoir, guardaroba, specchi, consol, mule, potager. — Cibrario, 7. c 48197

OCCASIONE, nuovi motori gas, benzina, acetilene, marine celeri, cilindro, vasi. Litografica tedesca 80×90. Pelatrice, piegatrice, presse, tagliacarta motore, leva, macchine stiratrici gas, spirito. Pompa relativa. Bilanciere, impastatrice, vasca verniciatoi. — Gioitti, Don Bosco, 73. 48079

OCCASIONE morse, forgia, torni sirio come nuovi 1,50 e 1,00 sulle punte; motore corrente continua con quadro trasformatore HP. 11/2. — Barbonaglia, corso Regina Margherita, 137. c 18279

OCCASIONE vendo tappeto 4,00×4,00, quasi nuovo. — Guarone, Montevecchio, 8. c 18303

OCCASIONE, grandiosa sala da pranzo, inglese, noce, nuova. — Salvaterra, corso Regina Margherita, 161. c 48450

PIANOFORTE corde incrociate, come nuovo, 550 vendesi. — Posta, Adele, 730. c 18400

PICCININA mia — Ringrazio affettuosa premura mattina sera giovedì. Non comprendo come rimil invisibile. Pensoti aspettandoti sabato. Mio nome in... c 48608

SCRIVANIA antica con intarsi compero. — Mancelli, via San Massimo, 41. c 48900

SIGNORA cinquantenne, pensionata, farebbe relazione, scopo matrimonio, signore agiato. — Italia, posta. c 48510

SEMIFISSA Lanz 1909, atmosfera 10, 30-40 HP., 2 volanti, vendesi. — Ing. Gay, via Sapia Chiara, 1. c 48041

STIRATRICI. Per sgombro vendonsi d'urgenza attrezzi stiratrici con macchina. — Rivolgersi Marinucci, via Monferrato, 15. c 48622

TRENTACINQUENNE con buona Azienda commerciale, reddito 10 mila, sposerebbe signorina buona, sana, dote 5 mila. Segretezza. Non si risponde anonimi. — Scrivere A. B., 141, fermo posta, Torino. c 48640

VEDOVO cinquantenne, sano, bella presenza, commerciante, sposerebbe nubile o vedova sola quarantenne, distinta, con dote. — Scrivere A. B. C., 152, posta, Torino. c 47940

VENDESI bellissimo costume L. 300. — Ormea, 91, p. 2.o, ore 2 alle 5. Artista. c 48461

VENDONSI sala, entrata salotto, letti, via San Tommaso, 3, cortile. c 48000

VERALUCE — Lunedì troveremmi luogo indicatomi, voce spiegherò mio ritardo. c 48174

X2 — Lunedì, ore 16, o martedì, ore 16, solito posto (Verificate tariffa. N. e F.J. c 48100

10 lampade ad arco per corrente alternata 10 ampères, 45 wolts vendonsi. — Scrivere cassetta 1143 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 48001

5-996 — La sua lettera si è fatta attendere. Come l'aspettavo! Sta bene come lei dice. Perchè non mi dice quanto si può fermare? Che gioia rivederla! Non mi par vero! Ardentissimi. c 48620

8 novembre 1912 — Mi è assolutamente impossibile mantenere promessa. Giovedì, ore 17, sarò [illegible] solito; spiegherò. c 48440

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Scuola Chauffeurs!!! Settimo anno insegnamento, mille più allievi, cocchieri, domestici, meccanici, ottengono licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli-Frache, via Nizza, 78, Torino. c 48030

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto metodo celere maestro diplomato. — Cernaia, 36. c 48097

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni individuali diurne, serali, festive. — Casella postale 116. 48316

DAME francaise donnerait leçons, conversations grammaire. — Scrivere cassetta 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48051

DISEGNO, pittura ogni genere dà lezioni distinta signorina diplomata. — Rivolgersi portieria via Mazzini, 34. c 48394

LEZIONI, ripetizioni alunni ginnasio, tecnico, elementari impartisce sacerdote insegnante; mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1116 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 48072

SCUOLA chauffeurs primaria, patente garantita giorni trenta, qualunque comodità per iscritti. — Minni, corso Regina Margherita, 209, Torino. 48570

STENOGRAFIA, Dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 4; telef. 18-66. c 48069

SIGNORE competentissimo darebbe lezioni lingua araba. — Scrivere cassetta 1035 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48304

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diplomi per impieghi. — Madama Cristina, 60. c 47844

TEDESCO, francese insegna distinta maestra pratica insegnamento (grammatica, conversazione, letteratura) referenze. — Trivero, via Montebello, 8. c 47812

TRADUZIONI francese-italiano e viceversa. — Scrivere cassetta 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48050

VIOLINO maestra diplomata dà lezioni, prepara esami, inizia bambini. — Cassetta 1019 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48075

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Importante Oleificio cerca serii viaggiatori vendita olio oliva direttamente consumatore. — Oleificio Liguria, Ventimiglia (Liguria). c 48019

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 48160

CEDEREI buona rappresentanza generale Italia vini lusso. — Scrivere cassetta 1010 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48126

COMPENSO a chi mi cede, o procura, buona Rappresentanza di Casa seria. Sono introdotto, redditizia. — Offerte cassetta 1100 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47600

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ovunque buoni rappresentanti provvigione. — Dalbrun, Verona. 36130 V

RAPPRESENTANTI, ispettori produttori grande combinazione finanziaria cercansi ovunque. Occorrono referenze primarie. — Casella 70, Firenze. 48059

RAPPRESENTANTI cercansi tutte città Piemonte per lampada elettrica trafilata. — Scrivere Posta, Ospedale, 4 bis, Torino. c 48163

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RAPALLO. Park Hôtel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 48037

Automobilismo. Sport. Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo eccezionale vendesi automobile 12 HP., doppio phaeton laterale adattabile, volendo, a furgone; vera occasione. — Giura Luigi, corso Napoli, 18. c 47089

AUTOMOBILE forza 30 HP., vendo causa partenza prezzo vera occasione. — Rivolgersi via XX Settembre, 74. Au Louvre. c 18128

AUTOMOBILE come nuovo, chassis 20-30 HP., mod. 1912, primaria marca torinese, funzionamento perfetto, due carrozzerie gran lusso, Limousine e Torpedo, vendo. Ottima occasione per famiglia signorile. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta N. 1100 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17901

AUTOMOBILE Spa 20-25, torpedo, vendesi per cambio macchina più forte. Disponibile anche pratico Landaulet. — Scrivere Carrozzeria Bulli, Gioberti, 12, Milano. 18390

BICICLETTE, accessori, pneumatici. Fine stagione prezzi ribassissimi. Richiedere catalogo gratis. — Pescheria, angolo via Genova, Santa Teresa. 18265

BICICLETTE splendide, come nuove, lire 50 a 75. — Via Carlo Alberto, 22. 18314

CARROZZERIA Landaulet Limousine Torpedo nuove, di lusso, 7-8HP, vendesi prezzo d'occasione presso Carrozzeria Conrotto, via Nizza, 91. c 18450

MOTOCICLETTA Peugeot, buon funzionamento, come nuova, prezzo incredibile. — Via Lagrange, 10. 18345

VENDO vetturetta Dedion, anche solo motore. — Pessana, via Rubiano, 20. c 18513

Tacchi di gomma SALVATOR

durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 615. Domenico Ossola TORINO Via Sant'Agostino, 3

COMODITA' UNICA per riscaldamento

STUFA SANITAS

Senza tubi trasportabile

non più fumo, nè odore

Chiedere catalogo con attestati di migliaia di clienti.

Accetto rivenditori in ogni città d'Italia

VITTORIO DEROSSI Via Carlo Alberto, 24, Torino

A sole L. 2.80 Garanzia 5 anni

A scopo di concorrenza e di far conoscere i nostri articoli REGALIAMO un finissimo orologio sistema Roskopf, precisissimo, del valore di L. 10, per sole 2,80. Inviare vaglia

Hettefabrik M. Favarato Ponte Chiasso (Como)

Trovandoci al confine italo-svizzero, i nostri prezzi sono insuperabili per la comodità dell'acquisto della materia prima. 48037

Altri articoli: Ricco assortimento di articoli placcati oro, garanzia 10 anni. Anelli per uomo forma scudo a L. 2,50; forma anello c. 70, verghe matrimoniali L. 1. Catena per signora lunga m. 1,50 L. 4,50; catena per uomo L. 3. Per la misura dell'anello mandare un pezzetto di filo con la misura del dito. Pagamento al ricevimento della merce.

ULTIME NOVITA' tanto in macchine quanto in dischi. Rivolgersi esclusivamente alla

MELOFONO F.I.M.P.

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

Via XX Settembre, N. 36 (Vicino Porta Nuova) Telefono 40-03

Unica Casa del genere

Comune di Cuorgnè

Alle ore dieci antimeridiane del 18 dicembre incanto a schede segrete appalto costruzione edificio ad uso scuole. Prezzo d'asta approssimativo L. 196,300 80. Deposito provvisorio L. 17 mila. Deposito accessorio spese L. 2500 in contanti. Scadenza fatali 4 gennaio 1913. Per avere copia capitolato ed avviso d'asta spedire all'Ufficio Comunale L. 2. 48463

Trapunte, Copripiedi, Guanciali "PROGRESSO"

Imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. Leggere - igieniche - eleganti... come indispensabili

per Corredi da sposa; per Hotels, Pensioni, Case di salute; per Ammalati costretti al riposo a letto; per tutti quelli che vogliono dormire bene.

Campione e catalogo gratis a richiesta

[illegible]

STUFE e CUCINE MOBILI e AMMOBIGLIAMENTI GAZ e PETROLIO AFFITTO e VENDO — Sconto ai rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 6

LEVATRICE Allieva Tarenghi-Gallo. Pensione, camere separate. Cure moderne. Prezzi mitissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. 44300

LEVATRICE BARETTO - Via Cibrario, 31 Porta Susa, Torino. Da molti anni pensione per partorienti e cure. Collocamento neonati. Prezzi convenienti. 45173

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE Gioielli, Oro, Platino? E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 [illegible] GRAN DI PREMDIM 31

LEVATRICE Boggio M. Clotilde. Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cure segrete - Via Po, 2, p. 1.o. 47060

STOCK CARBONE Artificiale Cook Lire 4.25 quintale FRANCO DOMICILIO Via Pietro Micca, 4 (Portinaio)

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 2579

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 54 TORINO — Telefono 11-72

OSTETRICA ISTITUTO POLICLINICO DENTALE Pensione partorienti [illegible] - Via Gioberti, 21, piano 1.o. 14515

CONSULTI Medium spiritista Nina. — Carlo Alberto, 31, 3.o piano, scala A. c 18312

PRESERVATIVI (Unici antifecondativi veramente sicuri), extra sottili (trasparenti), assolutamente infrangibili all'uso; stante la grande vendita sono sempre di fresca fabbricazione e quindi robustissimi. — Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 7, Torino.

INCANTO di Successione

Mobilio arredante grande alloggio, corso Duca Genova, 4, P. N., mercoledì e sabato. — Il Liquidatore: Prof. ACHILLE MAZZA. c 48308

LAMPADA PHILIPS
A FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
E INFRANGIBILE

La Casa Speciale di Confezioni
UNICA IN ITALIA
Torino - Piazza Castello, 22 (piano nobile)
Telefono 25-65
Tagliatore e direttore tecnico
Barabino Zaverio
SARTO SPECIALISTA
per giovinetti, ragazzi e bambini d'ambo i sessi
Provveditore degli Augusti Figli di S. A. R. il Duca di Genova, nominato nel 1904. Stoffe speciali moderni inglesi. Abiti tailleur per ragazzine.
Esposizione internazionale 1911 fuori concorso
AVVISA
la distinta sua Clientela che per dar posto ai nuovi importanti arrivi, a partire da oggi mette in vendita a metro ed a prezzo d'inventario tutte le magnifiche stoffe inglesi e scozzesi adatte per vestiario da bambini, uomo e per tailleur da Signora.
N. B. - Il reparto confezioni su misura, date le grandi migliorie apportate ai laboratori, può assumere commissioni di qualsiasi importanza e garantire la massima puntualità nella consegna.
Chiedere direttamente alla Casa campioni, cataloghi e prospetti di misura

Gillette Rasoio di Sicurezza
NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA
Perchè tutti preferiscono il rasoio di sicurezza "Gillette„?
Perchè è il migliore del mondo, l'unico colla lama curvabile, la quale non richiede nè ripassatura nè affilatura e che vi rade con una rapidità, con una dolcezza e con una perfezione senza confronti.
L'apparecchio "Gillette", fortemente argentato, in astuccio elegante con 12 lame (24 tagli) costa L. 25.— ovunque. Osservate che tanto l'apparecchio quanto le lame siano autentici "Gillette". Diffidare delle imitazioni.
GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Londra E C.
Unico rappresentante per tutta l'Italia: E. F. GRELL, Importatore - Amburgo
Gillette Rasoio di Sicurezza
NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio dalle Palme
IN HERB'S SALUS
Preparato con succhi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentra in piccole dosi la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, solleva il funzionamento organico. Rimedio di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, nevralgie, orticaria, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpide ricambio. È un rimedio che vi può guarire.
CHIEDETELO A TUTTI I FARMACISTI
oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico "[illegible] S. Agostino", [illegible]
Prezzo di un flacone L. 1,50 (per spediz. aum. 30 in più).
36036

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, Corso Vittorio Emanuele, 36 di fronte al tempio dei Valdesi
aperto anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

RISCALDAMENTO Comodo ed Economico
Colle medie e piccole pezzature del coke ed antracite da Lire 3,70 al quintale in più a domicilio. — Maggior durata ed economia se in miscuglio. - Carboni coke ed antracite d'ogni pezzatura.
Al TERMOFORO Via Zecca, 12 - Telef. 42-89

GRATTUGIA per FORMAGGIO
da adoperarsi a tavola — IGIENICA perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si posano sopra. ECONOMICA perchè utilizza piccoli pezzi. PRATICA perchè serve ai ristoranti ed alle famiglie. ELEGANTE perchè finemente lavorata. Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichelato, oppure di alluminio brillante.
Cad. L. 6, franco di porto e chi manda 6,50 anticipate. Chi manda L. 18 anticipate riceverà 3 grattugie franco di porto. Contro assegno, 0,60 in più. 25628
G. CAUDANO & C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 19 e Succursale
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo Via Cavour

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel Paris.

GONAROMAT
GONAROMAT
E. Toeschner Berlin C. 19
è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. 35208 M
Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti «Schiapparelli», via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

Ordine Mauriziano

Lunedì 2 dicembre 1912, alle ore 8,30, presso gli Uffici dell'Ordine Mauriziano in Torino si procederà all'esperimento di definitivo incanto di N. 38 lotti di tagli boschivi dei tenimenti di Stupinigi, Staffarda, Scarnafigi, Centallo e Sant'Antonio di Ranverso. 47003

Germani Mestrallet fu Luigi
Incanto volontario di Stabili

Il 9 dicembre 1912, ore 10, nel mio Studio, in Torino, via Botero, N. 10, si esperimenterà l'incanto col sistema della candela vergine per la vendita volontaria in due lotti di stabili ad Avigliana, consistenti: il lotto 1 in casa nel Borgo Vecchio del Capoluogo, via Venti Settembre, N. 37, ed il lotto II in terreno a prato nella regione Bianca, di are 44,70, sul prezzo di L. 1500 la casa e di L. 1500 il prato.

Gli stabili verranno deliberati, salvo l'aumento del vigesimo, ai migliori offerenti, osservate le condizioni specificate in avviso d'asta in data d'oggi.

Torino, 19 novembre 1912. 48537

GIAMBATTISTA CASSINIS, notaio.

Il Pathéfono PIAZZA Quattro Marzo
(Succursale di Milano) vendendo agli stessi prezzi e condizioni, invita la Spettabile Clientela per udire gli incomparabili nuovi dischi: Fanciulla del West, Amica, La Wally, ecc., cantati dai celebri Scampini, Giorgini, Caruso, Grassi, ecc., e dei migliori soprani, e gli ultimi successi della Garisenda, come Sangue Italiano, Valse Brune, ecc. Splendidi dischi doppi a L. 3, come pure gli ultimi dischi della Gramofone e della Columbia. (Chiedere cataloghi). Accettansi dischi usati di ritorno. Riparazioni garantite e pezzi di ricambio. 44857

Pensionato Clinico
MEDICO CHIRURGICO
Via Monginevro, n. 17 — Telefono 29-91 — TORINO
DISTINTI SPECIALISTI per tutte le MALATTIE
Ogni sanitario può operare e curare i propri malati.
Direttore sanitario Dott. Cav. Mario Ualorero. 45181

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigoccin, non irritante, innocuo. — Scatola con istruzione L. 4; per posta 4,80; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 Torino

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 Settembre 1912

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 220,148,710.

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3 75 0/0 netto – Numero	Ammontare	Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto – Numero	Ammontare
Cartelle emesse – In totale al 31 agosto 1912	303,856	151,677,500	122,872	61,026,500
Nel mese di settembre 1912			1,089	544,500
In totale al 30 settembre 1912	303,856	151,677,500	124,069	62,181,000

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lordo, conv. al 3,75 0/0 netto – Numero	Cartelle 3 1/2 0/0 netto – Numero				
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	93,927	8,117				
Cartelle sorteggiate	163,449	5,696				
In totale	257,376	13,813				
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	255,964	19,748	257,876	128,938,000	13,813	6,906,500
Residuo cartelle da rimb. alla pari	1,412	1,063				
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1912			45,979	22,989,500	111,119	55,274,500
Delle quali – Al portatore N.			34,003		106,324	
Al nome N.			11,976		4,795	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento – Conto capitale 3 75 0/0	L.	22,720,250 30
Prestiti con ammortamento – Conto capitale 3 1/2 0/0	»	55,068,081 27
Conto semestralità	»	206,550 36
Titoli di Credito – Applicati al fondo di riserva	»	1,740,003 33
Titoli di Credito – Di libera disponibilità	»	2,201,564 86
Crediti diversi – Per cause diverse	»	130,560 22
Crediti diversi – Per assicurazioni incendi	»	15,950 69
Crediti diversi – Ipotecari	»	70,036 60
Note di collocazione da esigere	»	
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	82,104 45
Monte di Pietà. Conto corrente per servizio cassa	»	2,667,780 23
Stabili di proprietà	»	855,881 47
Cartelle fondiarie in deposito	»	11,343,000 —
Fondo di garanzia	»	1,300,000 —
Totale delle attività	L.	99,310,704 31

Spese.

Interessi passivi	L.	6,227 21
Spese d'amministrazione	»	153,288 45
Sorveglianza governativa	»	3,500 —
		163,015 66
Totale a bilancio	L.	99,473,719 97

PASSIVO

Cartelle in circolazione – Conto capitale Serie 3 75 0/0	L.	22,989,500 —
Serie 3 50 0/0	»	55,274,500 —
Conto interessi	»	1,440,112 16
Cartelle da rimbors. alla pari – Serie 5 0/0	»	34,000 —
Serie 4 1/2 0/0	»	500 —
Serie 3 3/4 0/0	»	671,500 —
Serie 3 1/2 0/0	»	559,500 —
Diritti erariali	»	7,443 73
Imposta di ricchezza mobile	»	1,989 03
Debiti diversi – per cause diverse	»	361,174 07
per depositi per perizie	»	27,201 20
per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot.	»	87,463 79
Depositanti Cartelle fondiarie – per garanzia di cancellaz. d'ipoteche	»	380,200 —
nominative su certificati	»	8,950,000 —
al portatore su certificati	»	2,287,000 —
per cause diverse	»	309,500 —
Fondo Capitale	»	2,610,031 44
Fondo di riserva	»	1,845,289 10
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,300,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	15,511 10
Totale delle Passività	L.	99,273,116 00

Rendite

Interessi attivi	L.	30,478 33
Diritti di commissione	»	181,918 86
Proventi diversi	»	8,106 87
		200,301 20
Totale a bilancio	L.	99,473,719 97

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

		N.	L.	
Anticipaz. su pegno – 1911 preziosi	N.	66,468	L. 1,181,368 —	
1911 non prez.	»	10,315	373,004 50	
1912 preziosi	»	81,009	3,065,812 85	
1912 non prez.	»	64,318	606,000 50	
Totali	N.	191,387	L. 5,996,439 25	5,996,439 25
Anticipazioni su titoli di credito – 1911	N.	—	L. —	
1912	»	843	4,117,807 90	4,117,807 90
Titoli a debito dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	31,055,481 17
Conti corr. ed interessi presso Istit. di emissione			»	100,843 06
Mutui con guarentigia ipotecaria			»	357,749 87
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			»	849,781 39
Mutui mediante delegazioni sulla sovrimposta			»	6,944,734 31
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità			»	12,797,788 46
Crediti in c/c annuale			»	1,500,000 —
Stabili di proprietà			»	3,155,816 00
Cassa contanti			»	1,367,023 16
Crediti diversi			»	1,040,089 44
Mobili			»	110,713 01
Servizio spese generali di amministrazione			»	22,371 07
Municipio di Torino - Mutuo speciale			»	300,000 —
Totale delle Attività			L.	67,817,279 31
Titoli depositati			»	40,119,102 03
			L.	107,936,381 34

Spese dell'esercizio.

Imposte	»	164,561 07
Interessi passivi	»	1,043,096 60
Spese di amministrazione	»	306,012 99
		1,513,668,14
Totale a bilancio	L.	109,451,049 38

PASSIVITÀ

Depositi in c/c – Libretti N. 7981	L.	26,113,148 41
Depositi a scadenza fissa N. 2100	»	21,003,341 01
Interessi sui capitali deposit. in c/c	»	156,816 93
		47,273,306 35
Conti correnti creditori per servizi di Cassa	L.	3,012,301 10
Credito dei depositanti	L.	50,285,607 45
Debiti diversi	»	1,046,567 99
Sopravanzi vendite pegni	»	110,582 50
Servizio spese generali d'amministrazione	»	
Totale delle Passività	L.	51,534,965 14
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1911 da ripartire	»	347,781 25
Patrimonio del Monte – Fondo oscillazione titoli	L.	2,713,730 02
Fondo pensione impiegati	»	2,450,200 07
Fondo di riserva	»	9,155,450 41
		14,319,380 50
	L.	67,192,160 30
Depositanti titoli: per anticipazioni	L.	7,574,740 —
per custodia N. 126	»	2,374,975 —
per Ammin. » 377	»	5,092,916 —
per servizi di Cassa	»	8,209,131 27
per [illegible]	»	13,070,343 36
per cause diverse	»	1,827,575 —
		40,149,100 63
	L.	107,341,260 93
Sopravvenienze patrimoniali	»	251 41

Rendite dell'esercizio.

Interessi attivi	L.	1,837,889 45
Proventi diversi	»	271,209 04
Rimborso di spese	»	7,768 18
		2,110,030 88
Totale a bilancio	L.	109,451,543 38

OPERAZIONI DEL MONTE DI PIETÀ:

Riceve danaro in deposito fruttifero:

Con emissione di LIBRETTI AL PORTATORE

a risparmio (serie speciale) al 3,50 0/0 annuo netto:
Disponibile a vista e per settimana L. 1000. Vincolo di 12 mesi, con facoltà però di ritiro anticipato. Sulle somme riscosse anticipatamente il saggio d'interesse è del 2,75 0/0.

a risparmio al 3 0/0 annuo netto:
Disponibile a vista e per settimana L. 1000.

In conto corrente al 2,75 0/0 annuo netto:
Disponibile giornaliero L. 3000.

Con emissione di LIBRETTI NOMINATIVI

In conto corrente al 3 0/0 annuo netto:
Deposito massimo L. 30.000. Disponibile a vista e per settimana L. 1000, prelevabili con assegni bancari (chèques) girabili.

In conto corrente al 2,25 0/0 annuo netto:
Depositi senza limitazione. Disponibile giornaliero L. 6000, prelevabili con chèques girabili.

a scadenza fissa:

da 3 a 6 mesi	al 2,50 0/0	annuo netto
da 6 mesi inclusi, a 9 mesi	» 2,75 »	»
da 9 mesi inclusi, ad 1 anno	» 3 — »	»
vincolati per almeno 18 mesi	» 3,25 »	»

per cumuli di previdenza, di durata quinquennale al tasso annuo netto del 3 0/0, più un premio di incoraggiamento al risparmio nella misura massima del 0,75 0/0. In complesso quindi su questi libretti l'interesse è del 3,75 0/0. Versamento annuale per caduno libretto non oltre le Lire 3000. Facoltà di prelevare gli interessi semestrali maturati nella misura del 3 0/0.

In conto corrente speciale. Saggio di interesse a convenirsi secondo il disponibile giornaliero.

Rilascia gratuitamente, ai propri correntisti, assegni del Banco di Napoli, pagabili a vista, senza preavviso, su qualunque piazza bancaria d'Italia, e non prescrivibili che dopo 5 anni.

Vende Buoni del Tesoro 4 0/0.

Fa anticipazioni contro pegno, riporti, mutui ed aperture di credito, riceve in deposito titoli di credito, assume il servizio di cassa di Corpi morali, cede in abbonamento cassette e casseforti di sicurezza, ecc., ecc.

Torino, addì 1.o luglio 1912.

Il Presidente: Ing. G. SALVADORI.

Il Ragioniere-Capo: [illegible]

Il Direttore Generale FADINI.

V° L'Ispettore di Contabilità E. CAPUZZO.

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO
«Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il reobarbaro, ma nulla mi aveva giovato.
«Un giorno mio marito mi fece prendere il «Carbone di Belloc» in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e gli sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo riacquistato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo». Firmato: Fannie Martin, moglie Bompard».
Signora BOMPARD.
L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.
Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliervela in un bicchiere di acqua pura e inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.
Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.
E' preparato al n. 10, rue Jacob a Parigi.
Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia che porta il nome di Belloc.
P.-S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.
Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Dellara, viale Romana, 46, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.
Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO
per l'appalto della costruzione di un nuovo palazzo per gli Uffici finanziari governativi.

Alle ore 14 del 10 dicembre 1912, in una sala del Palazzo Municipale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto della costruzione delle parti murarie del palazzo per gli Uffici finanziari governativi, sul corso Vinzaglio.

L'importo è preventivato in L. 1,200,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento, scade alle ore 11 del 27 dicembre 1912.

Condizioni e progetto visibili presso il Civico Ufficio Tecnico. 47958

STUFE
CUCINE ECONOMICHE - STUFE AMERICANE - STUFE A PETROLIO - STUFE PER SARTI
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 14 Via Garibaldi, 10, Torino

IL BRODO "ARRIGONI" in dadi
È Riconosciuto il Migliore perchè Genuino ed il più sostanzioso
Un Dado per Una Minestra 5 Cent.
Presso tutti i buoni salumieri e droghieri
G. ARRIGONI & C. - GENOVA

LANIFICIO DI PIANCERI E TORINO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. [illegible]

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede sociale, piazza San Carlo, N. 1, alle ore 10 del giorno 13 dicembre 1912, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Lettura e discussione del bilancio al 30 settembre 1912;
Relazione dei Sindaci;
Nomina di Amministratori;
Nomina del Collegio sindacale e sua retribuzione.

A termine dell'art. 10 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire i soci che abbiano fatto il deposito delle azioni almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'assemblea. 48484

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi presso la Banca L. Marsaglia, piazza San Carlo, N. 1.

Appendice della *Stampa* (23

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà riservata della *Stampa* per l'Italia).

— Si tratta certamente di affigliati... di complici... Poi?

Poi, seguitò Firmino, siccome in quel momento egli era solo della sua brigata... continuò a seguire lo strillone, senza poter occuparsi dei due compratori dei numeri estratti.

Lo strillone attraversò i *boulevards* e s'indirizzò attraverso il sobborgo Montmartre, sempre offrendo ad alta voce i suoi fogli.

Poi, attraversando via Bergère, percorse parecchie piccole vie, in vario senso, e fini per entrare in via del Paradiso.

Questa via è sempre ingombra da carri da trasporto, da carrozze, automobili, carrette a mano..... E' una delle strade meno larghe e nello stesso tempo più frequentate da veicoli d'ogni sorta.

Nelle case che la fiancheggiano non si trovano che magazzini, stabilimenti, officine...

E' questo il quartiere di Parigi nel quale si riscontra il maggior numero di case industriali.

Numerose Ditte straniere vi tengono dei depositi: inglesi, che vendono realmente porcellane e utensili da tavola d'argento e di metallo bianco, con marchi inglesi; una gran quantità di Case tedesche, che, oltre alle loro pesanti porcellane, gettano sul mercato un gran numero di oggetti d'ogni sorta, di cattiva qualità e male confezionati; ma tutti con la marca: *Made in England*, e quel genere che viene chiamato «l'articolo di Parigi».

Si trovano in questa via caffè e ristoranti, moltissimi, che si ammantano di un nome svizzero, che equivale per loro al *Made in England*.

In questa località si trova pure una taverna chiamata «Taverna [illegible]».

E' un pezzetto di Germania nel cuore di Parigi.

Dei grossi pilastri rettangolari, imitanti la pietra, imbiancati con la calce, ivi sorreggono delle volte ogivali, dalle quali pendono delle lampade di ferro o di rame lavorato, pesanti e ritorte. Le lunghe finestre, ad ogiva, hanno dei vetri colorati. La sala è divisa in piccoli ambienti che ricordano ciascuno qualche punto celebre di birrerie tedesche.

E' là che i tedeschi si riuniscono ogni sera... là i nuovi [illegible] convengono come ad un faro che li guida nelle strade della Sprea alla Senna. Là essi trovano asilo, conforto, sostegno e collocamento...

— Io mi trovavo, dunque — proseguì Firmino — nella via del Paradiso, assai vicino alla birreria lussemburghese, sempre dietro allo strillone che stava per arrivare alla porta della birreria, quando tutto ad un tratto udii delle grida dietro a me.... e, mentre mi voltavo istintivamente per vedere che cosa accadeva, ricevetti un colpo terribile sul dorso, ed una pesante cassa, sfuggendo da una vettura che si stava caricando, venne a piombarmi sul capo.

Paolino Broquet interruppe Firmino.

— Questo mi basta, giovanotto — gli disse. — Sei caduto in un agguato ben organizzato.... Quei furfanti sono forti...

— Sì, capo, vi chiedo scusa, se non ho potuto compiere la mia missione.... Quella cassa, quel colpo... Insomma sono rotolato svenuto in terra. E' un miracolo se non sono stato ucciso.... Mi hanno condotto in una farmacia.... mi hanno impacchettato come volete.... Quando sono ritornato in me, era troppo tardi per riprendere l'inseguimento.

— E' inutile, giovanotto.... tu hai adempiuto il tuo compito fino alla fine... io so quel che volevo sapere; grazie, va a riposarti.

— No, capo..., posso ancora andare..., se voi avete bisogno di me.

— Va a rimetterti, mio caro. Se avrò bisogno di te ti farò avvertire.... va.

Gli strinse la mano, e rivolgendosi a Mapipe:

— Tu hai il [illegible], il nostro Fritz? Bene. Bene. Esso ha l'aria d'una brava bestia... con buoni occhi... intelligente. Sto per metterla alla prova... vedremo.

Aggiunse, quindi:

— Corri dal farmacista a comprami un flacone di acqua ossigenata.

Durante l'assenza del suo luogotenente, Paolino Broquet si impadronì del cane di Fernanda.

Preso un grosso paio di forbici nella sua scrivania, cominciò a tosare l'animale, come mastro non avrebbe potuto fare il più abile tosatore di cani.

Tagliò il pennacchio della coda a trombetta, lasciando soltanto un ciuffo di peli, a somiglianza di un fiocco in cima ad un bastone.

Fece la stessa operazione alle zampe, alle quali lasciò una specie di nosa, denudandole invece le coscie. Rase quindi il corpo e la testa della piccola bestia, lasciando a lato del muso un ciuffo di peli e sul collo una criniera.

Non era più un volpino, ma una specie di barbone piccolo, magro, informe, impossibile a classificarsi, senza razza... «Fritz» era irriconoscibile.

Quando Mapipe tornò col flacone, Paolino Broquet, servendosi di un batuffolo di cotone, inzuppò di acqua ossigenata il disgraziato cane.

Dopo pochi istanti il volpino tosato, fino allora di un bel nero, aveva cambiato colore, ed era divenuto rossastro.

Paolino Broquet sorridendo disse a Mapipe:

— Ora, lo stesso Schmitt, non potrebbe riconoscere il simbolo di fedeltà che egli donò alla sua fidanzata...

Ed aggiunse:

— Tu te ne incaricherai e lo custodirai finchè verrò a chiederlo.

XIX.
La copia

Paolino Broquet si recò allora dal capo della polizia, che lo condusse dal signor Laronce. Il prefetto di polizia lo attendeva con ansietà per avere dei particolari su quel signor Schmitt, del quale Paolino Broquet aveva chiesto l'arresto immediatamente.

Rapidamente il poliziotto mise il prefetto di polizia al corrente delle sue pratiche e delle sue scoperte.

— Schmitt — egli disse — è uno dei principali agenti dello spionaggio in Francia. Se non è proprio lui che ha preso la fotografia nel Gabinetto del ministro, è per lo meno lui che le ha sviluppate. E lui che doveva farle pervenire [illegible] signor prefetto, io conservo ancora la speranza, assai piccola però, che Schmitt non abbia ancora avuto il tempo di sviluppare le negative. Io credo che finora le fotografie non abbiano potuto passare la frontiera; sono convinto inoltre che Schmitt ormai si sentirà bruciare il suolo di Francia sotto i piedi, egli non può restare a Parigi, deve fuggire.

— Verranno sorvegliate le stazioni — disse il prefetto di polizia.

— Permettetemi di dirvi, signor prefetto, che questa è una misura inutile. Sapendo che questa sarà la vostra prima disposizione, Schmitt si guarderà bene, anche se truccato, dal prendere il treno ad una stazione di Parigi. Egli si recherà più lontano in automobile, dirigendosi, sia verso l'est che verso il sud, verso la Spagna od a Dieppe, od a Boulogne.

— E' giusto. Vado quindi ad ordinare che siano sorvegliati gli scali d'imbarco e i passaggi alle frontiere.

— E' il solo provvedimento da prendersi, il solo che possa darci dei buoni risultati. Per conto mio frugherò tutti gli alberghi e le taverne dove si riuniscono gli stranieri; i miei uomini mi asseconderanno e, se lo Schmitt non ha ancora lasciato Parigi, noi lo scoveremo.

Aggiunse poi:

— Ho parecchie fotografie di Schmitt... a cola...

(Continua).



Non lasciate nessuno passarvi innanzi.

Avete un impiego, e speravate in un miglioramento di situazione che non vi è stato accordato. Un altro, più favorito, forse nella casa da meno tempo di voi, vi è passato innanzi. Sovente la ragione di questa mancanza di miglioramento nella vostra situazione si deve ricercare unicamente nel vostro stato di salute. Fate senza dubbio il vostro lavoro con zelo, ma senza quel vigore, quel brio, che possiedono coloro i quali hanno una salute di ferro, ed i padroni vogliono uomini attivi, vigorosi, pieni d'energia, di vita, di vigore.

Rinforzate la vostra salute e nessuno vi passerà più innanzi.

Centinaia di persone che si sono trovate nella medesima situazione hanno ricorso alle Pillole Pink e non se ne sono pentite.

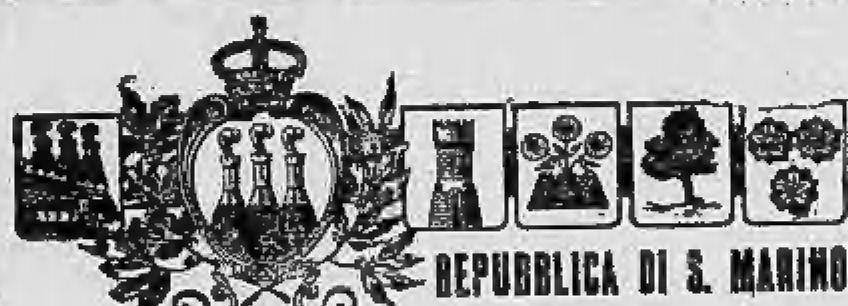
Le Pillole Pink sono, infatti, un antiperditore, conservano cioè il vostro organismo in uno stato continuo di forza. Se, per un lavoro fisico o mentale esagerato, avete consumato le vostre forze, prendete le Pillole Pink ed esse ristabiliranno certamente l'equilibrio, portando con ogni dose nel vostro organismo, sangue nuovo, ricco e puro.

L'equilibrio fra le spese di forze e gl'incassi di forze costituisce lo stato di salute.

Le Pillole Pink danno quest'equilibrio, danno cioè la salute. Stimulano il funzionamento di tutti gli organi, sviluppano l'appetito, fanno digerire bene, combattono la debolezza muscolare, la debolezza nervosa. Tonificano il sistema nervoso, evitano agli uomini la cui testa lavora la depressione nervosa e quei malesseri dolorosi che hanno nome emicranie e nevralgie.

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.



REPUBBLICA DI S. MARINO

LA FORTUNA

BATTE ALLA VOSTRA PORTA

NON LA RESPINGETE

Il 31 DICEMBRE p. v.
SI FARA' IN ROMA
in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro
L'ESTRAZIONE DEL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

CON UNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI SI E' SICURI DI VINCERE UN PREMIO E NOVE RIMBORSI
ED E' GARANTITO CHE UNA DIECINA DEVE VINCERE
LIRE 500.000 - MEZZO MILIONE

NON RESPINGETE LA FORTUNA

NE AVRETE RIMORSO PER TUTTA LA VITA

Le poche diecine di obbligazioni ancora disponibili sono in vendita al prezzo di L. 325 IN GENOVA presso la Banca Casareto - Assuntrice del Prestito - la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. NELLE ALTRE CITTA' presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono e spediscono gratis il programma ufficiale.

IL PIANO DEL PRESTITO INGEGNOSO, CHIARO, SEMPLICE NUOVISSIMO

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che assicura un premio e nove rimborsi a ciascuna diecina di obbligazioni e GARANTISCE in ogni caso da qualsiasi perdita.

SI TENTA COSI' LA FORTUNA SENZA RISCHIARE UN CENTESIMO

Le ultime diecine di obbligazioni, che saranno, come si è sempre verificato, LE PIU' FORTUNATE, sono ora in vendita, e la fortuna favorirà i compratori.

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *hors ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della **Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.** 2800
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

Il "606" nella SIFILIDE

giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando le cure mercuriale non ha dato i risultati attesi — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifilitica); così il rimedio più potente impedisce alle spirochete di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde togliere subito il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle vaste ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.), per fermare all'istante la devastazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0 50 alla 40119
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola
Vendita all'ingrosso 13, Rue Pavée,
Al dettaglio in tutte le farmacie.
Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

VENDITA A RATE MENSILI
MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
Macchinine campionario stato da nome — Orologeria tascabile e da muro — Grammofoni — Macchine da scrivere — Fucili da caccia — Macchine da cucire — Biciclette. 41412
Richiedere catalogo, indicando questo giornale.
MAGAZZINI SVIZZERI
Torino, via S. Teresa, 11
— Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia —

Albergo del Gallo

Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64
CAMERE da L. 1.50 in più; scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1.60; pranzi 2,50. Pensione mensile da L. 80 in più. 10 buoni per L. 15.
19573 Proprietari coniugi TABACCHI.

A guardia delle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
5 centesimi
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI - MILANO - AL CARROBIO
Deposito e rappresentante cav. uff. Germanico Nizzoli, via Belfiore, 5, Torino. 30102

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona. Torino, via Nizza, 27. 253

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DI CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 19
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 25. — Scrivere De Marco, via Bolgo, 2, Milano 43

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali. Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11 - 15-17 - 19-20. 35461

Carrozzelle e Poltrone a ruote

per ammalati
Carrozzine da bambini
ANGELO PORINO
— TORINO —
Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il Monumento)

Camiciette - Paletò COSTUMI TAILLEUR Stoffe inglesi L. 22.
Busti AMERICANI - PARIGINI, balena, L. 4 e più. L. Bistolfi - Via Garibaldi, 14 43751

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
32-34, Rue Bergère
Dernier confort. Prezzi modici. Centro affari. Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa. 400

VITTIME della SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Moorya's**, 16, rue de **L'Echiquier**, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 45003

Per sole Lire 5 spediscons franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 27972
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 105 G.

Lavoro assicurato in casa
su macchine brevettate per maglieria. Catalogo franco a richiesta. — Casa H. E. Ferrari, Manufacture de Bonneterie, 69, Quai Claude Bernard, LYON (Francia). 15109

1.500.000 LIRE

tutti possono vincere
AL 15 GENNAIO 1913
comprando con **LIRE TRE** uno o più biglietti dell'ultima
LOTTERIA ITALIANA
che ha 8882 Premi per
LIRE 2.000.400

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO.

I sofferenti di **Malattie Segrete**

[illegible] ... del Premiato Laboratorio chimico G. TORRESI - Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi:

« Ho adoperati i Cilindri balsamici uretrali, preparati dal Laboratorio Chimico Torresi, in due casi gravissimi, e posso attestare in piena coscienza di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso ... ho ottenuto la completa guarigione ... mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più grave ancora ... Thompson N. 5, ho abbandonato ogni altra cura ... all'uso dei Cilindri Torresi; due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. ... all'egregio farmacista Torresi ... sperimentare un tanto rimedio.

« Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche ed uterine — Napoli, 20 novembre 1907 ».

Per consulti e opuscolo gratis — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA — TORINO, Farmacia ... via Roma, 2 — Schiapparelli, via Sant'Anselmo ... Farmacia Internazionale ... via Roma, 27. 33639